

Benvenuti in un territorio dove la natura conserva ancora la sua bellezza: il mosaico policromo dei campi coltivati, un paesaggio dolce e sereno, suggestivi borghi, rocche e castelli... testimoniano il sottile fascino del rapporto equilibrato tra la vita della gente e il rispetto della terra.

Un territorio da percorrere in bicicletta per ritrovare i propri ritmi e la propria armonia, assaporando le nostre prelibate specialità enogastronomiche.

Un ringraziamento di cuore ai colleghi Sindaci che hanno creduto in questo progetto di rete ed a Risorse Cooperativa che ha realizzato un'eccellente guida riuscendo a valorizzare pienamente il nostro territorio. Un ultimo ringraziamento va al GAL Sibilla senza il quale non sarebbe stato possibile realizzare quest'importante strumento.

Daniele Piatti - Sindaco Loro Piceno

La guida "Pedalando nell'alto maceratese - progetto di valorizzazione del turismo sostenibile" è stata realizzata nell'ambito del "Bando del GAL Sibilla. Asse 4 Misura 4.1.3.2 Sottomisura 4.1.3.2.c Incentivazione di attività turistiche. Sviluppo di attività di servizio turistico quali le guide naturalistiche, storico culturali, enogastronomiche, escursionistiche e o cicloturistiche".



FEASR
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali.

Comune Capofila: Loro Piceno
Piazza G. Matteotti, 2 - 62020
Tel: +39 0733 509 112
Fax: +39 0733 509 785
comune@loropiceno.sinp.net

Comuni partecipanti: Belforte del Chienti, Caldarola, Camporotondo di Fiastone, Cessapalombo, Colmurano, Corridonia, Loro Piceno, Mogliano, Petriolo, Ripe San Ginesio, Serrapetrona, Urbisaglia.

Realizzazione della guida a cura di Risorse Cooperativa
<http://www.risorsecoop.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>
info@risorsecoop.it - activetourism@risorsecoop.it
+39 0733 280035

 **risorse**
Società Cooperativa

La guida è stata realizzata con la massima accuratezza, ciononostante non possiamo garantire né assumerci la responsabilità di eventuali cambiamenti sopraggiunti relativi alle informazioni riportate sulla stessa.

La guida cicloturistica

Questo vuole essere uno strumento che fornisca tutte le informazioni necessarie per visitare un territorio meraviglioso ma spesso nascosto, ideale per essere scoperto dal sellino di una bicicletta.

La guida ha al suo interno 12 schede turistiche che illustrano le peculiarità di ogni comune del territorio. Ciascuna scheda presenta dei cenni storici sul comune, una descrizione dettagliata di un'eccellenza ed un elenco dei luoghi e degli eventi di interesse turistico presenti.

Nella seconda parte della guida vengono presentati 20 itinerari cicloturistici che attraversano il territorio scoprendone l'intima bellezza. I percorsi possono essere collegati tra loro per affrontare tappe di maggiore difficoltà e lunghezza o ulteriormente frazionati per gli amanti del cicloturismo slow.

Per ogni itinerario vengono indicati i dati fondamentali (lunghezza, dislivello, etc..), tuttavia è possibile scaricare i tracciati in formato gpx per una più comoda e completa informazione.

Scarica la guida e i tracciati in formato gpx all'indirizzo:
<http://pedalandomaceratese.blogspot.it>

Il territorio

Terre di incanti e di armonie



Macerata

1. Corridonia
2. Mogliano
3. Petriolo
4. Loro Piceno
5. Urbisaglia
6. Ripe San Ginesio

7. Colmurano
8. Camporotondo di Fiastrone
9. Cessapalombo
10. Belforte del Chienti
11. Caldarola
12. Serrapetrona

Quello dell'alto maceratese è un territorio ricco di storia ed in grado di soddisfare gli interessi più eterogenei.

Le bellezze naturalistiche si sposano con una storia che ha lasciato tracce indelebili e monumentali nel corso dei millenni: musei, teatri, chiese, fortezze che si incontrano quasi per caso pedalando immersi nella natura.

I 12 comuni presenti nella guida rappresentano lo spaccato autentico di un tempo fuori dal tempo, dove la modernità ed il passato si sposano senza ostacolarsi. Fiorenti attività artigianali e tipicità enogastronomiche si incontrano per lasciare il turista perennemente sorpreso e affascinato.

I comuni

Belforte del Chienti - pag. 8

Caldarola - pag. 20

Camporotondo di Fiastrone - pag. 36

Cessapalombo - pag. 46

Colmurano - pag. 60

Corridonia - pag. 70

Loro Piceno - pag. 82

Mogliano - pag. 94

Petriolo - pag. 108

Ripe San Ginesio - pag. 118

Serrapetrona - pag. 130

Urbisaglia - pag. 144

Belforte del Chienti

Belforte del Chienti è un piccolo comune di circa 1800 abitanti. Il suo nome deriva molto probabilmente dalla felice posizione su un colle a metà strada tra la montagna e il mare. Dai suoi 350 metri l'antico borgo, costituito da strette e ripide viuzze, domina la sponda nord del fiume Chienti.





Belforte del Chienti - Campanile della Chiesa di Sant'Eustachio

Storia

Dai reperti rinvenuti nel territorio comunale di Belforte si può affermare con certezza che l'area fosse già abitata in epoca romana.

Prima della fondazione del castrum, nel territorio era situata la Corte di Travenano, possedimento dell'abbazia di Santa Maria in Farfa. Tale abbazia vantava numerosi possedimenti nella Marca ed il suo centro di potere locale era situato a Santa Vittoria in Matenano.

Il primiscontro relativo al castello di Belforte si ha nel Libro Rosso del Comune di Camerino, in questi documenti si afferma come il console Riccomanno Vicomandi il 10 ottobre del 1207 si sottomette a Camerino. Il castello aveva per la città camerte un'importante funzione difensiva nei confronti di Tolentino e, per questo, Belforte nel corso dei secoli passò sotto il controllo ora di una ora dell'altra città. Successivamente il comune passò sotto lo Stato Pontificio e ne seguì le vicende fino all'unificazione d'Italia, periodo in cui assunse l'attuale nome di Belforte del Chienti.



Belforte del Chienti - Polittico di Giovanni Boccati

Chiesa di Sant'Eustachio e Polittico di Giovanni Boccati

Il nucleo principale della chiesa risale al XIII secolo ma la sua struttura attuale deriva dai lavori di restauro successivi al violento terremoto del 1741. Non è peraltro la sua forma esterna a renderla degna di nota ma le ricchezze che custodisce all'interno: una statua lignea cinquecentesca di S. Sebastiano, due opere pittoriche del XVI secolo (una delle quali firmata e datata da Durante Nobili da Caldarola, allievo di Lorenzo Lotto), una Santa Lucia del pittore Domenico Malpiedi (prima metà del sec. XVII). Merita una menzione particolare il polittico di Giovanni Boccati.

Questo polittico fu eseguito nel 1468 da Giovanni Boccati, pittore originario di Camerino, e rappresenta uno dei migliori esempi dell'arte rinascimentale marchigiana. L'opera è racchiusa in una elaborata e pregiata cornice in legno dorato e colpisce immediatamente per le sue dimensioni: 4,83 m di altezza e m 3,25 di larghezza (si tratta del polittico più grande d'Europa). L'opera è composta da dodici pannelli; da diciotto specchi, e da cinque medaglioni. Alle trentacinque tavole figurate si aggiungono i due cartigli laterali con le iscrizioni nelle quali compaiono i nomi dei committenti e l'anno di esecuzione.

Nel polittico spicca la figura di Sant'Eustachio: il santo compare in una delle tavole centrali e la sua storia è rappresentata nella predella.

A seguito del recente restauro il polittico è ritornato nella sua posizione originale dietro l'altare.



circolo giovani
una, nessuno, centomila
www.circologiovanibelforte.it
info@unioneunioneunione.it
Belforte del Chienti (MC)

Belforte del Chienti - Palazzo comunale



Belforte del Chienti - Ingresso nelle mura cittadine



Belforte del Chienti - Palazzo comunale



Belforte del Chienti - Chiesa di Sant'Eustachio, interno

Da vedere

MIDAC - Museo Internazionale Dinamico di Arte Contemporanea

Il Museo si trova presso l'ex Chiesa di San Sebastiano del XV sec. È aperto tutti i giorni dalle 17,30 alle 19,30 ad esclusione del lunedì. Ingresso libero. www.midac-terradellarte.org - per visite fuori orario tel. 333.3495472.

Palazzo Bonfranceschi

Situato nel cuore del centro storico, già palazzo nobiliare, è oggi adibito a struttura ricettiva come residenza d'epoca ed è visitabile tutti i giorni. Ingresso libero. www.palazzobonfranceschi.it - tel. 0733.906405.

Palazzo Comunale.

Chiesa di San Giovanni.

Chiesa Santa Maria d'Antegiano.

Chiesa Santa Maria di Villa Pianiglioli.

Chiesa Santa Maria e Monastero Silvestrino (ora S. Pietro Apostolo).

Chiesa San Salvatore.

Palazzo Vicomandi.

Informazioni Turistiche

Pro Belforte associazione Pro Loco – Ente Turistico

Piazza Umberto I, 10

62020 Belforte del Chienti (MC)

tel. 0733.951007.

EN_ Belforte

Belforte del Chienti is a small town of about 1800 inhabitants. Its name probably derives from the ideal location on a hill halfway between the mountains and the sea. From its 347 meters above the sea, the old village (consisting of steep, narrow streets) dominates the north bank of the Chienti river.

History

From the remains found in the municipality of Belforte, we can say with certainty that the area was already inhabited in Roman times.

Before the foundation of the castrum, in the territory there was the Court of Travenano, possession of the Abbey of Santa Maria in Farfa. This abbey boasted numerous possessions in the Marca and its center of local power was situated in Santa Vittoria in Matenano.

The first tidings of the castle of Belforte are recorded in the "Libro Rosso" of the Town Hall of Camerino. In these documents it is stated that the consul Riccomanno Vicomandi submitted himself to Camerino on October 10th, 1207. The castle had an important defensive function for the city of Camerino against Tolentino and, therefore, Belforte, over the centuries, came under the control of both cities. Subsequently, the town came under the Papal State and followed its vicissitudes until the unification of Italy, during which it adopted its current name of Belforte del Chienti.

Sant'Eustachio Church

The Polyptych of Giovanni Boccati

The main nucleus of the church dates back to the XIII century, but its present structure is derived from the work of restoration after the violent earthquake of 1741. It is not, however, because of its external shape that it is worthy of note, but because of the wealth that keeps inside: a sixteenth-century wooden statue of San Sebastiano, two paintings from the XVI century (one of which is signed and dated by Durante Nobili da Caldarola, a pupil of Lorenzo Lotto), and a Santa Lucia from the painter Domenico Malpiedi (first half of the XVII century). The polyptych of Giovanni Boccati is worth a special mention.

This polyptych was accomplished in 1468 by Giovanni Boccati (painter born in Camerino) and it is one of the best examples of Renaissance art in the Marche. The piece of art is held in an elaborate and precious gold wooden frame and it stands out for its dimensions: 4.83 m of height and 3.25 m of width (this is the largest polyptych in Europe). The artwork consists of twelve panels, eighteen mirrors, and five medallions. Attached to the thirty-five pictured planks there are two side scrolls with inscriptions, in which appear the names of the customers and the year of execution.

From the polyptych, the figure of Sant'Eustachio stands out: the saint appears in one of the central planks and its story is represented in the dais.

Following the recent restoration, the polyptych has returned to its original position behind the altar.

To see

MIDAC - Dynamic International Museum of Contemporary Art

The Museum is located at the former Church of San Sebastiano from the XV century. It is open every day from 17.30 to 19.30 except Mondays. Admission is free. www.midac-terradellarte.org - for visits out of opening time Tel. 3333495472.

Palazzo Bonfranceschi

The building is located in the heart of the historic center. Previously it was a noble palace and now it is also used as a tourist accommodation and it is open every day. Admission is free. www.palazzobonfranceschi.it - Tel. 0733906405

Town Hall

Church of San Giovanni

Church of Santa Maria d'Antegiano

Church of Santa Maria di Villa Pianiglioli

Church of Santa Maria and Silvestrino Monastery (now San Pietro Apostolo)

Church of San Salvatore

Palazzo Vicomandi

Tourist Information

Pro Belforte Associazione Pro Loco - Tourist Office

Piazza Umberto I, 10

62020 Belforte del Chienti (MC)

Tel. 0733951007



DE_ Belforte

Belforte del Chienti ist eine kleine Stadt mit etwa 1800 Einwohnern. Sein Name leitet sich wahrscheinlich von der idealen Lage auf einem Hügel auf halbem Weg zwischen den Bergen und dem Meer. Von seinen 347 Metern über dem Meeresspiegel, dominiert das alte Dorf (bestehend aus steilen, engen Straßen) das Nordufer des Chienti Fluss.

Geschichte

Aus den Befunden auf dem Gebiet der Belforte, kann man mit Sicherheit sagen, dass die Gegend bereits in der Römerzeit bewohnt. Vor der Gründung des Castrum gab es im Gebiet den Hofstaat von Travenano, Besitz der Abtei von Santa Maria in Farfa. Diese Abtei rühmte zahlreichen Besitzungen in der Marca und das Zentrum der lokalen Macht wurde in Santa Vittoria in Matenano gelegen. Die ersten Nachrichten des Schlosses von Belforte sind im "Libro Rosso" des Rathauses von Camerino aufgezeichnet. In diesen Dokumenten wird festgestellt, dass der Konsul Riccomanno Vicomandi selbst vorgelegt Camerino am 10. Oktober 1207. Die Burg hatte eine wichtige Abwehrfunktion der Stadt Camerino gegen Tolentino und damit Belforte, im Laufe der Jahrhunderte, kam unter die Kontrolle beider Städte. Anschließend kam die Stadt unter dem Kirchenstaat und folgte seinen Wechselfällen bis der Einigung Italiens, in dem sie ihren heutigen Namen Belforte del Chienti angenommen.

Sant'Eustachio Kirche

Das Polyptychon von Giovanni Boccati

Der Hauptkern der Kirche stammt aus dem XIII Jahrhundert, aber in seiner jetzigen Struktur ist aus der Arbeit der Restauration nach dem heftigen Erdbeben von 1741 abgeleitet. Es ist jedoch nicht wegen seiner äußeren Form, dass es bemerkenswert ist, sondern weil der Reichtum, der innen hält: a sechzehnten Jahrhundert hölzerne Statue des San Sebastiano, zwei Gemälde aus dem XVI Jahrhundert (eines davon ist signiert und datiert Durante Nobili da Caldarola, ein Schüler von Lorenzo Lotto), und einem Santa Lucia von dem Maler Domenico Malpiedi (erste Hälfte des XVII Jh.). Der Flügelaltar von Giovanni Boccati ist besonders erwähnenswert.

Dieser Flügelaltar wurde im Jahre 1468 von Giovanni Boccati (Maler in Camerino geboren) erreicht, und es ist eines der besten Beispiele der Renaissance-Kunst in den Marken. Das Kunstwerk wird in einem aufwendigen und kostbaren Gold Holzrahmen gehalten und es zeichnet sich durch seine Abmessungen: 4,83 m Höhe und 3,25 m Breite (dies ist der größte Flügelaltar in Europa). Das Kunstwerk besteht aus zwölf Tafeln, achtzehn Spiegeln und fünf Medaillons. An den 35 abgebildeten Planken gibt es zwei seitliche Rollen mit Inschriften, in denen die Namen der Kunden und das Jahr der Ausführung erscheinen.

Aus dem Polyptychon die Figur des Sant'Eustachio hervortritt: der Heilige erscheint in einer der zentralen Bohlen und seine Geschichte wird in der Estrade vertreten.

Nach der letzten Restaurierung hat die Polyptychon in seine ursprüngliche Position hinter dem Altar zurückgegeben.

Sehenswürdigkeiten

MIDAC - Dynamic International Museum of Contemporary Art

Das Museum ist in der ehemaligen Kirche von San Sebastiano aus dem XV Jahrhundert. Es ist täglich geöffnet von 17,30 bis 19,30 außer montags. Der Eintritt ist frei. www.midac-terradellarte.org - für Besuche außerhalb der Öffnungszeiten Tel. 3333495472.

Bonfranceschi Palast

Das Gebäude befindet sich im Herzen des historischen Zentrums. Früher war es ein edler Palast und jetzt ist es auch als tourist Unterkunft genutzt und es ist jeden Tag geöffnet. Der Eintritt ist frei. www.palazzobonfranceschi.it - Tel. 0733906405

Rathaus

Kirche von San Giovanni

Kirche von Santa Maria d'Antegiano

Kirche von Santa Maria di Villa Pianiglioli

Kirche von Santa Maria und Silvestrino Kloster (heute San Pietro Apostolo)

Kirche von San Salvatore

Vicomandi Palast

Touristinformation

Pro Belforte Associazione Pro Loco - Tourismusbüro

Piazza Umberto I, 10

62020 Belforte del Chienti (MC)

Tel. 0733951007

Caldarola

Con il suo borgo dominato dal castello Caldarola conserva un'atmosfera che si perde nei secoli e che deriva da un perfetto connubio tra la rigogliosa natura circostante e la struttura architettonica dal sapore fiabesco.

Le opere del De Magistris, il territorio cosparso di rocche e castelli, la ricca tradizione enogastronomica completano un quadro dalle tinte affascinanti.





Caldarola - Castello Pallotta

Storia

Caldarola nasce come villaggio rurale in epoca precedente ai secoli IX-X e probabilmente deve il suo nome al termine latino "Calidarium" (vasca di acqua calda delle terme).

Nel corso del XII secolo Caldarola, come il territorio circostante, viene coinvolta nello scontro tra Papato e Impero. Roma concesse il territorio come feudo a Camerino in cambio della fedeltà di quest'ultimo ai pontefici. Finalmente nel XV secolo Caldarola ottenne l'indipendenza grazie a papa Eugenio IV il quale, nel 1434, con una bolla di emancipazione diede il via ad un periodo di sviluppo per il comune fino al suo massimo splendore nel secolo seguente.

Il castello, che già dal IX secolo dominava il borgo, venne acquistato nel 1450 da Jacopo Pallotta, primo componente della nobile famiglia che trasformò il volto del centro medievale. Fu infatti grazie al cardinale Evangelista Pallotta (porporato dal 1587 sotto papa Sisto V) che Caldarola ebbe un notevole sviluppo.

Oltre ad apportare modifiche al castello, il cardinale elaborò un progetto unitario che ridisegnò l'intera struttura urbanistica: la centrale piazza Vittorio Emanuele, su cui si affacciano il Palazzo Pallotta e la collegiata di San Martino, è il simbolo più evidente di tale trasformazione.

Per il cardinale Pallotta lavorò Simone De Magistris, celebre pittore e scultore caldarolese che realizzò molte delle opere che abbellirono i nuovi edifici e che rappresenta, forse, la punta più alta di una notevole e feconda scuola pittorica familiare (già il padre, Giovanni Andrea de Magistris era notevole pittore). Il comune di Caldarola visse alterne vicende rimanendo sotto il diretto controllo dello Stato Pontificio fino all'annessione al Regno d'Italia del 1861. Da sottolineare come il territorio del comune fu interessato da un'intensa attività partigiana nel corso della seconda guerra mondiale. Ogni anno dalla piazza centrale di Caldarola parte la "Marcia della Memoria", che porta i partecipanti al vicino borgo di Montalto dove il 22 marzo del 1944 si svolse uno dei più cruenti eccidi della storia marchigiana.





Castelli rocche

Il territorio del comune di Caldarola è costellato da un numero considerevole di rocche e castelli, facenti parte per lo più della cinta difensiva costruita dai Da Varano di Camerino. I castelli conservano molti degli aspetti originari ed al loro interno si respira un'aria immutata nei secoli. I pendii in cui sorgono i castelli sono oggi resi ancor più suggestivi dai numerosi uliveti (prevalentemente olivi della varietà Coroncina e della varietà Oliva grossa) che vi trovano dimora.

Vestignano

La prima citazione datata di Vestignano, corte del comitato di Camerino, compare nel 969 in un elenco di possedimenti dell'Abbazia di San Clemente a Casauria, oggetto di un diploma dell'imperatore Ottone I. Rimangono a Vestignano consistenti resti dell'impianto urbanistico medievale, quali un torrione cilindrico angolare e la cinta muraria in pietra risalente al sec. XIV. All'esterno delle mura sorge la duecentesca Chiesa di San Martino, rimaneggiata nel sec. XVI. Durante la Resistenza fu sede di comando partigiano.

Pievefavera

Nell'insieme Pievefavera si presenta fortificata su quasi tutto il perimetro (ad eccezione del lato nord-ovest dove le mura sono state inglobate dal palazzo signorile e in parte demolite) con cortine verticali in pietra calcarea bianca. Cinque torri vigilavano sulle mura cittadine: tre a pianta quadrata di cui due rompitratta e una angolare, due poligonali agli angoli contrapposti

secondo uno schema tipico locale.

Lungo la sponda meridionale del lago sottostante sorge un'area archeologica di epoca romana dove sono presenti strutture di età tardo repubblicana appartenenti alla pars rustica di una villa. Nei pressi è situato l'Antiquarium dove sono conservati i materiali archeologici. Nel 1883 alcuni scavi archeologici nella zona di Mercatale (ai piedi dell'attuale paese, sulla riva destra del fiume Chienti) portano alla luce i reperti ed una tomba del periodo romano, elementi che negli anni avvaloreranno l'ipotesi dell'esistenza di un antico nucleo romano chiamato Faveria, nato alla base dell'attuale sito. In seguito alla caduta dell'Impero Romano, Pievefavera seguì le sorti di tutti quei piccoli centri montani che, per continuare a vivere, si arroccarono in luoghi impervi, al sicuro di mura castellane. La cellula germinativa del nuovo insediamento fu la pieve; i documenti più antichi nei quali si fa espressamente menzione della *plebs* sono pergamene descrittive delle proprietà dell'Abbadia di Fiastra risalenti al 1170. Un documento datato 1266 attesta l'acquisto di terre per la costruzione a nord delle mura cittadine da parte del pievano Berardo Da Varano, mentre l'ultima cerchia è ascrivibile al XVI secolo. Ancora oggi è perfettamente riconoscibile il percorso principale che dalla porta più in basso, a nord, conduceva alla Pieve attraverso altre tre porte, ovvero tre secoli di storia.

Croce

Il castello di Croce del XIV secolo mantiene intatta la struttura di un notevole sistema di fortificazioni realizzate

con grosse pietre squadrate. Dell'antica fortezza rimane la torre poligonale, oggi campanile della chiesa parrocchiale al cui interno sono conservate opere pittoriche di Nobile da Lucca e dei De Magistris.

Non è noto se l'insediamento alto medioevale ebbe fasi di vita precedenti. Non lo rivela il toponimo, né le notizie pervenute. È noto che nel 967 la zona era divisa in due corti appartenenti all'Abbadia di San Clemente a Casauria in Abruzzo: Curtes in cruce. Il paese prese nome dal titolare della propria chiesa: Santa Croce. La fortificazione di Croce pervenuta a noi è varanesca e difende il lato a levante del colle stesso. La prima struttura difensiva,

La cortina di levante è imponente, la più grande fra i castelli della zona, è esposta per molte ore alla luce mattutina e meridiana, con rare finestre, in parte recenti. Al centro, la porta d'ingresso ad arco acuto. La parete a sud è occupata dalla chiesa, forse ricavata posteriormente.



Caldarola - Particolare



Caldarola - Pievefavera



Caldarola - Vestignano

Da vedere

Castello Pallotta.

Palazzo dei cardinali Pallotta.

Collegiata di San Martino.

Santuario di Santa Maria del Monte.

Chiesa dei Santi Gregorio e Valentino.

Museo civico della Resistenza.

Monastero delle Canonichesse Regolari Lateranensi.

Teatro comunale.

Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Borgo Piandebussi.

Castello di Pievefavera, Chiesa di Santa Maria Assunta

e Palazzo Sparapani.

Antiquarium di Pievefavera, museo archeologico comunale.

Area Archeologica di Pievefavera.

Castello di Croce e Chiesa della Santa Croce.

Castello di Vestignano e Chiesa dei Santi Martino e

Giorgio.

Chiesa della Madonna della Valle.

Valcimarra e Chiesa dei Santi Pietro e Biagio.

Santuario della Madonna del Sasso.

EN_Caldarola

With its hamlet dominated by the castle, Caldarola retains a middle age atmosphere and gets the perfect balance between the lush natural environment and an architectonic structure of a fairy-tale taste. The works of De Magistris, the territory dotted with fortresses and castles and the rich culinary tradition, they all complete a picture of beautiful colours.



History

Caldarola was born as a rural village prior to the IX-X centuries and it probably takes its name from the Latin word "Calidarium" (bathtub of hot water).

During the XII century Caldarola, as well as the surrounding area, was involved in the conflict between the Papacy and the Empire. Rome granted the territory as fief to Camerino in exchange of the loyalty of the latter to the pontiffs. Finally in the XV century Caldarola gained independence thanks to the Pope Eugenio IV, who in 1434, with a spirit of emancipation, gave way to a period of development for the town, until its maximum splendor in the following century.

The castle, which dominated the village in the IX century, was bought in 1450 by Jacopo Pallotta, the first member of the noble family, who transformed the face of the medieval center. In fact, it was thanks to the cardinal Evangelista Pallotta (cardinal from 1587, appointed by Pope Sisto V) that Caldarola had a considerable development. Besides the architectural changes of the castle, the Cardinal developed a unitary project that redesigned the entire urban structure: the central Piazza Vittorio Emanuele, overlooked by the Palazzo Pallotta and the collegiate church of San Martino, is the most obvious symbol of this transformation.

For the Cardinal Pallotta worked Simone De Magistris, the famous painter and sculptor from Caldarola, who made many of the works that adorned the new buildings and represents the highest point of a significant and fruitful painting school family (the father, Giovanni Andrea de Magistris, was already a remarkable painter).

The town of Caldarola lived many vicissitudes and remained under the direct control of the Papal States until its annexation to the Kingdom of Italy in 1861.

The territory of the municipality was involved in an intense partisan activity during the second World War. Each year, from the central square of Caldarola departs the "Marcia della memoria", which takes the participants to the nearby village of Montalto, where on March 22, 1944, took place one of the bloodiest massacres in the history of Le Marche.

Castles and fortresses

The territory of the municipality of Caldarola is dotted with a large number of fortresses and castles, most of which are part of the defensive wall built by Da Varano of Camerino. The castles retain many of the original aspects and their internal atmosphere is unchanged over the centuries. In those areas the hills are now so beautiful with many olive trees (mainly olive trees of the Coroncina and Oliva Grossa variety) that you feel like at home.

Vestignano

The first dated mention of Vestignano (court of the Committee of Camerino) appears in 969 in a list of possessions of the Abbey of San Clemente in Casauria, subject to a diploma of the Emperor Ottone I. In Vestignano there are substantial remains of the medieval town, such as an angular cylindrical tower and the stone walls dating back to the XIV century. Outside the walls, the thirteenth-century Church of San Martino arises, remodeled in the XVI century. During the Resistance, it was a site of the partisan command.

Pievefavera

Pievefavera is fortified over almost the entire perimeter (except the north-west side, where the walls have been incorporated to the palace and partly demolished) with vertical screens of white limestone. Five towers watched the city walls: three square-shaped, two of which cross-piece and one angular-shaped; two polygonal-shaped on the opposite corners, according to a typical local scheme. Along the southern shore of the lake below, there is an archaeological site from Roman times where there are ruins from the late Republican times which belong to the pars rustica of a villa. Nearby there is located the Antiquarium, which houses the archaeological materials. In 1883, some archaeological excavations in the area of Mercatale (at the foot of the current village, on the right bank of the Chienti river) brought to light the remains and a tomb from the Roman period; that elements confirmed the hypothesis of the existence of an ancient Roman center called Faveria, born at the base of the current site. After the fall of the Roman Empire, Pievefavera followed the fate of all those little mountain towns, which, in order to continue living, entrenched in inaccessible places, under the protection of their walls. The germinal cell of the new settlement was the parish church. The oldest documents in which the plebs is expressly mentioned are scrolls describing the properties of the Abbey of Fiadra dating back to 1170. A document dated from 1266 states to the purchase of land for the construction of the city walls on the north by the parish priest Berardo Da Varano, and the last circle is ascribable to the XVI century. Still today the main path that leads from the lower door, on the north, to the Parish, through three more doors or three centuries of history, is perfectly recognizable.

Croce

The castle of Croce from the XIV century maintains intact the structure of a considerable system of fortifications built with large square stones. From the ancient fortress, remains the polygonal tower; now the bell tower of the parish church in which there are preserved the paintings of the Noble Da Lucca and De Magistris.

It is known that, in 967, the area was divided into two courts belonging to the Abbey of San Clemente in Casauria, in Abruzzo: Curtes in cruce. The town took its name from the owner of the church of Santa Croce. The fortification of Croce is from Varano and defends the east side of the same hill. The eastern curtain is impressive; it is the largest among the castles in the area. At the center there is the front door with pointed arches. The south wall is occupied by the church, perhaps built afterwards.

To see

Pallotta Castle

Palace of the Pallotta Cardinals

Collegiate Church of San Martino

Sanctuary of Santa Maria del Monte

Church of Santi Gregorio e Valentino

Museum of the Resistance

Monastery of the Canonichesse Regolari Lateranensi

Municipal Theatre

Church of Santa Maria delle Grazie in Borgo Piandebussi

Pievefavera Castle, Church of Santa Maria Assunta and Sparapani Palace

Antiquarium of Pievefavera, Municipal Archaeological Museum

Archaeological Area of Pievefavera

Castle of Croce and Church of Santa Croce

Vestignano Castle and Church of Santi Martino e Giorgio

Church of Madonna della Valle

Valcimarra and Church of the Santi Pietro e Biagio

Sanctuary of the Madonna del Sasso

DE_Caldarola

Mit seinem Weiler von der Burg beherrscht, behält Caldarola einen mittleren Alter Atmosphäre und bekommt die perfekte Balance zwischen der üppigen Natur und einer architektonischen Struktur einer märchenhaften Geschmack. Die Werke von De Magistris, das Gebiet mit Burgen und Schlösser und die reiche kulinarische Tradition, sie alle machen ein Bild von schönen Farben.

Geschichte

Caldarola ist als Dorf vor den IX-X Jahrhundert geboren und es wahrscheinlich seinen Namen von dem lateinischen Wort "Calidarium" (Badewanne mit heißem Wasser).

Während des XII Jahrhunderts Caldarola, sowie die Umgebung, in der Konflikt zwischen dem Papsttum und dem Kaiserreich beteiligt. Rom gewährt das Gebiet als Lehen an Camerino im Austausch der Treue der letzteren zu den Päpsten. Schließlich wird in dem XV Jahrhundert Caldarola Unabhängigkeit dank der Papst Eugenio IV, der im Jahre 1434 wick eine Periode der Entwicklung für die Stadt bis zu seiner Glanzzeit in den folgenden Jahrhunderten.

Das Schloss, das das Dorf im IX Jahrhundert dominierte, wurde im Jahre 1450 durch das erste Element der Adelsfamilie Pallotta, Jacopo (der das Gesicht der mittelalterlichen Altstadt verwandelt), gekauft. In der Tat war es dank der Kardinal Evangelista Pallotta (Kardinal ab 1587, von Papst Sixtus V ernannt), dass Caldarola eine beträchtliche Entwicklung hatte. Neben den baulichen Veränderungen des Schlosses, entwickelte der Kardinal ein einheitliches Projekt, das die gesamte Stadtstruktur neu gestaltet: die zentrale Piazza Vittorio Emanuele, übersehen von Palazzo Pallotta, und der Stiftskirche San Martino sind das sichtbarste Zeichen dieser Transformation.

Für den Kardinal Pallotta arbeitete Simone De Magistris, der berühmte Maler und Bildhauer aus Caldarola. Der machte viele der Werke, die die neuen Gebäude geschmückt, und vertritt den höchsten Punkt eines bedeutenden und fruchtbaren Malschule Familie (der Vater, Giovanni Andrea de Magistris, war schon ein bemerkenswerter Maler).

Die Stadt Caldarola lebten viele Wechselfälle und blieb unter der direkten Kontrolle der päpstlichen Staaten bis zu ihrer Vereinigung mit dem Königreich Italien im Jahr 1861. Das Gebiet der Gemeinde wurde in einem intensiven Partisanen während des Zweiten Weltkriegs beteiligt. Jedes Jahr der zentrale Platz der Caldarola ist der Ausgangspunkt der "Marcia della memoria", die den Teilnehmern führt nach dem nahen Dorf Montalto, wo (am 22. März 1944) eine der blutigsten Massaker in der Geschichte der Marche fand statt.

Schlösser und Burgen

Das Gebiet der Gemeinde Caldarola ist mit einer großen Anzahl von Burgen und Schlössern punktiert, die meisten sind Teil der Schutzmauer gebaut von Da Varano aus Camerino. Die Schlösser behalten viele der ursprünglichen Aspekte und ihre innere Atmosphäre ist unverändert über die Jahrhunderte. In diesen Gebieten die Hügel sind jetzt so schön mit vielen Olivenbäumen (hauptsächlich Olivenbäume der Coroncina und Oliva Grossa Sorten), dass Sie sich wie zu Hause fühlen.

Vestignano

Die erste datierte Erwähnung von Vestignano erscheint in 969 in einer Liste von Besitzungen der Abtei von San Clemente in Casauria, unterliegen einem Diplom des Kaisers Ottone I. In Vestignano gibt es erhebliche Reste der mittelalterlichen Stadt, wie einem winkligen zylindrischen Turm und die Mauern aus dem XIV Jahrhundert. Die San Martino Kirche von XIII Jahrhundert (umgebaut im XVI Jahrhundert) stellt sich außerhalb der Mauern. Während der Resistenz war sie ein Ort des partisanen Kommandobereichs.

Pievefavera

Pievefavera ist über nahezu den gesamten Umfang befestigt (mit Ausnahme der Nord-Westseite, wo die Wände dem Palast aufgenommen und teilweise abgerissen wurden) mit vertikalen Schirmen aus weißem Kalkstein. Fünf Türme beobachtete die Stadtmauern: drei quadratische, von denen zwei kreuzförmige und ein winklig, zwei polygonalförmige auf den gegenüberliegenden Ecken, gemäß einer typischen Schema. Entlang der südlichen Ufer des Sees unten gibt es eine archäologische Zone aus der Römerzeit, dort gibt es Ruinen aus den späten republikanischen Zeiten, welche zur Pars Rustica einer Villa gehören. In der Nähe gibt es das Antiquarium, das die archäologischen Materialien beherbergt. Im Jahre 1883 wurden die Überreste und ein Grab aus der Römerzeit zutage in der Gegend von Mercatale (am Fuße der aktuellen Dorf, auf dem rechten Ufer des Flusses Chienti) entdeckt; diese Elemente bestätigte die Hypothese von der Existenz eines antiken römischen Zentrum genannt Faveria am aktuellen Ort gegründet. Nach dem Fall des Römischen Reiches, gefolgt Pievefavera das Schicksal dieser kleinen Bergdörfer, die, um weiter zu leben, an unzugänglichen Orten verschanzte, unter dem Schutz ihrer Mauern. Die Urzelle der neuen Siedlung war die Pfarrkirche. Die ältesten Dokumente, in denen die Plebs ausdrücklich erwähnt wird, sind Schrifrollen beschreiben die Eigenschaften der Abtei von Fiastra stammt aus 1170. Ein Dokument aus dem Jahre 1266 heißt Erwerb von Grundstücken für den Bau der Stadtmauer im Norden durch den Pfarrer Berardo Da Varano und der letzte wird zurück an den XVI Jahrhundert datiert. Noch heute ist der Hauptweg, der von der unteren Tür zum Pfarrei (durch drei weitere Türen oder drei Jahrhunderte der Geschichte) führt, perfekt erkennbar.

Croce

Das Schloss von Croce aus dem XIV. Jahrhundert erhält die Struktur eines beträchtlichen System von Befestigungsanlagen mit großen quadratischen Steinen gebaut. Von der alten Festung bleibt der polygonale



Turm, jetzt der Glockenturm der Pfarrkirche, die die Gemälde von edlen Da Lucca und De Magistris bewahrt. Es ist bekannt, dass das Gebiet in 967 in zwei Hofstaaten, Zugehörigkeit zur Abtei von San Clemente in Casauria aus den Abruzzen, geteilt war: Curtes in cruce. Die Stadt hat ihren Namen von dem Besitzer der Kirche Santa Croce. Die Festung von Croce ist von Varano und verteidigt die Ostseite des gleichen Hügel. Die östliche Wand ist beeindruckend, sie ist die größte unter den Burgen in dieser Gegend. Im Mittelpunkt befindet sich die Eingangstür mit Spitzbögen. Die Südwand ist von der Kirche (vielleicht war sie danach gebaut) besetzt.

Sehenswürdigkeiten

Pallotta Schloss

Pallotta Kardinal Palast

Stiftskirche San Martino

Wallfahrtskirche Santa Maria del Monte

Kirche Santi Gregorio e Valentino

Museum des Resistenz

Kloster der Canonichesse Regolari Lateranensi

Stadttheater

Kirche Santa Maria delle Grazie in Borgo Piandebussi

Pievefavera Schloss, Kirche Santa Maria Assunta und Sparapani Palast

Antiquarium der Pievefavera, Städtische Archäologische Museum

Archäologisches Gebiet von Pievefavera

Schloss von Croce und die Kirche von Santa Croce

Vestignano Schloss und Kirche von Santi Martino e Giorgio

Kirche Madonna della Valle

Valcimarra und Kirche Santi Pietro e Biagio

Heiligtum der Madonna del Sasso

Camporotondo di Fiastrone

Piccolo borgo facente parte della Comunità Montana dei Monti Azzurri, lontano dalle principali vie di comunicazione e sommerso dalla rigogliosa natura circostante, è un'oasi di pace e tranquillità dell'alto maceratese.

Il comune prende il nome dal fiume Fiastrone, che attraversa il suo territorio prima di sfociare nel Chienti.



Storia

Le origini degli insediamenti nel territorio si fanno risalire ad epoca romana, come testimoniano alcuni ritrovamenti in località Carufo, tuttavia i primi riferimenti al castrum di Camporotondo sono relativi al 1147.

Nel corso dell'XI e XII secolo i possedimenti del territorio erano in maggioranza di proprietà dell'abbazia di Farfa e di San Clemente di Casauria ma, non avendo dati certi su Camporotondo, si possono fare solo delle ipotesi sulla formazione del borgo che probabilmente nasce sotto la spinta del vescovo di Camerino su pressione degli abitanti del territorio. Il comune, benché con statuti autonomi, rimase sempre nella sfera di influenza di Camerino e ad esso fu legato fino all'ingresso della Marca nello Stato Pontificio.

Grazie alla sua lontananza dalle principali vie di comunicazione e a territori di confine Camporotondo non fu mai teatro nel corso dei secoli di eventi bellici di particolare rilievo.



Camporotondo di Fiastrone - Convento di Colfano

Convento di Colfano

Seguendo il corso del torrente Fiastrone, dalle acque fredde e pulite, poco prima di arrivare a Camporotondo e nei pressi della strada statale 502 sorge il convento di Colfano. L'origine del nome Colfano deriva dalla presenza nelle vicinanze di un colle dove c'era il fanum ossia un "bosco sacro" (o santuario pagano), dedicato a qualche antica divinità.

Secondo la tradizione il convento fu fondato da San Francesco che, nel corso di un suo viaggio in Ascoli, attraversando il Fiastrone, si fermò a pregare nel bosco e li fondò un romitorio nei pressi di una sorgente (che tuttora sgorga al di sotto del refettorio). Intorno alla metà del quattrocento il convento vide la presenza e l'azione spirituale di Francesco Piani da Caldarola, decretato poi beato nel 1843 da papa Urbano VIII.

Il convento di Colfano è uno dei molti esempi che attestano la ricca presenza dei francescani nella provincia di Macerata e si inserisce in un itinerario che guida il visitatore in un percorso di spiritualità dall'eremo e dalla grotta di Soffiano all'antico convento di Roccabruna (Sarnano), alle Grotte dei Frati di Cessapalombo.



Camporotondo di Fiastone - Dentro le mura



Camporotondo di Fiastone - Panorama

Da Vedere

Convento di Colfano
Chiesa di S. Francesco
Chiesa di S. Maria di Carufo
La Portarella



Camporotondo di Fiastone - Particolare

EN_Camporotondo di Fiastrone

Small village which is part of the Comunità Montana dei Monti Azzurri. Far from the main roads and flooded by the natural surroundings, it is an oasis of peace and tranquility of the mountain areas of Macerata. The town takes its name from the Fiastrone river, which crosses its territory before reaching the Chienti. Camporotondo still preserves the old castle walls on which stands the fourteenth-century Portarella.

History

The origins of the settlements in this area date back to Roman times, as evidenced by findings in the area of Carufo, although the first references to the castrum of Camporotondo date back to 1147. During the XI and XII century, the possessions of the territory were mostly owned by the abbey of Farfa and San Clemente of Casauria but, having no certain data on Camporotondo, we can only make hypothesis on the formation of the village that probably arose under the influence of the bishop of Camerino, under the pressure of the local people. The town, although with autonomous statutes, always remained in the sphere of influence of Camerino and it was tied up until the entry of the Marca to the Papal States.

Due to its distance from the main roads and border territories, Camporotondo was never of particular importance over the centuries of war events.

Convent of Colfano

Following the Fiastrone stream, of cold and clean water, just before arriving in Camporotondo and near the road 502, there is the convent of Colfano. The origin of the name derives from the presence of a nearby hill where there was the fanum, that is "sacred woods" (or pagan shrine), dedicated to some ancient gods. According to tradition, the monastery was founded by San Francesco, who, during his trip to Ascoli, crossing the Fiastrone, stopped to pray in the woods and founded a hermitage near a source (which still flows below the refectory). Around the middle of the fifteenth century, the monastery saw the presence and spiritual action from Francesco Piani da Caldarola, afterwards declared Blessed in 1843 by the Pope Urbano VIII.

The convent of Colfano is one of the many examples that attest to the rich presence of the Franciscans in the province of Macerata and it is part of a route that leads the visitor on a path to spirituality; from the hermitage and the cave of Soffiano to the ancient convent of Roccabruna (Sarnano), and to the Caves of the Frati di Cessapalombo.

To see

Convent of Colfano
Church of San Francesco
Church of Santa Maria di Carufo
Portarella



DE_Caporotondo di Fiastrone

Camporotondo di Fiastrone ist ein kleines Dorf welches ein Teil der Comunità Montana dei Monti Azzurri ist. Es ist weit entfernt von den wichtigsten Straßen und ist von natürlicher Umgebung nahezu überflutet. Es ist eine Oase der Ruhe und Beschaulichkeit von Macerata. Die Stadt hat ihren Namen vom Fiastrone Fluss, der das Chienti überquert. Camporotondo bewahrt die alten Burgmauern auf denen das vierzehnte Jahrhundert Portarella steht.

Die Geschichte

Die Ursprünge der Siedlung in dieser Gegend stammen aus der Römerzeit, wie die Ergebnisse im Bereich der Carufo belegen, obwohl die ersten Hinweise auf die Castrum von Camporotondo auf das Jahr 1147 zurückführen. Während des XI und XII Jahrhunderts wurde das Dorf von der Abtei von Farfa und Clemente beherrscht, aber da es keine bestimmten Aufzeichnungen darüber gibt kann man nur Hypothesen über die Entstehung des Dorfes aufstellen. Vermutlich entstand es durch den Einfluss des Bischofs von Camerino, unter dem Druck der lokalen Bevölkerung. Die Stadt blieb immer im Einflussbereich von Camerino und es wurde bis zum Eintrag der Marken an päpstliche Staaten gebunden. Wegen der Entfernungen zu den wichtigen Straßen und Grenzgebiete, war Camporotondo im Laufe der Jahrhunderte vom Krieg nie von besonderer Bedeutung.

Kloster Colfano

Nach dem Fiastrone Strom, kurz vor der Ankunft in Camporotondo und in der Nähe der Straße 502 ist das Kloster Colfano. Der Ursprung des Namens stammt aus dem Vorhandensein von einem nahe gelegenen Hügel (die Fanum, die „heilige Wand“, oder heidnischer Schrein). Nach der Überlieferung wurde das Kloster von San Francesco, der während seiner Reise nach Ascoli die Fiastrone überquert hat, gegründet. Er blieb in den Wäldern um zu beten und gründete eine Einsiedelei in der Nähe der Quelle (die noch fließt, unterhalb der Mensa). Um die Mitte des fünfzehnten Jahrhunderts, sah das Kloster das Vorhandensein und die geistige Aktion von Francesco Piani da Caldarola, danach wurde es 1843 durch den Papst Urbano VIII seliggesprochen. Das Kloster von Colfano ist eines der vielen Beispiele, die die reiche Präsenz der Franziskaner in der Provinz von Macerata bezeugen und es ist Teil der Route, die den Besucher auf dem Weg zur Spiritualität führen, von der Einsiedelei und der Höhle Soffiano um das alte Kloster der Roccabruna (Sarnano) und zu den Höhlen der Frati di Cessapalombo.

Sehenswürdigkeiten

Kloster von Colfano
Kirche von San Francesco
Kirche von Santa Maria di Carufo
Portarella

Cessapalombo

Il territorio dell'alta valle del Fiastrone è affascinante e ricco di suggestioni, costituito da piccoli borghi e frazioni che si perdono tra boschi e uliveti che danno al turista la sensazione della continua scoperta.

Il comune, facente parte della Comunità Montana dei Monti Azzurri, ha gran parte del suo territorio all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e rappresenta un perfetto connubio tra natura, storia e arte.





Storia

Il comune di Cessapalombo deve il suo nome al termine latino *caesa* ovvero da *silva caesa*, che significa selva tagliata. Questo perché da sempre la storia e lo sviluppo del centro si sono intrecciati con i boschi circostanti. Dai boschi proveniva il legno per le carbonaie, dai boschi provengono prodotti come funghi, tartufi, castagne e la cacciagione.

Le origini dei primi insediamenti nell'area non hanno fonti che consentano una datazione precisa, tuttavia risulta che nell'area sorgeva un centro abitato già dal III sec a.C. e che tale insediamento rimase successivamente in epoca romana.

Hanno invece differenti storie i vari borghi che compongono il comune.

Il castello di Cessapalombo è quello di cui si hanno meno informazioni in quanto distrutto interamente dal sisma del 1799. Il castello di Montalto sorge nell'XI secolo d.C. e diventerà, dal 1500 in poi, un importante centro difensivo dei Da Varano Di Camerino. Del castello rimangono visibili le mura difensive, alcune grotte ed una cisterna d'acqua, benché oramai ridotto a rudere conserva un'immagine suggestiva ed affascinante. A ridosso di Montalto si trovano i tre borghi di Tribbio, Valle e Villa (nato come tappa per raggiungere il vicino eremo della Grotta dei Frati). Altra frazione altra storia, Monastero è situata poco distante dall'Abazia San Salvatore ed il borgo ha seguito nel corso della sua storia le vicende della Abbazia Benedettina prima e francescana poi.

La storia del comune di Cessapalombo e delle sue frazioni non può essere che molto simile a quella dei comuni limitrofi, passato il periodo delle signorie e del controllo di Camerino il territorio fu inglobato dallo Stato Pontificio e ne seguì il destino fino all'Unità d'Italia. La storia più recente ci parla del territorio di Cessapalombo come luogo di primissimo piano nel corso della Resistenza, il comune fu insignito della croce di guerra al valor militare per i sacrifici della sua popolazione e per l'intensa attività partigiana nel corso della guerra di liberazione dal nazifascismo. Il 22 marzo 1944 nella frazione di Montalto i nazifascisti compirono uno dei più terribili eccidi della seconda guerra mondiale: a seguito di un rastrellamento vennero trucidate 32 persone. Ogni anno nel mese di aprile si svolge la Marcia della Memoria, con partenza dal Caldarola ed arrivo al castello di Montalto, per ricordare questo atroce fatto di sangue.



Vesignano - Murales che raffigura l'eccidio di Montalto



Cessapalombo - Panorama

Itinerari da sogno

Dal territorio di Cessapalombo partono alcuni dei più bei sentieri della provincia di Macerata, sentieri in cui è piacevole “perdersi” tra la natura rigogliosa, antichi monasteri e spettacoli della natura. Questi itinerari che percorrono per lo più la gola del Fiastrone vi porteranno in luoghi senza tempo.

Il torrente Fiastrone nasce sotto il Fargno, nella parte settentrionale dei Monti Sibillini. Nel comune di Fiastra una diga sul fiume forma il lago di Fiastra, il bacino artificiale più grande delle Marche. A valle della diga il torrente si fa strada all'interno di una gola scavata nei millenni, un luogo cupo e affascinante, dove la natura rigogliosa la fa da padrone. Lungo le pareti calcaree che sovrastano il fiume troverete grotte e antri che nei secoli hanno dato rifugio e protezione a eremiti, monaci e partigiani.

Nel bel mezzo di questi scenari si trova la Grotta dei Frati, una cavità naturale a picco sulle gole del Fiastrone. La grotta fu inizialmente abitata dai frati Benedettini intorno all'anno 1000 per poi divenire rifugio dei frati Clareni nel XIII secolo. La struttura, oggi restaurata, rimase luogo di preghiera fino al 1600. Nonostante i suoi secoli ed il periodo di abbandono la grotta conserva tutto il suo fascino e l'atmosfera semplice ed austera della vita monastica.

Sempre a ridosso delle gole del Fiastrone troviamo le
Lame Rosse (nel comune di Fiastra), uno degli scenari
più sorprendenti che si possono osservare nella provincia
di Macerata ed al tempo stesso uno dei luoghi meno
conosciuti.

Millenni di erosione delle pareti in arenaria provocati
dagli agenti atmosferici hanno creato torri, pinnacoli e
lame che normalmente ci aspetteremmo di visitare nel
Gran Canyon non certamente a due passi dai borghi
medievali dell'alto maceratese.

Numerose sono le guide escursionistiche e le associazioni
che nel corso dell'anno organizzano escursioni guidate
nei luoghi appena descritti, da non perdere!





Da Vedere

Il Giardino delle Farfalle.
Palazzo Simonelli (all'interno museo delle carbonaie e della nostra terra).
Abbazia di San Salvatore.
Chiesa di Monastero.
Chiesa di San Benedetto.
Chiesa di San Giovanni Battista.
Castello di Montalto.
Rocca di Col di Pietra.
Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, sita in frazione Villa, risalente al XIV° secolo; al suo interno l'affresco "Mater Misericordiae con cavalieri" attribuito a Giovanni D'Antoni e risalente al 1400.
Chiesa di San Filippo Neri in località Colbottoni, appartenente all'ambito territoriale più antico di Cessapalombo, deriva il suo nome dall'onomastico germanico (sassone) Botto da riportare verosimilmente in epoca altomedioevale.
Edicola dell'impollata, la piccola edicola votiva dedicata alla Madonna dell'Impollata, ancora si mantiene bene, forse perchè il culto presso questa edicola è ancora molto forte. All'interno dell'edicola troviamo un affresco su muro della Madonna con Bambino, un quadretto di nessun valore (forse San Francesco) ed un'altro quadretto con un ex voto forse fatto da qualcuno il quale ha ricevuto una grazia da questa Madonna.

EN_ Cessapalombo

The territory of the upper valley of the Fiastrone is fascinating and charming; consisting of small villages and hamlets that are lost in the woods and olive groves that give the visitor the feeling of continuous discovery. The town, which is part of the Comunità Montana of the Monti Azzurri, has much of its territory within the National Park of the Sibillini Mountains and it represents a perfect combination of nature, history and art.

History

The municipality of Cessapalombo owes its name to the Latin term caesa or silva caesa, which means cut forest. This is because the history and development of the center have always been interwoven with the surrounding woods. From the woods came the wood for charcoal; from the woods come products such as mushrooms, truffles, chestnuts and hunting products.

The origins of the first settlements in the area do not have sources that give a precise date, but it appears that in the area there was an inhabited center already in the III century BC and that this settlement remained later in Roman times. The various villages of the municipality have different stories.

The castle of Cessapalombo was completely destroyed by the earthquake of 1799. The Castle of Montalto arose in the XI century and became, from 1500 onwards, an important defensive center of Da Varano Di Camerino. From the castle, the defensive walls remain visible, and also some caves and a water tank; although now in ruins, it still preserves an evocative and fascinating image. Behind Montalto, there are the three villages of Tribbio, Valle and Villa (born as a step to reach the nearby hermitage of the Grotta dei Frati). Monastero is located not far from the Abbey of San Salvatore; the village has followed, in the course of its history, the events of the Benedictine Abbey first and the Franciscan one later.

After the period of the lordship and the control of Camerino, the area was annexed into the Papal States and followed its destiny until the unification of Italy.

The more recent history tells us about the territory of Cessapalombo as a place of the highest interest during the Resistance. The municipality was awarded with the "Croce militare" for bravery, for the sacrifices of its people and the intense partisan activity during the war of liberation from fascism. On the 22nd March 1944, in the village of Montalto, the Nazis committed one of the worst massacres of the Second World War: 32 people were slaughtered. Every year in April there is the "Marcia della Memoria", departing from Caldrola and arriving at the Castle of Montalto, in remembrance of the atrocious act of violence.

Wonderful tours

From the territory of Cessapalombo depart some of the most beautiful paths in the province of Macerata; paths where it is pleasant to "get lost" among the lush nature, ancient monasteries and the spectacles of nature. These routes, that mostly run through the gorge of the Fiastrone, will take you to many places in no time. The Fiastrone river flows out under the Fargno, in the northern part of the Sibillini Mountains. In the town of Fiastra a dam on the river forms the lake of Fiastra, the largest artificial lake in Marche. Downstream from the dam, the river makes its way into a gorge carved over millennia; a dark and fascinating place, where lush nature arises. Along the limestone walls that overlook the river, you will find caves and caverns that over the centuries have given refuge and protection to hermits, monks and partisans.

In the midst of these scenarios there is the Cave of the Frati, a natural cavity overlooking the gorges of the Fiastrone. The cave was first inhabited by the Benedictine monks around the year 1000 and then it became a refuge for the Clareni monks in the XIII century. The structure, now restored, remained a place of prayer until 1600. Despite its centuries and the period of abandonment, the cave preserves all its charm and the simple and austere atmosphere of the monastic life.

Close to the gorges of the Fiastrone, we can find the Lama Rosse (in the municipality of Fiastra); one of the most amazing sceneries that you can see in the province of Macerata and at the same time one of the least known places. Millennia of erosion of sandstone walls have created towers, pinnacles and landslides that normally we would expect to see in the Grand Canyon and certainly not so near from the medieval villages of Macerata's inland.

There are numerous hiking guides and associations that, during the year, organize guided excursions to the places described above; not to miss!

To see

The Butterfly Garden
Simonelli Palace (inside the museum of "Charcoal and our Land")
Abbey of San Salvatore
Church of Monastero
Church of San Benedetto
Church of San Giovanni Battista
Castle of Montalto
Fortress of Col di Pietra



DE_ Cessapalombo

Das Gebiet des oberen Tal des Fiastrone ist faszinierend und charmant; Es besteht aus kleinen Dörfern und Weilern, verloren in Wäldern und Olivenhainen, die dem Besucher das Gefühl der ständigen Entdeckung geben. Cessapalombo, die Teil der Comunità Montana dei Monti Azzurri ist, hat viel von seinem Hoheitsgebiet innerhalb des Monti Sibillini Nationalparks und stellt eine perfekte Kombination aus Natur, Geschichte und Kunst.

Geschichte

Die Gemeinde Cessapalombo verdankt seinen Namen dem lateinischen Begriff "Caesa" oder "Silva Caesa", der geschnittener Wald bedeutet. Dies liegt daran, die Geschichte und Entwicklung des Dorfes haben immer mit den umliegenden Wäldern verwoben. Aus dem Wald kam das Holz für Holzkohle, nun aus dem Wald kommen Produkte wie Pilze, Trüffeln, Kastanien und Jagd-Produkte.

Die Ursprünge der ersten Siedlungen in der Gegend haben kein genaue Datum, aber es scheint, dass schon im III Jahrhundert v. Chr in der Gegend es einen bewohnten Ort. gab und dass diese Siedlung später in römischer Zeit blieb.

Die verschiedenen Dörfern der Gemeinde haben unterschiedliche Geschichten. Das Schloss von Cessapalombo wurde vollständig durch das Erdbeben von 1799 zerstört. Die Burg von Montalto entstand im XI Jahrhundert und wurde, von 1500 ab, eine wichtige Verteidigungsort für die Familie Da Varano di Camerino. Von der Burg, die Stadtmauer, einige Höhlen und ein Wassertank immer noch sichtbar bleiben; obwohl jetzt in Ruinen bewahrt er immer noch eine eindrucksvolle und faszinierende Bild. Hinter Montalto gibt es die drei Dörfer Tribbio, Valle und Villa (geboren als ein Schritt, um die Nähe Einsiedelei des Grotta dei Frati zu erreichen). Monastero befindet sich nicht weit von der Abtei von San Salvatore; das Dorf hat, im Laufe seiner Geschichte, die Wechselfälle der Benediktinerabtei ersten und den Franziskanern später gefolgt. Nach der Herrschaftszeit und die Kontrolle der Camerino, wurde das Gebiet in den päpstlichen Staaten annektiert und ihr Schicksal bis zur Vereinigung Italiens folgte. Die jüngste Geschichte lehrt uns, dass das Gebiet von Cessapalombo ein Ort von großem Interesse in der Resistance war. Die Gemeinde wurde mit dem "Croce militare" für Tapferkeit, für die Opfer seiner Bewohner und der intensiven Partisanentätigkeit während des Krieges der Befreiung vom Faschismus vergeben. Am 22. März 1944, in der Ortschaft Montalto, die Nazis beging eines der schlimmsten Massaker des Zweiten Weltkriegs: 32 Menschen wurden getötet. Jedes Jahr im April gibt es die "Marcia della Memoria", der Marsch von Caldrola Schloss nach Montalto, in Erinnerung an die grausame Gewalttat.

Schöne Touren

Aus dem Gebiet der Cessapalombo gehen einige der schönsten Wanderwege in der Provinz Macerata. Diese Routen, die meist durch die Schlucht des Fiastrone laufen, führen schnell zu vielen wunderbaren Orte. Die Fiastrone fließt unter der Fargno, im nördlichen Teil des Sibillini. In der Stadt Fiastra ein Damm am Fluss hervorbringt den Fiastra See, der größte künstliche See in den Marken. Stromabwärts von dem Damm gemeißelt der Fluss seinen Weg in eine Schlucht über Jahrtausende, ein dunkler und faszinierender Ort, wo üppige Natur entsteht. Entlang der Mauern aus Kalkstein, die den Fluss überblicken, findet man Höhlen und Grotten, die im Laufe der Jahrhunderte haben Zuflucht und Schutz für Einsiedler, Mönche und Partisanen gegeben. In der Mitte dieser Szenarien ist die Höhle der Frati, eine natürliche Höhle mit Blick auf die Schluchten des Fiastrone. Die Höhle wurde zuerst von den Benediktiner Mönchen um das Jahr 1000 bewohnt und dann wurde als Zufluchtsort für die Clareni Mönche im XIII Jahrhundert benutzt. Die Struktur, die jetzt restauriert ist, blieb ein Ort des Gebetes bis 1600. Trotz seiner Jahrhunderte und der Zeit der Verlassenheit, bewahrt die Höhle ihren Charme und die einfache und schmucklose Atmosphäre des monastischen Lebens.

In der Nähe der Schluchten des Fiastrone, finden wir die Lama Rosse (in der Gemeinde Fiastra); einer der schönsten Landschaften und gleichzeitig einer der am wenigsten bekannten Orten der Provinz. Jahrtausende Erosion des Sandsteins haben Türmen, Zinnen und Erdrutsche (die man normalerweise in den Grand Canyon sehen kann), erstehlt und sicherlich nicht so in der Nähe von den mittelalterlichen Dörfern des Hinterlandes von Macerata.

Es gibt viele Wanderführer und Verbände, die geführte Ausflüge zu den Orten oben beschrieben organisieren: nicht zu verpassen!

Sehenswürdigkeiten

Der Schmetterlingsgarten
Simonelli Palace ("Holzkohle und unser Land" Museum)
Abtei von San Salvatore
Kirche von Monastero
Kirche von San Benedetto
Kirche von San Giovanni Battista
Montalto Schloss
Festung von Col di Pietra

Colmurano

Posto su di un colle sulla riva sinistra del fiume Fiastra, Colmurano è una piccola gemma nel paesaggio maceratese. Dalle sue mura lo sguardo può spaziare dai Monti Sibillini al mare o perdersi tra le dolci colline. Colmurano è anche luogo di arte e di storia e conosciuto in tutto il territorio per le numerose manifestazioni che qui trovano linfa e dimora. Il comune, nonostante la sua posizione collinare e le piccole dimensioni, da anni si è dotato di una pista ciclabile che corre sul crinale che da Colmurano porta alla vicina Urbisaglia.





Storia

La nascita di un centro nell'attuale collocazione può essere fatta risalire al periodo successivo alla distruzione della vicina città romana di Urbs Salvia nel 409. Tuttavia da alcuni ritrovamenti nel territorio comunale si può ragionevolmente credere che già in epoca pre romana questi luoghi fossero già abitati.

In epoca medievale Colmurano vede man mano perdere la propria autonomia a favore della vicina Tolentino, città che impose al piccolo comune che il sindaco fosse tolentinato. Il comune seguì poi il destino di tutte le Marche con il passaggio all'interno dello Stato Pontificio che, salvo poche interruzioni (Repubblica Romana, Murat), accompagnò il comune fino all'Unità d'Italia.

Artistrada

Colmurano nel corso dell'anno è animata da numerose manifestazioni che trovano uno straordinario teatro all'aperto nel caratteristico centro storico: Magicabula, Cioccolato bollente... ma l'evento che più di ogni altro attira turisti e spettatori da tutta Italia è senza alcun dubbio Artistrada, il festival degli artisti di strada. La manifestazione si svolge solitamente a partire dalla seconda metà del mese di luglio e per quattro serate trasforma le piazze e i piccoli vicoli del piccolo borgo in un'esplosione di emozioni.

Giocolieri, mimi, mangiafuoco, musicisti, giullari tutti insieme per far rivivere il suggestivo e storico connubio tra arte e strada.

Camminando per le strette viuzze sarete sorpresi dalle poesie che campeggiano sui muri, si tratta di Poesia in Strada, concorso letterario per poeti emergenti che affianca la manifestazione principale. Di arte in arte si arriva a Stravaganza, artigiani provenienti da ogni parte d'Italia espongono le loro opere rigorosamente hand made che stupiscono per la loro particolarità e unicità.





Da Vedere

Chiesa di San Rocco.
Chiesa della Santissima Annunziata.
Chiesa di San Donato.
Museo della memoria "Renzo C. Ventura".
Mura castellane.



EN_ Colmurano

Set on a hill on the left bank of the river Fiastra, Colmurano is a little gem in the countryside of Macerata. From its walls, the look can extend from the Sibillini Mountains to the sea or it can get lost among the hills. Colmurano is also a place of art and history and it is known all over the territory for the numerous events that find nourishment and home in it. The town, despite its hillside location and small size, has been having a bike path for years that runs along the ridge that leads from Colmurano to the nearby Urbisaglia.

History

The creation of a center in the current position can be traced back to the period after the destruction of the nearby Roman town of Urbs Salvia in 409. However, from some findings in the municipal territory, one can reasonably believe that in pre Roman times these places were already inhabited. In the Middle Ages, Colmurano saw the loss of its own autonomy in favor of the nearby Tolentino, which dictated that the mayor of the small town had to be from Tolentino. The municipality then followed the fate of all the Marche with the transition into the Papal States, which, except for a few interruptions (Roman Republic, Murat), accompanied the town until the unification of Italy.

Artistrada

Colmurano during the year is animated by numerous events which find an extraordinary open-air theater in the characteristic historical center: Magicabula, Cioccolato bollente... but the event that attracts the most tourists and spectators from all over Italy is undoubtedly Artistrada, the festival of street artists. The event is usually held in the second half of July and during four evenings it transforms the squares and small streets of the small village in an explosion of emotions. Jugglers, mimes, fire eaters, musicians, entertainers, all together to revive the impressive and historical union between art and street. Walking through the narrow streets, you will be surprised by the poems that stand on the walls; it is "Poesia in strada", a literary contest for emerging poets that supports the main event. From art to art, one reaches "Stravaganzia", where artisans from all over Italy exhibit their works strictly handmade, which are astonishing for their particularity and uniqueness.

To see

Church of San Rocco
Church of the Santissima Annunziata
Church of San Donato
Museum of Memory "Renzo C. Ventura"
Castle walls



DE_ Colmurano

Auf einem Hügel am linken Ufer des Flusses Fiastra befindet sich das kleine Juwel von Macerata, die Stadt Colmurano. Von den Wänden der Stadt kann man den Blick aus dem Sibillini Bergen bis zum Meer erstrecken, oder der Blick geht in den schönen umliegenden Hügel verloren. Colmurano ist auch ein Ort der Kunst und Geschichte und ist im ganzen Gebiet für zahlreiche Veranstaltungen für Nahrung und Heimat bekannt. Trotz der Tatsache, dass die Stadt sehr klein ist, hat sie seit Jahren einen sehr schönen Radweg der von Colmurano nach Urbisaglia führt.

Die geschichte

Die Erschaffung der Stadt führt in die Zeit zurück in der die nahe gelegene römische Stadt Urbs Salvia im Jahr 409 zerstört wurde. Doch durch einige Funde kann man auch davon ausgehen das die Stadt schon in vorrömischer Zeit bewohnt war. Im Mittelalter sah Colmurano den Verlust der eigenen Autonomie zugunsten der Nahe gelegenen Stadt Tolentino an. Den Der Bürgermeister der kleine Stadt wollte von Tolentino aus diktieren. Die Stadt hatte dann dasselbe Schicksal aller Städte in den Marken und Übergang in die päpstliche Kontrolle, die bis auf wenige Unterbrechungen (römische Republik, Murat) bis zur Einigung Italiens, andauerte.

Artistrada

Colmurano animiert im Laufe des Jahres für zahlreiche Veranstaltungen, die ein außergewöhnliches Open-Air-Theater im charakteristischen historischen Zentrum anzubieten hat: Magicabula, Cioccolato bollente... aber das Ereignis, das die meisten Touristen und Zuschauer aus ganz Italien anzieht ist zweifellos das Artistrada Festival der Straßenkünstler. Die Veranstaltung findet in der Regel in der zweiten Hälfte vom Juli statt und verwandelt während vier Abenden die Plätze und Gasse des kleinen Dorfes in eine Explosion der Emotionen. Jongleure, Pantomimen, Feuerspucker, Musiker, Entertainer bleiben alle zusammen die beeindruckende Geschichtliche Verbindung zwischen Kunst auf der Straße. Bei einem Spaziergang durch die engen Gassen, werden Sie von den Gedichten, die auf den Mauer stehen überrascht sein, es ist „Poesia in strada“, ein literarischer Wettbewerb für aufstrebende Dichter, die das wichtige Ereignis der Stadt unterstützen. Von der Kunst und Technik erreicht man „Stravaganzia“, wo Handwerker aus ganz Italien ihre Werke ausstellen, handgefertigt und für ihre Besonderheit und Einzigartigkeit berühmt sind.

Sehenswürdigkeiten

Kirche von San Rocco
Kirche der Santissima Annunziata
Kirche von San Donato
Museum of Memory "Renzo C. Ventura"
Burgmauern



Corridonia

Cittadina dalle origini antichissime e dalla storia avventurosa, Corridonia è situata su un colle tra le valli del Chienti e del torrente Cremona, è fiorente centro artigianale pur mantenendo una sua intima vocazione agricola.

La sua posizione a pochi chilometri dal mare e dai monti la rende meta turistica e punto di partenza per la visita di tutta la provincia.



Corridonia - Campaniel della chiesa di San Francesco

Storia

La storia della città di Corridonia può essere scritta parlando della storia della sua denominazione.

Pausulae fu un'importante città romana situata sulla riva sinistra del fiume Chienti in corrispondenza dell'attuale San Claudio (frazione di Corridonia). I reperti rinvenuti ci fanno supporre che il centro fosse di una certa importanza.

L'ultima notizia relativa a Pausulae è in una citazione di un vescovo, Claudius, Episcopus Pausulanus, che partecipò al concilio tenuto dal pontefice romano Ilario nel 465 d.C., a dimostrazione di come ancora nel V sec. il centro fosse attivo, al punto da ospitare una sede vescovile.

Distrutta dai Goti nel V e VI sec. il centro fu ricostruito con il nome di Castrum Pausuli come riportato in alcune pergamene dal 995 al 1229. Ma le vicissitudini del nome non sono ovviamente finite. Il centro si spostò su un colle a pochi chilometri dall'antico insediamento di Pausulae. Mons Ulmi, di cui si trovano i primi accenni nelle pergamene del 1115, dovrebbe il suo nome ad un olmo piantato dai Monaci di S. Croce nei pressi della Chiesa di S. Maria in Castello, da loro costruita intorno al 1000. Attorno a tale Chiesa e Castello vennero raggruppandosi le famiglie sparse nel territorio e si formò un borgo denominatosi Monte dell'Olmo. Il paese ebbe

una rapida ascesa in quanto ad importanza economica e politica, fu sede della Curia Generale della Marca e nel 1306, 1307, 1317 sede del Parlamento dei Comuni della Marca.

Il periodo d'oro della comunità finì con l'arrivo di Francesco Sforza nel 1433, la città cadde vittima del saccheggio delle truppe e fu trasformata in una piazza d'arme. Il borgo non riuscì mai a tornare all'antico splendore ma le nobili famiglie dell'abitato fecero ripetutamente richiesta all'autorità pontificia per riacquistare il titolo di città con l'antico nome di Pausula. L'istanza fu accolta nel 1851 da Pio IX che riconsegnò l'antico nome alla cittadina.

L'attuale nome di Corridonia venne assegnato alla città nel 1931 da Benito Mussolini per aver dato i natali a Filippo Corridoni, sindacalista interventista morto nella trincea delle Frasche nel 1915.



Corridonia - Statua raffigurante Filippo Corridoni

Chiesa di San Claudio al Chienti

Attraverso un lungo e suggestivo viale di cipressi si raggiunge quello che senza ombra di dubbio è uno dei monumenti romanici più importanti e ben conservati della regione Marche: la chiesa di San Claudio al Chienti. La sua particolarità è data sia dall'antichissima origine che dalla sua struttura singolare. La chiesa sorge nell'area in cui anticamente era situata la città romana di Pausulae e, anche se in mancanza di documentazione certa, si può ipotizzare che il primo nucleo della struttura sia riconducibile al V-VI secolo poi restaurato e rimaneggiato nel corso del IX-XII secolo.

La chiesa è disposta su due piani collegati da una scalinata esterna, aggiunta nel XIII secolo così come il portale in stile romanico dal quale si accede al piano superiore. Ai lati della facciata spiccano due torri circolari in stile bizantino ravennate che dovevano avere funzione di collegamento interno tra le due chiese oltre che fungere da postazione difensiva e di avvistamento. La chiesa inferiore, alla quale si accede attraverso un ampio portale, presenta un'unica grande sala a pianta quadrata con un'unica campata centrale che poggia su quattro pilastri con archi a tutto sesto e volte a crociera. La chiesa superiore, anch'essa a pianta quadrata, presenta un soffitto in parte a crociera ed in parte a capriate.





Da vedere

Mura con le relative porte di accesso.
Chiesa dei SS. Pietro, Paolo e Donato.
Chiesa di San Francesco.
Chiesa di Sant'Agostino.
Chiesa di San Claudio al Chienti.
Teatro Velluti.
Museo Filippo Corridoni.
Piazza Filippo Corridoni.
Palazzo Persichetti-Ugolini.



EN_ Corridonia

Town of ancient origins and adventurous history, Corridonia is located on a hill between the valleys of Chienti and Cremona rivers. It is a flourishing craft center and maintains its agricultural vocation. Its position, just a few kilometers from the sea and the mountains, makes it a tourist destination and starting point for the visit of the entire province.

History

The history of Corridonia can be told following the history of its denomination.

Pausulae was an important Roman town situated on the left bank of the Chienti river, were now the village San Claudio (part of Corridonia) is. The findings suggest that the town was of some importance. The latest news on Pausulae refer to the quote of a bishop, Claudius Episcopus Pausulanus, who attended the council held by the Roman pontiff Ilario in 465 AD; it shows how even in the V century, the town was active to the point of hosting a bishopric.

Destroyed by the Goths in the V and VI century, the town was rebuilt with the name of Castrum Pausuli, as reported in some scrolls from 995 to 1229; but the vicissitudes of the name are obviously not finished. The settlement moved to a hill a few kilometers away from the ancient Pausulae. Mons Ulmi, from which we can find the first references in the scrolls of 1115, owes its name to an elm tree planted by the monks of Santa Croce near the Church of Santa Maria in Castello, built by them around the 1000. Around this Church and Castle, the families that were scattered in the area were grouped and a village, called Monte dell'Olmo, was founded. The town had a rapid rise in terms of economic and political importance. It was the seat of the General Curia from the Marca, and in 1306, 1307 and 1317, seat of the Parliament of the Comuni della Marca. The golden age of the community ended with the arrival of Francesco Sforza in 1433, as the city fell victim of plunder by the troops and it was turned into a parade ground. The village was never able to return to its former glory, but the noble families of the town repeatedly made request to the papal authority to regain the title of city with the ancient name of Pausula. The request was accepted in 1851 by Pio IX, who gave back the old name to the town.

The current name of Corridonia was assigned to the city in 1931 by Benito Mussolini for being the birthplace of Filippo Corridoni, interventionist trade unionist who died in the trench of the Franche in 1915.

Church of San Claudio al Chienti

Through a long and impressive avenue of cypresses you can reach what is, without a doubt, one of the most important and well preserved Romanesque monuments in Marche region: the church of San Claudio al Chienti. Its peculiarity is that it is from a very ancient origin as well as its unique structure. The church is located in the area where once the Roman city of Pausulae stood and, although the absence of specific documentation, it can be assumed that the first nucleus of the structure is ascribable to the V-VI century and then restored and remodeled during the IX-XII century.

The church is built on two floors, connected by an external staircase, added in the XIII century as well as the Romanesque portal, that leads to the upper floor. On both sides of the facade stand two circular towers of Ravenna byzantine style used as internal connection between the two churches, as well as a defensive and sighting point.

The lower church, which is accessed through a large portal, has a single large square room with a single central span resting on four pillars with round arches and cross vaults. The upper church, which is also square-shaped, has a partly cross and partly truss ceiling.

To see

Wall with gates

Church of Santi Pietro, Paolo and Donato

Church of San Francesco

Church of Sant'Agostino

Church of San Claudio al Chienti

Velluti Theatre

Filippo Corridoni Museum

Piazza Filippo Corridoni

Palazzo Persichetti-Ugolini



DE_ Corridonia

Stadt der antiken Ursprünge und abenteuerliche Geschichte, Corridonia liegt auf einem Hügel zwischen den Tälern von Chienti und Cremona Flüssen. Sie ist ein blühende Handwerksbezirk und behält ihre landwirtschaftlichen Berufung. Ihre Position, nur wenige Kilometer vom Meer und den Bergen, macht sie ein beliebtes Touristenziel und Ausgangspunkt für den Besuch der gesamten Provinz.

Geschichte

Die Geschichte von Corridonia kann nach der Geschichte von der Bezeichnung erzählt werden. Pausulae war eine wichtige römische Stadt am linken Ufer des Flusses Chienti, wo jetzt das Dorf San Claudio (Teil Corridonia) ist. Die Befunde beweisen, dass die Stadt von einiger Wichtigkeit war. Die neuesten Nachrichten auf Pausulae beziehen sich auf das Zitat von einem Bischof, Claudius Episcopus Pausulanus, der dem Rat von den römischen Pontifex Ilario in 465 n.Chr besucht, es zeigt, dass die Stadt auch in der V Jahrhundert, um ein Bistum zu sein, sehr aktiv war.

Zerstört durch die Goten im V und VI Jahrhundert wurde die Stadt mit dem Namen Castrum Pausuli umgebaut, wie in einigen Schriftrollen von 995 bis 1229 berichtet. Die Siedlung zog nach einem Hügel nur wenige Kilometer entfernt von der alten Pausulae. Mons Ulmi (in Schriftrollen von 1115 n.Chr gefunden) verdankt seinen Namen einer Ulme von den Mönchen von Santa Croce in der Nähe der Kirche Santa Maria in Castello (erbaut von ihnen rund um die 1000) gepflanzt. Um diese Kirche und Schloss gründete die verstreute Familien ein Dorf namens Monte dell'Olmo. Die Stadt hatte einen schnellen Anstieg in Bezug auf die wirtschaftliche und politische Bedeutung. Es war der Sitz der Generalkurie von der Marca, und in 1306, 1307, 1317 Sitz des Parlaments der Comuni della Marca. Das goldene Zeitalter der Gemeinde endete mit der Ankunft von Francesco Sforza im Jahre 1433, als die Stadt von den Truppen geplündert und in einem Exerzierplatz verwandelt wurde. Das Dorf konnte nicht zu seinem früheren Glanz zurückkehren, aber die Adelsfamilien der Stadt fragte die päpstliche Autorität, um den Titel der Stadt mit dem alten Namen Pausula zurückzugewinnen. Der Antrag wurde im Jahre 1851 von Pio IX akzeptiert.

Der aktuelle Name des Corridonia wurde von Benito Mussolini im Jahre 1931, als der Geburtsort von Filippo Corridoni (interventionistische Gewerkschafter, der im Jahr 1915 in dem Graben des Franche starb), beschlossen.

San Claudio al Chienti Kirche

Durch eine lange und beeindruckende Zypressenallee erreicht man, was ist, ohne Zweifel, einer der wichtigsten und am besten erhaltenen romanischen Bauwerke der Marken: San Claudio al Chienti Kirche. Ihre Besonderheiten sind eine sehr alte Herkunft und ihrer einzigartigen Struktur. Die Kirche ist in der Gegend, wo einmal die römische Stadt Pausulae stand und der erste Kern der Struktur könnte zurück in die V-VI Jahrhundert datiert werden, aber während der IX-XII Jahrhundert erfuhr sie eine Restaurierung und einen Umbau.

Die Kirche ist auf zwei Etagen, verbunden durch eine Außentreppe, gebaut. Die Außentreppe wurde im XIII Jahrhundert sowie der romanischen Portal (der zu der oberen Etage führt) hinzugefügt. Auf beiden Seiten der Fassade stehen zwei runde Türme von Ravenna byzantinischen Stil, die als interne Verbindungen zwischen den beiden Kirchen, sowie als Aussichtspunkte, verwendet waren.

Die untere Kirche, auf die man durch ein großes Portal zugreifen kann, hat einen einzigen großen quadratischen Raum mit einer einzigen zentralen Spannweite auf vier Säulen gelogen mit Rundbögen und Kreuzgewölbe. Die Oberkirche, die ebenfalls quadratisch ist, hat teilweise ein Kreuzgewölbe und teilweise eine Traversendecke.

Sehenswürdigkeiten

Mauer mit Toren

Kirche Santi Pietro, Paolo und Donato

Kirche San Francesco

Kirche von Sant'Agostino

Kirche von San Claudio al Chienti

Velluti Theater

Filippo Corridoni Museum

Piazza Filippo Corridoni

Palast Persichetti-Ugolini

Loro Piceno

Lo *sky line* di Loro Piceno e l'essenza stessa della sua antica storia sono rappresentati dall'imponente castello alto-medioevale, che custodisce una straordinaria cucina seicentesca ancora dotata di tutte le antiche suppellettili. Intorno alle alte mura difensive del castello si è dipanata per secoli la vita del borgo feudale e del Comune, che tuttora è l'anima e il corpo da cui si snodano vicoli di ciottoli antichi, case e palazzi in cotto dorato, chiese ricche d'arte, musei, cantine di vino cotto, degradando dolcemente verso il piano e la modernità.

Stupiscono gli affacci su un paesaggio dove lo sguardo corre lontano dal mare ai monti, dal Conero ai Sibillini (Monti Azzurri per Leopardi), fino al Gran Sasso tra un incresparsi di dolci colline e un trasparente sovrapporsi di crinali ridenti. La dolcezza delle colline circostanti, la serenità del paesaggio, il lindore e il rigore dei vari restauri apportati all'impianto urbano, fanno di Loro Piceno un luogo piacevolissimo di residenza e una apprezzata mèta turistica.



Storia

I primi insediamenti nel territorio di Loro Piceno hanno origini pre-romane; con l'avvento di Roma la zona fu al centro di un importante asse viario che collegava Urbs Salvia all'attuale Fermo passando per i colli adiacenti. Nel medioevo il castello di Loro (Castrum Lauri) passò sotto diverse sfere di influenza: dal IX al X secolo appartenne all'Abbazia di Farfa per poi essere donato da Ludovico II al monastero di San Clemente in Casauria, successivamente si estese sul castello il controllo della vicina Abbazia di Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra. Dal XIII secolo Loro passò sotto il controllo di Fermo, che non fu mai accettato supinamente dai Loresi e spesso si ebbero controversie tra i nobili locali e quelli fermani. Solo dal 1821 il comune di Loro ebbe la possibilità di eleggere un podestà del luogo.

Molti cittadini loresi parteciparono ai moti risorgimentali che portarono all'unificazione d'Italia e nel 1863 il consiglio comunale votò il cambiamento del nome da Loro all'attuale Loro Piceno.

Raggiunta finalmente una duratura stabilità ed indipendenza politica il comune ebbe un notevole sviluppo demografico ed economico.



il Vino Cotto

Il vino cotto ha una storia antichissima: già nel I secolo a.C. Plinio il Vecchio lo annoverava tra le più antiche e ricercate bevande prodotte in Italia. I patrizi romani concludevano con il vino cotto i loro lautissimi banchetti. Da sempre Loro Piceno è considerato "il paese del vino cotto" per eccellenza. A sostegno di ciò possono essere portati non solo opere e componimenti poetici e letterari di autori locali, ma soprattutto un comune convincimento diffuso tra la gente marchigiana.

Il tipico colore del vino cotto è ambrato (da sempre si afferma che un buon vino cotto debba avere il colore dell'occhio del gallo), il profumo fruttato e al palato ha un sapore gradevole ed equilibrato, queste caratteristiche variano leggermente sulla base delle uve utilizzate e dell'invecchiamento.

Il vino cotto ha fatto parte per secoli della vita e della cultura contadina delle zone interessate ed era prodotto e esportato all'estero in gran quantità. Il connubio che lega il vino cotto alla città di Loro Piceno è confermato anche da particolari accorgimenti architettonici presenti nei palazzi padronali del paese atti ad ottimizzare la pigiatura dell'uva e la bollitura del mosto. Il processo di vinificazione è rimasto pressoché invariato nel corso

dei secoli ed è ben rappresentato nel locale Museo del Vino Cotto situato negli spazi all'interno del suggestivo chiostro della chiesa di San Francesco. Nel museo sono raccolti tutti gli attrezzi necessari per la produzione del vino ed è possibile effettuare delle degustazioni. Loro Piceno celebra dal 1948 il suo prodotto più famoso con una manifestazione ricca di appuntamenti culturali ed all'insegna dell'enogastronomia, nel mese di agosto si svolge infatti la Sagra del Vino Cotto, oggi Vino Cotto Festival, appuntamento che richiama migliaia di appassionati da tutto il centro Italia.



Loro Piceno - Museo del Vino Cotto, particolare



Da vedere

Castello, Antica cucina seicentesca e Parco St. Nikolai.
Chiesa S. Maria di Piazza con crocifisso ligneo, affresco "Madonna del Latte", affresco "Madonna di Loreto", affresco "Il martirio di S. Veneranda".

Torre della Vittoria (sede di mostre e installazioni artistiche).

Museo delle Due Guerre Mondiali.

Centro storico, Cinta Muraria e Arco di Porta Pia con Belvedere Sud e Ovest.

Chiostro S. Francesco, Chiesa S. Francesco con quadro "Madonna del Rosario", piazza S. Francesco e Teatro Comunale.

Piazza G. Matteotti e Palazzo Municipale con terracotta invetriata policroma "Madonna col bambino" e quadro "Assunzione della Vergine" di Ercole Ramazzani.

Parco Girone e Chiesa Corpus Domini con quadro "Istituzione dell'Eucarestia".

Museo interattivo della tradizione locale.

Museo delle attrezzature per la produzione di Vino Cotto.

Museo della Storia Postale dei 15 Comuni della Comunità Montana dei Monti Azzurri.

EN_ Loro Piceno

The land of Vino Cotto is among the sweet hills of Macerata, in an excellent panoramic position, the historic center almost intact, dominated by the imposing Brunforte castle, which gives rise to a characteristic and recognizable profile even from far away. Getting lost among the alleys and narrow streets inside the walls, you can discover the extraordinary artistic and cultural riches of the village.

The beauty of the surroundings and excellent food and wine make it a popular tourist destination and a pleasant place of residence.

History

The first settlements in the territory of Loro Piceno have pre-Roman origins. With the advent of Rome, the area was the center of an important road that connected Urbs Salvia to the current Fermo passing through the surrounding hills.

In the Middle Ages the castle of Loro came under different spheres of influence: from the IX to the X it belonged to the Abbey of Farfa to later be donated by Ludovico II to the monastery of San Clemente in Casauria, successively the control of the nearby Abbey of Santa Maria of Chiaravalle di Fiadra was spread over the castle. From the XIII century Loro came under Fermo and it remained under control, directly or indirectly, until the XVIII century. The control of Fermo was never passively accepted by the Loro citizens and often there were disputes between the local nobles and the Fermo nobles. Only in 1821 the municipality of Loro was able to elect a local mayor.

Many Loro citizens participated in the uprisings that led to the unification of Italy and in 1863 the city council voted to change the name of Loro to the current Loro Piceno.

When a long-term stability and political independence was finally reached, the town had a significant population growth and economic development.

The cooked wine

Cooked wine has an ancient history, already mentioned by Plinio Il Vecchio in the I century BC as one of the oldest and most sought beverages produced in Italy. Even the Roman patricians topped their lavish banquets with cooked wine. This product is typical from Marche and there is a special interest in the area of Macerata and Fermo. But it is at Loro Piceno that cooked wine becomes an "institution" because of the quality of local products.

The typical colour of cooked wine is amber yellow with a tendency to hazelnut shades, the scent is fruity and on the palate it has a pleasant and balanced taste. These characteristics vary slightly according to the grapes used and the aging.

Cooked wine has been part of the life and the rural culture of the concerned areas for centuries and was exported abroad in large quantities. After a period of crisis due to the prohibition of its marketing because it was not considered "wine", in 2000 it finally obtained an important category: it became one of the listed traditional food products of Marche Region.

The connection which links cooked wine to the town of Loro Piceno is confirmed by the special architectural features present in the palaces of the village in order to optimize the crushing of the grapes and the boiling of the wort. The vinification process has remained virtually unchanged over the centuries and is well represented in the local Museum of Vino Cotto located on the premises in the picturesque cloister of the church of San Francesco. The museum contains all the necessary tools for the production of wine and it is possible to make the tasting.

Loro Piceno celebrates in 1948 its most famous product with an event full of cultural activities and dedicated to enogastronomy. In the month of August the Festival of Vino Cotto takes place, an event that draws thousands of fans from all over Italy.

To see

Brunforte Castle, 17th Century kitchen and St. Nikolai park.

Tower of Victory (seat of art installations and exhibitions).

Museum of the Two World Wars.

Church of Sant' Antonio da Padova.

Church of Santa Maria di Piazza, with wooden crucifix, "Madonna del Latte", "Madonna di Loreto" and "Il Martirio di Santa Veneranda" frescoes.

Church of San Giorgio.

Historical Center, City Walls and Arco di Porta Pia Belvedere South and West.

Cloister of San Francesco, Church of San Francesco with "Madonna del Rosario" painting.

Piazza San Francesco and the Municipal Theatre .

Piazza G. Matteotti and Town Hall with polychrome glazed terracotta "Madonna e Bambino" and painting "Assunzione della Vergine" by Ercole Ramazzani.

Girone Park and Corpus Christi church with "Istituzione dell'Eucarestia" painting.

Interactive museum of local tradition and Vino Cotto Museum.

Museum of Postal History of the 15 municipalities of Comunità Montana dei Monti Azzurri.



DE_ Loro Piceno

Das Land des Vino Cotto gehört zu den umliegenden Hügeln von Macerata und befindet sich in einer hervorragenden Panoramalage. Das Zentrum ist gleich in der Nähe in dem sich das Schloss Brunforte befindet, welches auch aus der Ferne erkennbar ist. Innerhalb der engen Gassen entdecken Sie den künstlerischen und kulturellen Reichtum des Dorfes.

Die schöne Umgebung und das ausgezeichnete Essen und Wein machen es zu einem beliebten Ziel für Touristen und zu einem angenehmen Wohnort.

Geschichte

Die ersten Siedlungen des Gebiets von Loro Piceno haben vorrömischen Ursprung. Mit dem Aufkommen von Rom, war das Gebiet das Zentrum einer wichtigen Straße, die die Urbs Salvia auf die aktuelle Fermo durch die umliegenden Hügel verbunden hat. Im Mittelalter stand das Schloss unter verschiedenen Einflüssen von der IX des X gehörte die zur Abtei von Farfa und später wurde es von Ludovico II an das Kloster San Clemente in Casauria gespendet. Sukzessive wurde die Kontrolle der nahe gelegenen Abtei Santa Maria di Chiaravalle di Fiadra über die Burg verteilt. Aus dem XIII Jahrhundert Loro kam unter Fermo und es blieb mehr oder weniger bis zum XVIII Jahrhundert unter deren Kontrolle. Die Kontrolle der Fermo wurde indirekt nie von den Loro Bürgern akzeptiert und daher gab es oft Streitigkeiten zwischen den lokalen Adeligen und den Fermo Adeligen. Im Jahr 1821 konnte die Gemeinde Loro einen Bürgermeister wählen. Viele Loro Bürger nahmen an den Aufständen zur Vereinigung Italiens teil. Im Jahr 1863 wurde der Name Loro in den noch immer aktuellen Namen Loro Piceno geändert. Nachdem eine langfristige Stabilität und politische Unabhängigkeit erreicht wurde, hatte die Stadt einen erheblichen Bevölkerungszuwachs und eine gute wirtschaftliche Entwicklung.

Der gekochter Wein

Der Vino Cotto (gekochter Wein) hat eine alte Geschichte, da er bereits von Plinio Il Vecchio im I Jahrhundert v. Chr. als einer der ältesten und gefragtesten Getränken produziert wurde. Auch die römischen Patrizier haben ihren verschwenderischen Konsum mit gekochtem Wein gekrönt. Dieses Produkt ist typisch für die Marken und das Interesse daran besteht vor allem in Bereich von Macerata und Fermo. Allerdings ist aufgrund der lokalen Produkte und deren Qualität, Der gekochte Wein in Loro Piceno zu einer „Institution“ geworden. Die typische Farbe des Gekochten Weins ist Bernsteinengelb mit einer Tendenz zur Haselnuss-Schattierung. Der Duft ist fruchtig und auf dem Gaumen hat er einen angenehmen und ausgewogenen Geschmack. Der Geschmack bzw. die Eigenschaften variieren leicht, je nach verwendeten Trauben und Alter des Weins. Gekochter Wein ist ein Teil der ländlichen Kultur und deren betroffenen Gebiete und wird auch in großen Mengen ins Ausland exportiert. Während der Prohibition gab es eine Krisenzeit weil es nicht als „Wein“ verkauft werden durfte. Seit dem Jahr 2000 hat der Wein schließlich eine sehr wichtige Kategorie erhalten: es wurde einer der angeführten traditionellen Lebensmittel der Region der Marken.

Der gekochte Wein wird in der Stadt Loro Piceno in den Palästen des Dorfes produziert um die Pressung der Trauben und der Siedetemperatur und Würze zu optimieren. Die Produktion blieb über die Jahrhunderte nahezu unverändert. Im lokalen Museum von Vino Cotto auf dem Gelände der Kirche San Francesco kann man einen Einblick der Produktion bekommen. Das Museum enthält alle notwendigen Werkzeuge für die Produktion von Wein, und außerdem ist es möglich eine Weinverkostung zu machen.

Loro Piceno feierte im Jahr 1948 sein berühmtestes Produkt mit einem Event voller kultureller Aktivitäten. Jährlich findet ein Festival der Vino Cotto statt welches tausende von Leuten aus ganz Italien herzieht.

Sehenswürdigkeiten

Brunforte Schloss, 17. Jahrhundert Küche und St. Nikolai Park.

Vittoria Turm, (Sitz der Kunstinstallationen und Ausstellungen).

Museum der Zwei Weltkriege.

Kirche von Sant 'Antonio da Padova.

Kirche von Santa Maria di Piazza, mit hölzernen Kruzifix, "Madonna del Latte", "Madonna di Loreto" und "Il Martirio di Santa Veneranda" Fresken.

Kirche von San Giorgio.

Historical Center, City Walls und Arco di Porta Pia Belvedere Süden und Westen.

Kloster von San Francesco, die Kirche von San Francesco mit "Madonna del Rosario" Malerei.

Piazza San Francesco und das Stadttheater.

Piazza G. Matteotti und Rathaus mit vielfarbigen glasierten Terrakotta "Madonna e Bambino" und Malerei "Assunzione della Vergine" von Ercole Ramazzani.

Girone Park und Corpus Christi Kirche mit "Istituzione dell'Eucarestia" Malerei.

Interaktives Museum der lokalen Tradition und Vino Cotto Museum.

Museum der Postgeschichte der 15 Gemeinden der Comunità Montana dei Monti Azzurri.

Mogliano

Grazioso centro posto su un crinale tra le valli del Chienti e dell'Ete Morto, lo sfondo dei Monti Sibillini ed i colli circostanti ricoperti da uliveti donano al paese un aspetto armonioso e suggestivo.

Il territorio di Mogliano si caratterizza per un fiorente artigianato legato alla lavorazione della pelletteria e del vimini oltre che per la produzione di prodotti di enogastronomia di qualità.





Storia

Il territorio di Mogliano era abitato già nel VII-VI secolo a.C. da popolazioni picene, i villaggi vennero poi assorbiti da Roma nel corso del III secolo a.C. Dai rinvenimenti effettuati si può affermare che il territorio continuò ad essere abitato anche in epoca romana trovandosi tra l'altro tra le due città romane di Urbs Salvia e di Pausulae. A seguito delle invasioni barbariche e con la caduta di Roma l'area entrò a far parte dei possedimenti Longobardi sotto dal ducato di Spoleto, per essere donata poi all'Abbazia di Farfa e rimanere sotto il controllo per circa due secoli.

Dalla fine del sec. XII alla metà del sec. XIV, il castello fu dominato dai signori detti appunto "da Mogliano", nel 1357 il centro venne incluso nel distretto di Fermo, di cui fu uno dei castelli maggiori.

Nel 1744, per aver favorito le truppe austriache in marcia verso il meridione, Mogliano fu dichiarata città con diploma della regina d'Ungheria.

Dopo un periodo di breve indipendenza in età napoleonica in cui Mogliano fu inserito all'interno del Dipartimento del Tronto nel 1815 ritornò prima sotto la Delegazione di Fermo e nel 1828 ottenne di entrare a far parte della Delegazione di Macerata.

I moglianesi furono protagonisti dei moti risorgimentali e nel 1860 diedero il loro generoso contributo alla guerra di liberazione arruolandosi numerosi nella Compagnia del 1° Battaglione dei "Cacciatori delle Marche", comandata tra l'altro da un ufficiale moglianesi, il Cap. Cesare Latini.

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale e nel periodo della Resistenza numerose famiglie si segnalano per aver accolto e dato riparo nelle loro case a soldati sbandati e prigionieri fuggiti dai vicini campi di concentramento di Servigliano e Sforzacosta. Da ricordare che a Mogliano, la notte tra il 24 e il 25 giugno 1944, avvenne l'incontro tra il comandante polacco Gen. Vladislav Anders ed il comandante del gruppo bande partigiane "Nicolo'" Ten. Augusto Pantanetti, nel corso del quale si gettarono le basi per la liberazione di Macerata.





Pala d'altare di Lorenzo Lotto

Lorenzo Lotto fu tra i principali esponenti del Rinascimento veneziano e le Marche furono una delle regioni in cui lasciò maggiormente il segno influenzando anche i De Magistris di Caldarola. Nella sola provincia di Macerata è possibile ammirare delle sue magnifiche opere a Monte San Giusto, Recanati, Cingoli e Mogliano.

A Mogliano, nella chiesa Arcipretale di Santa Maria di Mogliano, si trova una delle sue opere più imponenti: la "Madonna in gloria con i Santi Giovanni Battista, Antonio da Padova, Maria Maddalena e Giuseppe" (330 x 215 cm olio su tela).

Lotto dipinse pala di Mogliano nel periodo della sua tarda maturità, nel 1548.

Il 16 novembre 1547 messer Jacomo Boninfanti, sindaco di Mogliano, stipula a Venezia con il Lotto un accordo per una pala della chiesa della sua Comunità comprensiva di ornamento in legno, cioè della cornice che doveva essere realizzata in base a un disegno del Lotto e la cui realizzazione venne affidata all'intagliatore Bartolomeo de San Cassano.

La pala, ultimata nel 1548, venne consegnata alla comunità da un allievo del Lotto, Durante Nobili da Caldarola. La pala era stata collocata nella chiesa di Santa Maria, ma non nell'originale piccolo oratorio intitolato alla Madonna della Misericordia, bensì nella chiesa che le fu edificata nel XVI secolo a fianco, di cui l'oratorio divenne cappella laterale.

La pala di Mogliano presenta una ricchezza iconografica e dei particolari di assoluta bellezza: basta osservare il chiarore e bagliore nella parte superiore costellato di cherubini e angeli; la serie di monumenti antichi alle spalle dell'essedra; il vestito della Maddalena, elegante, sfarzoso, ricercato, di un verde petrolio profondo unito al rosso fiammante del mantello. Bastano solo questi particolari per dichiarare che il dipinto del 1548 di Mogliano è una prova di alto livello della tarda maturità del Lotto. La cornice lignea è stata finalmente ricongiunta al dipinto nel dicembre 2001, rimangono tuttavia molti dubbi sull'autenticità lottesca delle parti dipinte.





Da vedere

Resti della rocca medievale.
Chiesa Arcipretale di Santa Maria di Mogliano.
Chiesa del SS. Crocifisso d'Ete.
Chiesa di San Gregorio Magno.
Chiesa di Santa Colomba.
Chiesa di Santa Maria in Piazza.
Monastero di San Giuseppe.
Pinacoteca comunale.
Teatro Apollo.

EN_ Mogliano

Lovely place located on a ridge between the valleys of the Chienti and Ete Morto, the background of the Sibillini Mountains and the surrounding hills covered with olive groves give an harmonious and evocative appearance to the village. The territory of Mogliano is characterized by a flourishing craft linked to the processing of leather goods and wicker as well as for the production of high quality enogastronomy products.

History

The territory of Mogliano was already inhabited in the VII-VI centuries BC by Piceni populations, the villages were then absorbed by Rome during the III century BC. From the discoveries made, it can be said that the territory continued to be inhabited in the Roman period, located between the two Roman towns of Urbs Salvia and Pausulae. As a result of the barbarian invasions and the fall of Rome, the area became part of the possessions of the Lombards under the Duchy of Spoleto, to be donated to the Abbey of Farfa and then remain under control for nearly two centuries.

Since the end of the XII century to the middle of the XIV century, the castle was dominated by the lords called "da Mogliano"; in 1357 the center was included in the district of Fermo, of which it was one of the largest castles. In 1744, for having favored the Austrian troops on the march to the south, Mogliano was declared city with diplomas of the Queen of Hungary.

After a brief period of independence in the Napoleonic era in which Mogliano was incorporated within the Department of Tronto, in 1815 it returned under the Delegation of Fermo first and in 1828 it was granted the permission to join the Delegation of Macerata.

The Moglianesi were protagonists of the uprisings and in 1860 gave their generous contribution to the war of liberation enlisting many on the company of the 1° Battaglione of the "Cacciatori delle Marche" (Hunters of Marche), commanded among others by a Mogliano officer, Capt. Cesare Latini.

During the Second World War and during the resistance many families distinguished themselves for having welcomed and given shelter in their homes to disbanded soldiers and fugitive prisoners from the nearby Servigliano and Sforzacosta concentration camps. For remembrance, in Mogliano, the night between the 24th and 25th June 1944, the meeting between the Polish commander Gen. Vladislav Anders and the commander of the partisan bands "Nicolò" Ten. Augusto Pantanetti took place, during which they threw the basis for the liberation of Macerata.

Altarpiece by Lorenzo Lotto

Lorenzo Lotto was one of the main representatives of the Venetian Renaissance and Le Marche was one of the regions where he left a biggest mark, also influencing De Magistris of Caldarola. In the province of Macerata it is possible to admire his magnificent works in Monte San Giusto, Recanati, Cingoli and Mogliano. In Mogliano, in the Parish church of Santa Maria di Mogliano, there is one of his most impressive pieces of art: the "Madonna in Glory with the Saints Giovanni Battista, Antonio da Padova, Maria Maddalena e Giuseppe" (330 x 215 cm oil on canvas).

Lotto painted the Mogliano altarpiece during his late years, in 1548. On November 16th, 1547 Messer Jacomo Boninfanti, mayor of Mogliano, signed an agreement with Lotto in Venice for an altarpiece in the church of his community including ornaments made of wood, that is, a frame that had to be made on the basis of a drawing of Lotto and whose implementation was entrusted to the carver Bartolomeo de San Cassano.

The altarpiece, completed in 1548, was delivered to the community by a student of Lotto, Durante Nobili da Caldarola. The altarpiece was placed in the church of S. Maria; not in the original small chapel dedicated to Madonna della Misericordia, but in the church that was built in the XVI century abreast, whose oratory became a side chapel. The altarpiece of Mogliano presents an iconographic richness and details of absolute beauty: you can see it when you observe the light and glow at the top dotted with cherubs and angels; the number of ancient monuments behind the exedra, the dress of Maddalena, elegant, gorgeous, sought, of a deep green combined with the bright red of the coat. It only takes these details to declare that the Mogliano painting from 1548 is a proof of the high level of the late age of Lotto. The wooden frame was finally reunited with the painting in December 2001, and there are still many doubts about the authenticity of the painted areas by Lotto.

To see

Remains of the medieval fortress
Parish Church of Santa Maria di Mogliano
Church of Santissimo Crocifisso d'Ete
Church of San Gregorio Magno
Church of Santa Colomba
Church of Santa Maria in Piazza
Monastery of San Giuseppe
Municipal Art Gallery
Apollo Theatre



DE_ Mogliano

Mogliano ist ein wunderschöner Ort auf dem Bergrücken zwischen den Tälern des Chienti und Ete Morto. Im Hintergrund befinden sich die Sibillini Berge und die umliegenden Hügel geben mit den Olivenhainen ein harmonisches und stimmungsvolles Erscheinungsbild des Dorfes. Das Gebiet von Mogliano wird mit dem Handwerk, Verarbeitung von Lederwaren und Korbwaren sowie für die Produktion von qualitativ hochwertigen Essen und Wein in Verbindung gebracht.

Geschichte

Das Gebiet von Mogliano wurde bereits im VII-VI Jahrhundert v. Chr. von der Piceni Bevölkerung bewohnt, bis die Dörfer von den Römern während des III Jahrhundert v. Chr. ganz in Anspruch genommen wurden. Seit der Entdeckung des Gebiets kann man sagen dass es von den Römern bewohnt war und befindet sich zwischen den beiden römischen Städten Urbs Salvia und Pausulae. Nach der barbarischen Invasion und dem Sturz von Rom, wurde das Gebiet, Teil der Besitztümer der Langobarden und wurde unter dem Herzog Spoleto an der Abtei von Farfa gespendet und blieb auch für fast zwei Jahrhunderte unter dessen Kontrolle. Seit dem Ende des XII Jahrhunderts bis Mitte des XIV Jahrhunderts, wurde das Schloss von den Adeligen, die den Namen „da Mogliano“ trugen, beherrscht. 1357 war das Gebiet ein Teil vom Gebiet der Fermo, von dem das Schloss eines der größten war.

Im Jahr 1744 waren die Österreichischen Truppen auf dem Marsch nach Süden und Mogliano wurde zur Stadt der Königin von Ungarn erklärt. Nach einer kurzen Zeit der Unabhängigkeit in der napoleonischen Ära in der Mogliano im Gebiet von Tronto aufgenommen wurde das Gebiet wieder unter die Delegation von Fermo genommen. Schließlich wurde im Jahr 1828 gewährt unter die Delegation von Macerata zu kommen.

Die Moglianesi waren Protagonisten der Aufstände im Jahr 1860 und gaben ihren großzügigen Beitrag zum Befreiungskrieg und warben viele der Gesellschaft des 1 Bataillions der „Cacciatori delle Marche“ (Jäger der Marken) an, angeführt durch den Mogliano Offizier: Kapitän Cesare Latini.

Viele Familien schützten sich und andere während des zweiten Weltkriegs und der Widerstände in ihren Häusern um auch den ausgetretenen Soldaten und Flüchtlingen der nahe gelegenen Konzentrationslager des Servigliano und Sforzacosta Schutz zu bieten.

In der Nacht zwischen dem 24. und 25. Juni 1944 fand ein Treffen zwischen dem polnischen Kommandanten Vladislav Anders und dem Kommandeur der Partisanenbanden Nicolò Augusto Pantanetti statt bei denen die Grundlagen für die Befreiung Maceratas gelegt wurden.

Das Altarbild von Lorenzo Lotto

Lorenzo Lotto war einer der wichtigsten Repräsentant der venezianischen Renaissance und der Region der Marken. Er beeinflusste auch De Magistis von Caldarola. In der Provinz Macerata ist es möglich, seine herrlichen Werke in Monte San Giusto, Recanati, Cingoli und Mogliano zu bewundern. In Mogliano, in der Pfarrkirche von Santa Maria di Mogliano, ist eines seiner beeindruckendsten Kunstwerke ausgestellt: die Madonna in der Glorie mit den heiligen Giovanni Battista, Antonio da Padova, Maria Maddalena e Giuseppe. (330 x 215 cm Öl auf Leinwand). Lotto malte das Altarbild in Mogliano, während seiner späteren Jahre, im Jahr 1548. Am 16 November 1547 unterzeichnete Bürgermeister Messer Jacomo Bonifanti von Mogliano eine Vereinbarung mit Lotto in Venedig für ein Altarbild in der Kirche seiner Gemeinde, einschließlich die Verzierung aus Holz, das heißt ein Rahmen, der auf der Grundlage des Gemäldes gemacht werden musste, dessen Umsetzung erfolgte durch den Bildhauer Bartolomeo de San Cassano. Das Altarbild, welches im Jahr 1548 fertiggestellt wurde, wurde von Durante Nobili da Caldarola geliefert, welcher ein Schüler Lottos war. Das Altarbild wurde in der Kirche Santa Maria platziert, nicht in der ursprünglichen kleinen Kapelle Madonna della Misericordia, sondern in der Kirche die im XVI Jahrhundert als Seitenkapelle gebaut wurde. Das Altarbild von Mogliano ist ein ikonografisches Bild welches aus Reichtum und absoluter Schönheit besteht: Sie sehen das Licht und Glanz an welches an der Spitze punktiert ist und von Engeln übersät ist, die Zahl der antiken Monumente hinter der Exedra, das Kleid der Maddalena welches elegant von einem tiefen Grün mit hellem Rot das Fell kombiniert. Nur anhand dieser Details sieht man, dass die Mogliano Gemälde aus dem Jahr 1548 ein Beweis für das hohe Niveau seines späteren Alters sind. Der Holzrahmen wurde schließlich mit dem Gemälde im Dezember 2001 wieder vereint, allerdings gibt es immer noch viele Zweifel an der Echtheit der bemalten Flächen von Lotto.

Sehenswürdigkeiten

Überreste der mittelalterlichen Festung
Pfarrkirche Santa Maria di Mogliano
Kirche Santissimo Crocifisso d'Ete
Kirche San Gregorio Magno
Kirche von Santa Colomba
Kirche von Santa Maria in Piazza
Kloster von San Giuseppe
Städtische Kunstgalerie
Apollo Theater

Petriolo

Petriolo sorge con il suo caratteristico profilo nel bel mezzo delle colline maceratesi. La sua posizione, a due passi dalla Riserva Naturale dell'Abbadia di Fiastra e da Macerata, ne fanno un ottimo punto di partenza per ciclo escursioni nel territorio circostante.

La cinquecentesca Porta Rondella, dalla quale si accede al centro storico, è l'elemento più riconoscibile del paese ed è simbolo di centinaia di anni di storia del paese.





Petriolo - Museo Comunale

Storia

I ritrovamenti avvenuti in zona fanno risalire i primi insediamenti, come per altri centri della provincia, in epoca romana. Vista anche la vicinanza con la città di Urbs Salvia è molto probabile che in zona fossero presenti ville ed aziende agricole. Con le invasioni barbariche le popolazioni si rifugiarono in zona collinare fondando il castru.

Il primo documento che attesta con certezza la presenza di un villaggio denominato Peturiolo è di origine farfense e risale al 957. Nell'XII e XIII secolo il castello fu possesso della famiglia De' Nobili per poi passare agli inizi del 1300 sotto il controllo del potente comune di Fermo.

Nei primi decenni del cinquecento fu edificato, in sostituzione di una preesistente porta, il torrione o Porta Rondella che segna l'ingresso sud del castello; nella sua elegante forma semicircolare è oggi il simbolo del paese. Il XVI secolo ha lasciato a Petriolo anche due notevoli opere d'arte come l'affresco anonimo della Madonna del Soccorso, conservato nella chiesa omonima, e la scultura lignea della Madonna con Bambino di Giovanni Aquilano.

Gli abitanti cercarono ripetutamente di sottrarsi al controllo di Fermo non riuscendo mai a raggiungere questo scopo, solo con l'invasione napoleonica il comune acquisì la sua autonomia amministrativa.



Petriolo - Cantinette

Le Cantinette

Se vi trovate in vacanza nelle Marche durante la prima metà di novembre non potete non visitare Petriolo in occasione di questo appuntamento. Nel fine settimana che precede la festività di San Martino (uno dei due patroni del paese) il centro storico di Petriolo si veste a festa per celebrare uno dei periodi più importanti della vita di campagna: la vendemmia.

Lo spirito della festa è quello di rivivere e rendere attuali le tradizioni e le tipicità del territorio. Vengono riaperte le storiche cantine del paese e nei numerosi stand si possono gustare le prelibatezze autunnali ed i piatti tipici del maceratese (dalla polenta, alle stuzzicanti grigliate, alla trippa, ai frascarelli, ai fagioli, ai tutuli de Marì... fino alle squisite frittelle e all'insuperabile cuticusu). Non manca il vino in ogni sua variante: rosso, bianco, cotto, brulé e novello. Le serate vengono animate da artisti di strada, gruppi folk e bande musicali che attraversano il paese creando la tipica e quanto mai piacevole atmosfera "della festa di paese". Nel corso degli anni la manifestazione ha acquisito sempre maggiore prestigio e richiama migliaia di visitatori.

Lo spirito che si respira nel paese nel paese nel corso dei tre giorni di festa è ben rappresentato dal suo motto, che altro non è che uno dei proverbi tipici del maceratese: a sammartì 'gni musto è vî (a San Martino ogni mosto è vino).



Da vedere

Chiesa dei SS. Martino e Marco.
Chiesa della Madonna della Misericordia.
Chiesa della Madonna delle Grazie.
Chiesa di Santa Maria del Soccorso.
Porta Rondella.
Teatro comunale.
Museo dei legni processionali.



EN_Petriolo

Petriolo rises with its distinctive profile in the middle of the hills of Macerata. Its location, very close to the Natural Reserve of Abbadia di Fiastra and the city of Macerata, make it an excellent starting point for excursions in the surrounding territory. The five hundred years old Porta Rondella, which leads to the historic center, is the most recognizable element of the town and is a symbol of its centennial history.

History

The findings in the area date back to the first settlements, like for other towns in the province, in the Roman era. Also considering the proximity to the city of Urbs Salvia, it is very likely that in the area there were villas and farms. With the barbarian invasions, the populations took refuge in the hills and founded the Castru.

The first document attesting with certainty the presence of a village called Peturiolo is of a Farfa origin and dates back to 957. In the XII and XIII century, the castle was owned by the De' Nobili family, and then it came under the control of the powerful municipality of Fermo until the beginning of 1300.

In the first decades of the sixteenth century the tower or Porta Rondella was built, replacing a pre-existing door. Porta Rondella marks the south entrance of the castle; in its elegant semi-circular shape, it is the symbol of the village nowadays. The XVI century also left two remarkable pieces of art in Petriolo such as the anonymous fresco of Madonna del Soccorso, preserved in the church of the same name, and the wooden sculpture of the Madonna con Bambino by Giovanni Aquilano.

The inhabitants of Petriolo tried repeatedly to escape the control by Fermo but they were never able to achieve this purpose. Only with the Napoleonic invasion the town acquired its administrative autonomy.

The Cantinette

If you are on vacation in Marche region during the first half of November, you should definitely visit Petriolo for this event. In the weekend before the festivity of San Martino (one of the two patrons of the village), the old town of Petriolo dresses up to celebrate one of the most important periods of the country life: the vintage. The spirit of the festival is to revive the traditions and typicalities of the area in the current times. The historic cellars of the town are reopened and in many stands you can taste the autumn delicacies and the typical dishes of this province (from polenta, tasty grilled food, tripe, frascarelli, beans, tutuli de Mari... to the exquisite pancakes and insuperable cuticusu). Do not miss the wine in all its variations: red, white, cooked wine, mulled wine and novello. The evenings are animated by street artists, folk groups and bands across the country, creating the typical and very nice atmosphere "of the Feast of the town." Over the years the event has gained increasing prestige and attracts thousands of visitors.

The spirit that reigns in the village during the three-day festival is well represented by its motto, which is nothing more than one of the typical proverbs of Macerata: A sammartì 'gni musto è vî (In San Martino each must is wine).

To see

Church of Santi Martino and Marco
Church of Madonna della Misericordia
Church of Madonna delle Grazie
Church of Santa Maria del Soccorso
Porta Rondella
Municipal Theatre
Processional wood museum



DE_Petriolo

Petriolo hat ein unverwechselbares Profil in der Mitte der Hügel von Macerata. Es liegt ganz in der Nähe des Naturschutzgebietes von Abbadia di Fiastra und Macerata, daher macht es den Ort zum idealen Ausgangspunkt für Ausflüge in das umliegende Gebiet. Das 500 Jahre alte Porta Rondella, welches in das historische Zentrum führt ist das bekannteste Element der Stadt und ein Symbol für ihre hundertjährige Geschichte.

Geschichte

Für die ersten Siedlungen die Befunde in der Umgebung datieren in der Römerzeit zurück. Auch angesichts der der Nähe zu der Stadt Urbs Salvia, ist es sehr wahrscheinlich, dass es in der Umgebung Villen und Bauernhöfe gab. Mit der barbarischen Invasion, nahm die Bevölkerung Zuflucht in den Hügeln und gründete die Castru. Auf das erste Dokument zurückführend war die Anwesenheit von einem Dorf namens Petruriolo sicher, der Ursprung ist von Farfa und stammt vom Jahr 957. Im XII und XIII Jahrhundert war die Burg von den De' Nobili Familie, später kam sie allerdings bis Anfang 1300 unter Kontrolle der mächtigen Gemeinde Fermo. In den ersten Jahrzehnten des sechzehnten Jahrhunderts wurde der Turm oder das Porta Rondella gebaut und ersetzte ein bereits vorhandene Tor. Porta Rondella markiert den südlichen Eingang des Schlosses, in seiner eleganten halbrunden Form und ist heute das Wahrzeichen des Dorfes. Das XVI Jahrhundert hinterließ auch zwei sehr bemerkenswerte Kunstwerke in Petriolo: das anonyme Fresko Madonna del Soccorso, welches auch den gleichnamigen Namen erhalten hat und sich in der Kirche befindet und die Holzskulptur der Madonna con Bambino von Giovanni Aquilano. Die Einwohner von Petriolo versuchten wiederholt der Kontrolle durch Fermo zu entkommen, aber sie waren nie in der Lage dieses Ziel umzusetzen. Nur durch die napoleonische Invasion der Stadt erwarb sie eine administrative Autonomie.

Die Cantinette

Wenn Sie während der ersten Hälfte des Novembers in den Marken auf Urlaub sind sollte Sie Petriolo für diese Veranstaltung auf jeden Fall besuchen. Am Wochenende vor dem Festival des San Martino verwandelt sich die Stadt um das Leben zu feiern: die Weinlese. Der Geist des Festivals ist es die Traditionen und Spezialitäten des Landes aufleben zu lassen. Die historischen Keller der Stadt sind zu dieser Zeit wieder geöffnet und bei vielen Ständen können Sie die Herbstköstlichkeiten und die typischen Gerichte aus Macerata kennenlernen (von Polenta, leckeren Grillgerichten, Kutteln, Bohnen, Tutuli de Mari... zu den exquisiten Pfannkuchen und die unüberwindliche Cuticusu). Den Wein den es in alle Variationen gibt sollten Sie auf gar keinen Fall verpassen: rot, weiß, Glühwein, gekochter Wein und Novello. Die Abende werden von Straßenkünstlern, Volksmusikern und Bands im ganzen Land animiert, wodurch die typische und sehr schöne Atmosphäre „des Fest der Stadt“ im Laufe der Jahre zunehmend Prestige gewonnen hat und tausende Besucher anzieht. Der Geist, der im Dorf während des dreitägigen Festivals herrscht ist bekannt durch sein Motto, welches nichts anderes als ein typischer Spruch aus Macerata ist: „A sammartí 'gni musto è vî“ (An San Martino ist alle der Most Wein).

Sehenswürdigkeiten

Kirche Santi Martino und Marco
Kirche Madonna della Misericordia
Kirche Madonna delle Grazie
Kirche Santa Maria del Soccorso
Porta Rondella
Stadttheater
Prozessionsholz Museum

Ripe San Ginesio

La Torre Leonina svetta sulla collina da secoli e ci accoglie in questo antico borgo di origine picena.

Ripe San Ginesio sorprende il visitatore per il perfetto equilibrio tra il centro abitato e l'ambiente circostante.

MACERATA Km. 23.05
SANGINE SIO ,,12.05
SARNANO ,,20.40
SANTANGELO ,, 9.50
URBISACLIA ,, 8.10
URBISTAZIONE ,,16.00
LORO-PICENO ,, 8.2
COLMURANO ,, 7.49

PIAZZA
VITTORIO EMANUELE II





Ripe San Ginesio - Torre Leonina

La storia

Il territorio in cui sorge questo piccolo comune è particolarmente ricco di storia e nel corso dei secoli ha subito l'influenza di importanti centri che si trovano nelle sue vicinanze, a pochi chilometri da Ripe San Ginesio si trovano infatti sia Urbs Salvia che San Ginesio. Le origini dei primi insediamenti si possono ricondurre ai piceni, lo stesso centro collinare divenne in seguito inserito nella sfera di influenza di Urbs Salvia.

A differenza di tutti gli altri agglomerati romani situati a valle, Ripe San Ginesio non conobbe una migrazione sui colli circostanti a seguito delle invasioni barbariche poiché già si trovava sulla sommità di un'altura.

In epoca medievale il comune visse di un rapporto non sempre facile con San Ginesio (da cui deriva il suo nome), città molto influente che controllava il piccolo borgo più a valle. Di quel periodo rimane la Torre Leonina, così chiamata perché costruita nel XIII sec. dai ginesini per volere di Papa Leone X. La torre ospitò costantemente fino al XIX secolo un castellano e dei soldati con lo scopo di controllare il territorio circostante. Sempre dal periodo medievale deriva la struttura urbanistica, molto ben conservata, costituita da stretti vicoli, sopraelevate e suggestive piagge.

Con la fine del periodo medievale il piccolo comune seguì le sorti dei paesi circostanti entrando a far parte dello Stato Pontificio e condividendone il destino fino all'unità d'Italia.

Oggi Ripe San Ginesio, nonostante conti appena 700 abitanti, è un comune molto vivo dal punto di vista turistico e culturale: numerose sono le iniziative dedicate all'enogastronomia locale, all'arte ed alla sensibilità verso problematiche ambientali. Su tutte ricordiamo "Borgo Futuro", "I Fumi Cotti" e "Ripe Arte".





Ripe San Ginesio - Particolare del Museo Comunale d'Arte Contemporanea

Pinacoteca Comunale d'Arte Contemporanea

E' ospitata in una palazzina restaurata, negli anni ottanta, situata nel caratteristico nucleo di abitazioni del centro storico.

La collezione d'arte contemporanea, che comprende oltre trecento opere, si estende anche all'esterno nel centro storico del paese, lungo il Viale degli Artisti, dove sono collocate sculture in ferro e legno. E' stata istituita nel 1982 per accogliere le opere donate da quegli artisti che, ogni anno partecipano alla mostra "Ripearte", organizzata dal Comune.

Le opere di pittura, scultura e grafica sono, dal 1982 in poi, documentate graficamente e criticamente in cataloghi che costituiscono un panorama aggiornato delle correnti artistiche italiane degli ultimi anni. Fanno parte della collezione ripana opere di Umberto Peschi, Giorgio Bomprade, Renato Barisani, Silvio Craia, Vladimiro Tulli, Fulvio Ligi, Angelo Casciello ed altri.



Da Vedere

Chiesa di San Michele Arcangelo

Chiesa di S. Silvestro

Torre Leonina

Pinacoteca Comunale d'Arte Contemporanea

EN_ Ripe San Ginesio

The Leonine Tower has been standing on the hill for centuries and welcomes us to this ancient village of Piceni's origin. Ripe San Ginesio surprises the visitor because of the perfect balance between the inhabited centre and the surrounding environment.

The history

The territory in which this small town is situated is very rich in history and over the centuries it has been influenced by important centers that are located in its vicinity; a few kilometers away from Ripe San Ginesio is in fact Urbs Salvia/ San Ginesio. The origins of the first settlements can be traced back to the Piceni; the same hill centre was later included in the sphere of influence of Urbs Salvia. Unlike all the other Roman agglomerations located downstream, Ripe San Ginesio did not experience a migration on the surrounding hills as a result of the barbarian invasions because it was already on top of a hill.

In medieval times the town lived from a not always easy relationship with San Ginesio (hence its name); very influential city that controlled the small village further down the valley. From that period remains the Leonine Tower, so named because it was built in the XIII century by the Ginesians at the behest of Pope Leone X. The tower permanently hosted, until the XIX century, a lord and soldiers in order to control the surrounding territory. From the medieval period derived the urban structure, very well preserved, consisting of narrow alleys; elevated and picturesque shores.

With the end of the medieval period, the small village followed the fate of the surrounding villages joining the Stato Pontificio and sharing the fate until the unification of Italy.

Nowadays Ripe San Ginesio, although it has only 700 inhabitants, is a very much alive town in terms of tourism and culture: there are many happenings about the local enogastronomy, art and environmental themes.

Municipal Gallery of Contemporary Art

It is housed in a newly restored building, in the eighties, situated in the characteristic nucleus of the historic centre dwellings. The contemporary art collection, which includes over three hundred pieces of art, also extends outside the historic centre of the town, along the Avenue of the Artists, where there are iron and wood sculptures. It was established in 1982 to take in the pieces of art donated by artists who participate in the exhibition "Ripearte" each year, organized by the Municipality.

The works of painting, sculpture and graphics are from 1982 onwards; graphically and critically documented in catalogs that show an updated panorama of the Italian artistic movements in recent years. The Ripe collection includes works by Umberto Peschi, Giorgio Bomprade, Renato Barisani, Silvio Craia, Vladimiro Tulli, Fulvio Ligi, Angelo Casciello and others.

To see

Church of San Michele Arcangelo

Church of San Silvestro

Leonine Tower

Municipal Gallery of Contemporary Art



DE_ Ripe San Ginesio

Der Leonine Turm steht seit Jahrhunderten auf dem Berg und begrüßt uns zu diesem alten Dorf von Piceni Ursprung. Ripe San Ginesio überrascht den Besucher aufgrund der perfekten Balance der bewohnten Mitte und der Umgebung.

Die Geschichte

Das Gebiet, indem diese kleine Stadt liegt, ist sehr reich an Geschichte und wurde im Laufe der Jahrhunderte durch wichtige Zentren die in der Nähe von Ripe San Ginesio beeinflusst. Ein paar Kilometer entfernt befindet sich die Urbs Salvia/San Ginesio. Die Ursprünge der ersten Siedlungen gehen auf die Piceni zurück. Dasselbe Hügelzentrum wurde später ein Einflussbereich von Urbs Salvia. Im Gegensatz zu allen anderen römischen Agglomerationen hat Ripe San Ginesio keine Migration auf den umliegenden Hügeln als Ergebnis der barbarischen Invasion gehabt, da es auf der Spitze des Hügels liegt. Im Mittelalter lebte die Stadt von einer nicht immer einfachen Beziehung zu San Ginesio (daher der Name), eine sehr einflussreiche Stadt die das kleine Dorf von weiter unten im Tal gesteuert hat. Aus dieser Zeit blieb der Leonine Turm, so genannt, weil es im XIII Jahrhundert von den Ginesians nach dem Papst Leone X benannt wurde. Der Turm wurde bis zum XIX Jahrhundert ständig weitergebaut um das umliegende Gebiet mit Soldaten zu kontrollieren. Aus dem Mittelalter stammt die städtische Struktur welche sehr gut erhalten ist und aus engen Gassen besteht. Mit dem Ende des Mittelalters folgte das Schicksal des kleinen Dorfs und musste zur Stato Pontificio beitreten und es teilte dieses Schicksal auch bis zur Vereinigung Italiens. Heute ist Ripe San Ginesio aufgrund des Tourismus und der Kultur trotz seiner nur 700 Einwohner eine sehr lebendige Stadt. Außerdem gibt es viele Ereignisse über die lokale Önologastronomie, Kunst und Umweltthemen.

Städtische Galerie für Zeitgenössische Kunst

Die Galerie befindet sich in einem Gebäude welches in den achtziger Jahren renoviert wurde und befindet sich im charakteristischen Kern der Altstadt. Die Sammlung der zeitgenössischen Kunst umfasst über 300 Kunstwerke und erstreckt sich auch außerhalb des historischen Zentrums der Stadt in der Straße der Künstler wo es Eisen und Holzskulpturen zu bestaunen gibt. Es wurde im Jahr 1982 von der Gemeinde gegründet um Künstlern die Möglichkeit zu bieten an der Ausstellung „Riparte“ teilzunehmen. Es gibt Werke seit 1982 die die Malerei, Skulpturen und Grafiken zeigen um ein aktualisiertes Panorama der italienischen künstlerischen Bewegungen in den letzten Jahren zu zeigen. Die umfangreiche Sammlung umfasst Werke von Umberto Peschi, Giorgio Bomprade, Renato Barisani, Silvio Craia, Vladimiro Tulli, Fulvio Ligi, Angelo Casciello und andere.

Sehenswürdigkeiten

Kirche von San Michele Arcangelo

Kirche von San Silvestro

Leonine Turm

Städtische Galerie für Zeitgenössische Kunst

Serrapetrona

Serrapetrona va scoperta, il paese non si trova infatti nelle immediate vicinanze delle principali vie di comunicazione e proprio per questa ragione stupisce ogni volta il visitatore che la vede spuntare nel bel mezzo della vegetazione.

La pace che si respira nel borgo dà la sensazione di un luogo perso nel tempo. Rinomato per la celebre omonima Vernaccia, il territorio di Serrapetrona sorprende per le sue bellezze naturalistiche ed ambientali, scoprirle su due ruote sarà un intimo piacere.





La storia

Il primo documento in cui si ha traccia di Serrapetrona risale al maggio del 1131, in quel documento si parla di "Serra", termine che ancora oggi è di uso comune tra gli abitanti per chiamare il paese.

Il castello passò, storia comune ad altri centri del circondario, nelle mani del sempre più potente comune di Camerino. In un documento del 27 gennaio 1240 il cardinale Sinibaldo Fieschi (futuro papa Innocenzo IV) assegna al distretto di Camerino "Borianum, Borianellum, Belforte, Serra Filiorum Petronis et Villa Arie cum tota curia et hominibus".

Da tale epoca il castrum farà parte del territorio controllato dalla città camerte, anche se con una propria autonomia amministrativa. Con l'annessione della Marca allo stato pontificio Serrapetrona seguì le sorti degli altri comuni fino all'avvento in Italia delle truppe napoleoniche, momento in cui raggiunse un'indipendenza formale. Con il riordino messo in atto a seguito del crollo del regime napoleonico, Serrapetrona estenderà il suo territorio fino quasi a triplicarlo ottenendo località e distretti in precedenza appartenuti a Borgiano e Castel San Venanzio.

Il territorio del comune di Serrapetrona fu teatro di un'intensa attività partigiana nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

In paese sorse il primo movimento insurrezionale delle Marche quando, dopo il proclama del generale Pietro Badoglio, il 9 settembre 1943, Nicola Rilli ed il dott. Luigi Simoncelli di Macerata raccolsero un gruppo di giovani della zona e venti rifugiati che ai primi di ottobre raggiunsero il numero di 300.

A Serrapetrona operò il Battaglione "Buscalferri" al comando del tenente "Toto" (Antonio Claudi), mentre il battaglione formato dal Rilli (tenente "Lino"), che in seguito prese il nome di "Giammario Fazzini", stabilì la sua base operativa a Pozzuolo di Camerino con sei distaccamenti: a Letegge, Leteggiolo, Statte, Torrone, Paganico e Valdiea.



Serrapetrona - Museo pinacoteca d'Arte Sacra Contemporanea



La Vernaccia di Serrapetrona

E' caratteristica della provincia maceratese custodire grandi tesori in piccoli comuni e naturalmente Serrapetrona non fa eccezione.

La Vernaccia di Serrapetrona è un vino spumante rosso a denominazione di origine controllata e garantita e nasce dal connubio secolare tra il territorio e la caparbità della sua popolazione.

La storia di questo vino si ammanta di leggenda: il Conti nella "Storia di Camerino e dintorni" riferisce che nel Medio Evo, un polacco al soldo di truppe mercenarie, attratto dalla Vernaccia prodotta nella zona esclamasse: "Domine, Domine quare non Borgianasti regiones nostras" (Signore, Signore, perché non hai fatto le nostre terre come Borgiano? - Borgiano è una frazione del Comune di Serrapetrona).

Questa eccellenza dell'enogastronomia italiana può essere prodotta esclusivamente nel territorio (appena 45 ettari) del comune di Serrapetrona e in parte dei comuni di Belforte del Chienti e San Severino Marche tutti in Provincia di Macerata.

Il metodo di vinificazione prevede 3 fermentazioni e rifermentazioni successive: il 60% delle uve viene vinificato al momento della vendemmia, il restante 40% (tutto a base di Vernaccia nera) viene messo ad appassire su graticci con i grappoli legati due a due. Entro la metà del mese di gennaio l'uva viene pigiata e alla fine del mese inizia l'ultima fase, che consiste l'unione del mosto ottenuto dalle uve appassite con il vino base. Ha inizio a questo punto la terza ed ultima fermentazione naturale.

Al termine del processo di vinificazione si hanno due tipi di vernaccia: uno amabile e dolce che si abbina ottimamente con i tipici dolci locali (biscotti all'anice o di mosto); l'altro secco, accompagnato solitamente con tutti i vari tipi di salumi (in particolar modo con il noto ciauscolo).



Serrapetrona - Panorama



Serrapetrona - Piazza Santa Maria



Serrapetrona - Chiesa di San Francesco



Serrapetrona - Panorama

Da vedere

Chiesa di S. Francesco (all'interno il celebre Polittico di Lorenzo d'Alessandro).

Chiesa di S. Maria di Piazza.

Chiesa Santa Maria delle Grazie (all'interno un affresco di Lorenzo d'Alessandro).

Chiesa S. Paolo (loc.tà Borgiano).

Pieve di S. Lorenzo (loc.tà Castel S. Venanzo).

Museo dell'Uomo.

Museo Pinacoteca d'Arte Sacra Contemporanea.

Santuario Madonna Della Neve (loc.tà Madonna del Monte).

Chiesa Madonna del Ponte (loc.tà Castel San Venanzo).

Fonte delle Conce.

Lago di Caccamo.

EN_ Serrapetrona

Serrapetrona is a discovery; the town is in fact not very close to the main roads and for this reason it surprises the visitor every time, as he sees it come out from the middle of the vegetation. The peace that reigns in the village gives the feeling of a place lost in time. Renowned for its famous homonymous Vernaccia, the territory of Serrapetrona amazes the visitor for its natural and environmental beauty; discovering it on two wheels will be an intimate pleasure.

The history

The first document in which there are traces of Serrapetrona dates back to May 1131; in this document "Serra" is mentioned, a term which is still in common use among the habitants to call the town.

The castle passed (like in other towns of the province) into the hands of the increasingly powerful town of Camerino. In a document dated from 27th January 1240, the Cardinal Sinibaldo Fieschi (future Pope Innocenzo IV) assigned to the district of Camerino: " Borianum, Borianellum, Belforte, Serra Filiorum Petronis et Villa Arie cum tota curia et hominibus."

From that time the castrum became part of the territory controlled by the city of Camerino, albeit with its own administrative autonomy. With the annexation of La Marca to the Stato Pontificio, Serrapetrona followed the fate of the other towns, until the arrival of Napoleon's troops in Italy, when it reached a formal independence. With the reorganization that took place following the collapse of the Napoleonic regime, Serrapetrona expanded its territory up to almost the triple, obtaining localities and districts which formerly belonged to Borgiano and Castel San Venanzio.

The territory of the municipality of Serrapetrona was the scene of an intense partisan activity during the Second World War. In the village arose the first insurrectionary movement from Le Marche when, after the proclamation of the General Pietro Badoglio, on September 9th, 1943, Nicola Rilli and Dr. Luigi Simoncelli from Macerata gathered a group of local young people and twenty refugees that reached the number of 300 in early October. In Serrapetrona the Battalion "Buscalferri" was stationed under the command of Lieutenant "Toto" (Antonio Claudi), while the battalion formed by the Rilli (Lieutenant "Lino"), that later was known as "Giammario Fazzini", established its operating base in Pozzuolo of Camerino with six detachments: in Letegge, Leteggiolo, Statte, Torrone, Paganico and Valdiea.

Vernaccia di Serrapetrona

It is characteristic of the province of Macerata to keep great treasures in small towns and surely Serrapetrona is no exception. Vernaccia di Serrapetrona is a red sparkling wine with denomination of controlled and guaranteed origin which comes from the secular combination between the territory and the determination of its people. The history of this wine is cloaked in legend: the Conti in the "Story of Camerino and surroundings" reports that in the Middle Ages, a Pole in the pay of mercenary troops, attracted by the Vernaccia produced in the area, exclaimed: "Domine, Domine quare non Borgianasti regiones nostras" (Lord, Lord, why have you not done our lands as Borgiano? - Borgiano is a part of the municipality of Serrapetrona).

This excellence of Italian enogastronomy can be produced exclusively in the territory (only 45 hectares) of the municipality of Serrapetrona and in part of the municipalities of Belforte del Chienti and San Severino Marche, all in the Province of Macerata. The vinification method consists of 3 fermentations and successive refermentations: 60% of the grapes are vinified at harvest time; the remaining 40% (all based on black Vernaccia) is left to dry on racks with bunches tied two by two. By mid-January, the grapes are pressed and at the end of the month the last phase begins, which consists of the combination of the must, obtained from the grapes, and the wine base. At this point begins the third and final natural fermentation. At the end of the winemaking process there are two types of Vernaccia: a loving and sweet one which goes very well with the typical local sweets (anise or must biscuits); and the other one is dry and is usually accompanied with all the different types of cold cuts (especially with the known ciauscolo).

During the year there are two important events in Serrapetrona which are related to Vernaccia, the homonymous festival that takes place in August, and Appassimenti Aperti in November, a great occasion to visit the local wineries and to enjoy this rare and unique product.

To see

Church of San Francesco (in the famous polyptych by Lorenzo d'Alessandro)
Church of Santa Maria di Piazza
Church of Santa Maria delle Grazie (with a fresco by Lorenzo d'Alessandro)
Church of San Paolo (in Borgiano)
Parish of San Lorenzo (in Castel S. Venanzo)
Museum of the Man
Museum of Contemporary Religious Art
Sanctuary of the Madonna della Neve (in Madonna del Monte)
Church of the Madonna del Ponte (in Castel San Venanzo)
Fountain of the Conce
Caccamo Lake



DE_ Serrapetrona

Serrapetrona ist eine tolle Entdeckung, die Stadt liegt zwar nicht nahe an den wichtigsten Straßen, aus diesem Grund überrascht sie den Besucher jedes Mal, wie er sie sieht kommen aus der Mitte der Vegetation. Die Ruhe, die im Dorf herrscht gibt einem das Gefühl in einem Ort zu sein wo die Zeit verloren gegangen ist. Bekannt ist die Stadt für seine gleichnamigen Vernaccia und außerdem erstaunt das Gebiet Serrapetrona den Besucher für seine natürliche und ökologische Schönheit die sie mit großem Vergnügen auf zwei Rädern bewundern können.

Geschichte

Das erste Dokument in dem Serrapetrona vorkommt führt auf das Jahr 1131 zurück und die Stadt wird in diesem Dokument „Serra“ genannt, ein Begriff der heute unter den Einwohnern noch im allgemeinen Sprachgebrauch ist. Das Schloss, das eine gemeinsame Geschichte mit anderen Städten des Bezirks hat, kam in die Hände der immer stärker werdenden Stadt Camerino. In einem Dokument vom 27. Januar 1240 datierte der Kardinal Sinibaldo Fieschi (zukünftige Papst Innocenzo IV) den Übertrag von Camerino: „Borianum, Borianellum, Belforte, Serra Filiorum Petronis et Villa Arie cum tota curia et hominibus.“ Von dieser Zeit an wurde das Castrum ein Teil des Territoriums der Stadt Camerino und wurde auch von der Stadt gesteuert, auch wenn sie eine eigene administrative Autonomie hatten. Mit der Annexion La Marca zu Stato Pontificio, hatte Serrapetrona dasselbe Schicksal wie die anderen Städte bis zum Eintreffen der Truppen Napoleons in Italien in der eine formale Unabhängigkeit erreicht wurde. Mit der Reorganisation, die im Anschluss an den Zusammenbruch des napoleonischen Regime passierte, erweiterte Serrapetrona sein Hoheitsgebiet mit Gemeinden und Bezirken die früher Borgiano und Castel San Venazio gehörten, um fast das Dreifache. Das Gebiet der Gemeinde Serrapetrona war der Schauplatz einer intensiven Partisanen Bewegung während des 2. Weltkriegs. Im Dorf entstand die erste aufständische Bewegung von Marken, nach der Proklamation des General Pietro Badoglio, am 9. September 1943 versammelten sich Nicola Rilli und Dr. Luigi Simoncelli aus Macerata und eine Gruppe von lokalen Jugendlichen und 20 Flüchtlinge, sie erreichten die Zahl von 300 Anfang Oktober. In Serrapetrona wurde das Bataillon „Buscalferri“ unter dem Kommando des Leutnant „Toto“ (Antonio Claudi) stationiert, während das Bataillon durch die Rilli (Leutnant „Lino“), der später als „Giammario Fazzini“ bekannt wurde gebildet und gründete seine operative basis in Pozzuolo von Camerino mit sechs Abteilungen in Letegge, Leteggiolo, Statte, Torrone, Paganico und Valdiea.

Vernaccia di Serrapetrona

Es ist charakteristisch für die Provinz Macerata, um große Schätze in kleinen Städten zu halten und dabei ist Serrapetrona sicher keine Ausnahme. Vernaccia di Serrapetrona ist ein roter Sekt mit kontrollierter und garantierter Herkunft, die aus der säkularen Kombination zwischen dem Gebiet und der Bestimmung der Menschen kommt. Die Geschichte dieses Weins ist verhüllt in Legenden: Schließlich sagt die „Geschichte des Camerino und Umgebung“, dass im Mittelalter ein polnischer Söldner sagte: "Domine, Domine quare non Borgianasti regiones nostras" (Gott, Gott wieso hast du unser Land nicht wie Borgiano gemacht? - Borgiano ist ein Teil der Gemeinde Serrapetrona). Diese Exzellenz der italienischen Önologastronomie kann ausschließlich im Hoheitsgebiet (nur 45 Hektar) der Gemeinde Serrapetrona und in einem Teil der Gemeinden Belforte del Chienti und San Severino Marche, die sich alle in der Provinz Macerata befinden, hergestellt werden. Das Weinverarbeitungsverfahren sieht 3 Fermentationen vor: 60% der Trauben werden bei der Ernte gekeltert, die restlichen 40% (alle auf schwarzem Vernaccia basierend) werden zu jeweils zwei Bündeln gebunden und getrocknet. Bis Mitte Jänner werden die Trauben gepresst, bis am Ende des Monats die letzte Phase beginnt, die Kombination des Mostes, aus den Trauben, und der Wein Basis. An diesem Punkt beginnt die dritte und letzte natürliche Gärung. Am Ende der Weinherstellung gibt es zwei verschiedene Arten von Vernaccia: eine liebevolle und süße, die sehr gut zu typischen Süßigkeiten sind (Anis- oder Mostkekse), und die andere ist trocken und wird normalerweise mit allen verschiedenen Arten von Wurstwaren (insbesondere mit dem bekannten ciauscolo) begleitet. Im Laufe des Jahres gibt es zwei wichtige Ereignisse in Zusammenhang mit der Vernaccia: das gleichnamige Festival, welches im August stattfindet, und im November „Appassimenti Aperti“, welches eine gute Gelegenheit bietet, die lokalen Weingüter zu besuchen und deren einzigartige Produkte zu genießen.

Sehenswürdigkeiten

Kirche von St. Francis (in dem berühmten Flügelaltar von Lorenzo d'Alessandro)
Kirche von Santa Maria di Piazza
Kirche von Santa Maria delle Grazie (mit einem Fresko von Lorenzo d'Alessandro)
Kirche von San Paolo (in Borgiano)
Pfarrei von San Lorenzo (in Castel S. Venanzo)
Mensch Museum
Museum von religiöser Kunst
Wallfahrtskirche der Madonna della Neve (in Madonna del Monte)
Kirche der Madonna del Ponte (in Castel San Venanzo)
Brunnen der Conce
Caccamo See



Urbisaglia

Nel bel mezzo della campagna maceratese, risalendo la valle del Fiastra, vedrete spuntare sulla destra questo paese apparentemente come tanti della provincia.

Vi accorgete poi di essere attorniti da ruderi e da edifici antichi e vi renderete conto di essere nel bel mezzo della storia. Urbisaglia è infatti il centro nato a monte della storica città romana di Urbs Salvia e tuttora conserva il parco archeologico più importante della regione Marche.



Urbisaglia - Rocca

Storia

Urbisaglia ha nobili e antiche origini, fondata nella prima metà del I secolo a.C., il suo nome deriva da quello della città romana di Urbs Salvia, città della V Regio Augustea (Picenum). L'antica città si sviluppava lungo la valle del fiume Fiastra in corrispondenza dell'incrocio tra due importanti strade: la Salaria Gallica che collegava Ricina ad Asculum (le attuali Macerata ed Ascoli Piceno) e la strada che collegava Firmum con Septempeda (Fermo e San Severino Marche).

Urbs Salvia nel periodo repubblicano fu Municipio di primaria importanza tanto da avere un ordinamento amministrativo autonomo, per secoli la città visse sotto l'autorità della nobile famiglia romana Gens Salvia.

Con Augusto il centro dovette pagare per essersi schierato con i Repubblicani e subì il declassamento a colonia.

L'età Tiberiana vide il periodo di massimo splendore della città, a questa fase risalgono gli edifici pubblici di maggior splendore: il teatro, il tempio, l'anfiteatro.

Con la caduta dell'impero si accavallarono numerosi conflitti e l'insediamento in pianura risultò difficilmente difendibile, iniziarono quindi gli spostamenti verso le alture circostanti.

La storia di Urbs Salvia terminò definitivamente con la discesa dei Visigoti capitanati da Alarico che nel 408

d.c. distrussero quasi totalmente la città.

L'importanza di Urbs Salvia e la triste caduta fu narrata persino da Dante Alighieri, che nei versi 73-78 del XVI Canto del Paradiso della Divina Commedia scrisse: "Se tu riguardi Luni e Urbisaglia come sono ite e come se ne vanno di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia, Udir come le schiatte si disfanno non ti parrà nuova cosa né forte, poscia che le cittadi termine hanno."

La popolazione, a seguito degli eventi descritti migrò definitivamente in collina nella zona dove sorge l'attuale abitato di Urbisaglia. Lo sviluppo del nuovo centro fu però in parte bloccato dalla costruzione nelle vicinanze nel 1142 dell'Abbazia Cistercense di Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra, che con la sua forza economica e culturale non permise la crescita dei centri limitrofi.

Urbisaglia passò sotto il controllo di Tolentino, che costruì una rocca a ridosso del centro per controllare le velleità indipendentiste degli abitanti. A seguito dell'ennesima richiesta di autonomia, nel 1569 Papa Pio V toglie Urbisaglia alla giurisdizione di Tolentino, ponendola alle dirette dipendenze della Santa Sede.

Nonostante l'indipendenza raggiunta, Urbisaglia vide uno sviluppo economico e sociale soltanto con l'avvento dell'Unità d'Italia, periodo in cui sorsero i primi insediamenti industriali e in cui l'agricoltura tornò a svilupparsi.





Urbisaglia - Parco archeologico di Urbs Salvia, particolare

Parco Archeologico di *Urbs Salvia*

Il parco archeologico, riconosciuto Parco Archeologico Regionale nel 1994, è uno dei più importanti del centro Italia e sicuramente il più importante delle Marche sia per quantità di reperti che per il loro stato di conservazione. L'area si estende per circa 40 ettari e racchiude un territorio che si sviluppa dal colle verso l'area pianeggiante. Attraverso un percorso pedonale di circa un chilometro il visitatore può ricostruire la struttura e sviluppo della città dal colle di San Biagio alla zona pianeggiante.

La visita inizia dal museo archeologico, in cui si conservano la maggior parte delle epigrafi, delle urne funerarie e delle monete ritrovate nell'area. Proseguendo si incontrano il serbatoio dell'acquedotto, il teatro, l'edificio a nicchioni, e ai piedi della collina, l'area sacra, costituita dal complesso tempio-criptoportico circondato da un corridoio affrescato dedicato alla *Salus Augusta*.

Costeggiando la cinta muraria si raggiunge l'anfiteatro, voluto da Lucio Flavio Silva Nonio Basso (militare e

politico nel periodo degli imperatori Flavi) e inaugurato nell'81 d.c., poteva contenere 5150 spettatori ed è la testimonianza dell'importanza della città nel I d.c.. Oggi l'anfiteatro, grazie al suo ottimo stato di conservazione, ospita nei mesi di luglio e agosto un'importante stagione di teatro classico antico, la qualità degli spettacoli e la suggestione dei luoghi ne fanno un evento da non perdere.



Urbisaglia - Museo archeologico statale , particolare



Da vedere

Parco archeologico.
Museo archeologico statale di Urbisaglia
Rocca di Urbisaglia.
Chiesa del Santissimo Crocifisso.
Chiesa della Maestà.
Collegiata di San Lorenzo.
Chiesa dell'Addolorata.
Sacratio dei Caduti e Museo delle Armi
e delle Uniformi Militari.

EN_Urbisaglia

In the middle of the countryside of Macerata, going up the valley of Fiastra, look on the right and you will see this town which apparently looks like many others in the province. You will then find yourself surrounded by ruins and old buildings and you will realize that you are in the middle of the history. Urbisaglia is in fact the town born above of the historic Roman city of Urbs Salvia and it still retains the most important archaeological site in the Marche region.

The history

Urbisaglia has noble and ancient origins. Founded in the first half of the 1st Century BC, its name comes from the Roman town of Urbs Salvia; the city of the V Regio Augustea (Picenum). The ancient city was developed along the valley of the Fiastra river, at the intersection of two major roads: the Via Salaria Gallica linking Ricina to Asculum (current Macerata and Ascoli Piceno) and the road linking Firmum with Septempeda (Fermo and San Severino Marche).

Urbs Salvia was a Municipality of primary importance in the Republican period, so as to have a self-administrative system. For centuries the city lived under the authority of the noble Roman family Gens Salvia. With Augusto, the town had to pay for siding with the Republicans and it suffered the downgrading to colony.

The Tieriana age saw the heyday of the city. From this phase come the most splendid public buildings: the theater, the temple, the amphitheater.

With the fall of the empire numerous conflicts occurred and the settlement in the plains were difficult to defend; then began the movements to the surrounding hills. The history of Urbs Salvia finally ended with the arrival of the Visigoths, led by Alarico, that in 408 AD almost completely destroyed the city.

The importance of Urbs Salvia and the sad fall was even told by Dante Alighieri, who in the verses 73-78 of the XVI Canto of Paradise from the Divine Comedy, wrote: "If you consider Luni and Urbisaglia, how they have perished; how Sinigaglia and Chiusi too now follow them to ruin; you should not find it hard to understand, or strange to hear that families dwindle out, when even cities pass away in time".

The population, as a result of the events described, migrated permanently to the hill area where the present town of Urbisaglia is. The development of the new village, however, was partially blocked by the nearby construction in 1142, the Cistercian Abbey of Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra, which, with its economic and cultural strength, did not allow the growth of neighboring towns.

Urbisaglia came under the control of Tolentino, who built a fortress near the village to control the separatist aspirations of the people. After the umpteenth autonomy request, in 1569 Pope Pio V removed Urbisaglia from the jurisdiction of Tolentino, placing it directly under the Holy See.

Although independence was achieved, Urbisaglia saw an economic and social development only with the advent of the Unification of Italy, when the first industrial settlements were built and where agriculture came to develop.

Archaeological Park of Urbs Salvia

The archaeological park, recognized as Regional Archaeological Park in 1994, is one of the most important ones in the center of Italy and certainly the most important one in Marche in terms of both: the quantity of finds and their condition. The area covers approximately 40 hectares and encompasses a territory that extends from the hill to the plain. Through a pedestrian path of about a kilometer, the visitor can reconstruct the structure and development of the city from the hill of San Biagio to the flat area.

The tour starts from the archaeological museum, which retains most of the inscriptions, funerary urns and coins found in the area. Further along you can find the reservoir of the aqueduct, the theater, the niches building, and at the foot of the hill the sacred area, consisting of the complex temple-cryptoporticus surrounded by a frescoed hallway dedicated to the Salus Augusta.

Along the walls you can reach the amphitheater, built by Lucio Flavio Silva Nonio Basso (military and political leader during the period of the Flavian emperors) and inaugurated in 81 AD; it could hold 5150 spectators and it is the testimony of the importance of the city in the 1st Century AD.

Today the amphitheater, thanks to its excellent state of preservation, houses in the months of July and August an important ancient classical theater season; the quality of the performances and the charm of the place make it an event not to be missed.

To see

Archaeological Park
Fortress of Urbisaglia
Church of the Santissimo Crocifisso
Church of the Maestà
Collegiate Church of San Lorenzo
Church of the Addolorata
War Memorial and Museum of Weapons and Military Uniforms



EN_Urbisaglia

In der Mitte der Landschaft von Macerata auf der rechten Seite des Fiastra Flusses, bemerkt man dieses Dorf, zuerst sehr ähnlich zu vielen anderen Städte der Umgebung. Aber dann sieht man Ruinen und alte Gebäude und stellt man fest, dass man in der Mitte der Geschichte ist. Urbisaglia war das Zentrum vor der historischen römischen Stadt. Es ist eine der wichtigsten archäologischen Städte in der Region Marken.

Die Geschichte

Urbisaglia hat sehr edle und alte Ursprünge. Gegründet wurde die Stadt in der ersten Hälfte des 1. Jh. V. Chr. und der Name kommt von der römischen Stadt Urbs Salvia, die Stadt der V Regio Augustea (Picenum). Die Stadt entstand durch das Tal des Flusses Fiastra an der zwei Hauptstraßen: die Via Salaria und die Ricina Asculum (aktuelle Macerata und Ascoli Piceno) und die Straße zwischen Firmum Septempeda (Fermo und San Severino Marche) sich verknüpfen. In Urbs Salvia war ein Rathaus welches von primärer Bedeutung in der republikanischen Zeit war um so ein Selbst-administrativs System zu haben. Seit Jahrhunderten lebte die Stadt unter der Autorität der römischen Adelsfamilie Gens Salvia. Mit Augusto hatte das Zentrum für die Seite der Republikaner zu zahlen und es erlitt die Herabstufungskolonie. Die Tieriana Jahre waren die Blütezeit der Stadt. Aus dieser Phase stammen auch die schönsten öffentlichen Gebäude: das Theater, der Tempel und das Amphitheater. Mit dem Fall des Reiches haben viele Konflikte erwiesen, dass die Siedlung schwierig zu verteidigen war, deshalb begann die Migration auf den umliegenden Hügel. Die Geschichte der Urbs Salvia endete schließlich mit der Ankunft der Westgoten, welche von Alarico geführt wurden, und welche in 408 AD die Stadt nahezu vollständig zerstörte. Die Bedeutung der Urbs Salvia und dem traurigen Fall wurde sogar von Dante Alighieri in den Versen 73-78 des XVI Canto des Paradieses der göttlichen Komödie niedergeschrieben: „Wenn Sie Luni und Urbisaglia, wie sie umgekommen sind berücksichtigen, wie Sinigaglia und Chiusi ihnen jetzt auch in den Ruin folgen, dann sollte es ihnen nicht schwer fallen zu verstehen, oder es seltsam finden zu hören, wenn Familien verschwinden, denn auch Städte vergehen in der Zeit.“ Die Bevölkerung die in den Ereignissen beschrieben wurde, migrierte dauerhaft auf dem Hügel, wo die heutige Stadt Urbisaglia liegt. Die Entwicklung des neuen Zentrums wurde jedoch teilweise durch den örtlichen Bau im Jahre 1142 blockiert, da die Zisterzienser-Abtei von Santa Maria die Chiaravalle di Fiastra mit seiner wirtschaftlichen und kulturellen Stärke, den Wachstum von benachbarten Städten nicht erlaubte. Urbisaglia kam unter die Kontrolle von Tolentino, die eine Festung in der Nähe gebaut haben um die separatistischen Bestrebungen der Menschen zu kontrollieren. Nach dem zehnten Autonomie Wunsch im Jahr 1569 entfernte Papst Pius V Urbisaglia von der Gerichtsbarkeit unter Tolentino idem es direkt unter den Heiligen Stuhl kam. Obwohl die Unabhängigkeit erreicht wurde, sah Urbisaglia eine wirtschaftliche und soziale Entwicklung erst mit dem Aufkommen der Einheit Italien, als die ersten Ansiedlungen errichtet wurden und in denen die Landwirtschaft langsam entwickelt wurde.

Archäologischer Park von Urbs Salvia

Der archäologische Park der im Jahr 1994 edeckt wurde ist eine der wichtigsten in Mittelitalien und sicherlich der wichtigste in den Marken in Bezug auf: die Menge der Funde und deren Zustand. Das Gebiet umfasst ca. 40 Hektar. Das Gebiet erstreckt sich von dem Hügel bist auf die Ebene Fläche. Durch einen ca. 1 Kilometer langen Fußweg kann der Besucher den Aufbau und die Entwicklung der Stadt vom Hügel von San Biagio aus betrachten. Die Tour startet vom archäologischen Museum, welches die meisten Inschriften, Urnen und Münzen der Umgebung enthält. Weiter entlang finden Sie das Reservoir des Aquädukts, das Theater, das Nischen Gebäude, und am Fuße des Hügels dem heiligen Bereich besteht aus dem komplexen Tempel Kryptoportkus mit Fresken welcher sich Salus Augusta widmet. Entlang der Wände erreichen Sie das Amphitheater von Lucio Flavio Silva Nonio Basso (militärischer und politischer Führer während des Zeitraums der Flavian Kaiser) gebaut und eingeweiht im Jahr 81 AD. Es hat ca. eine Zuschauerkapazität von 5150 Zuschauern. Heute ist das Amphitheater dank seines ausgezeichneten Erhaltungszustands, ein wichtiges klassisches Theater in der Saison von Juli und August. Es macht den Ort zu einem wichtigen Ort wo sie sich den Charme des Ortes und der Ereignisse nicht entgehen lassen dürfen.

Sehenswürdigkeiten

Archäologischer Park
Festung von Urbisaglia
Kirche von Santissimo Crocifisso
Kirche von Maestà
Kirche von San Lorenzo
Kirche von Addolorata
Kriegerdenkmal und Museum der Waffen und Militäruniformen

An aerial photograph showing a winding road that snakes through rolling hills. The hills are covered in a mix of golden-brown harvested fields and green pastures. The road is a light grey color, contrasting with the natural landscape. The terrain is undulating, with the road following the curves of the hills. In the background, there are more hills, some with sparse trees and a rocky outcrop. The overall scene is a beautiful rural landscape.

Gli itinerari

Il territorio presentato è un concentrato di storia, bellezze paesaggistiche e naturalistiche e sembra, con la sua distribuzione eterogenea, creato ad arte per essere visitato dal sellino di una bicicletta.

I 20 itinerari che seguono vogliono essere un'invito alla scoperta, tracce per un viaggio all'interno di un territorio autentico in cui la sorpresa è una costante compagna di viaggio. Utilizzate quindi gli itinerari proposti per perdervi in un viaggio senza tempo su due ruote.

Scarica la guida e i tracciati in formato gpx all'indirizzo:
<http://pedalandomaceratese.blogspot.it>

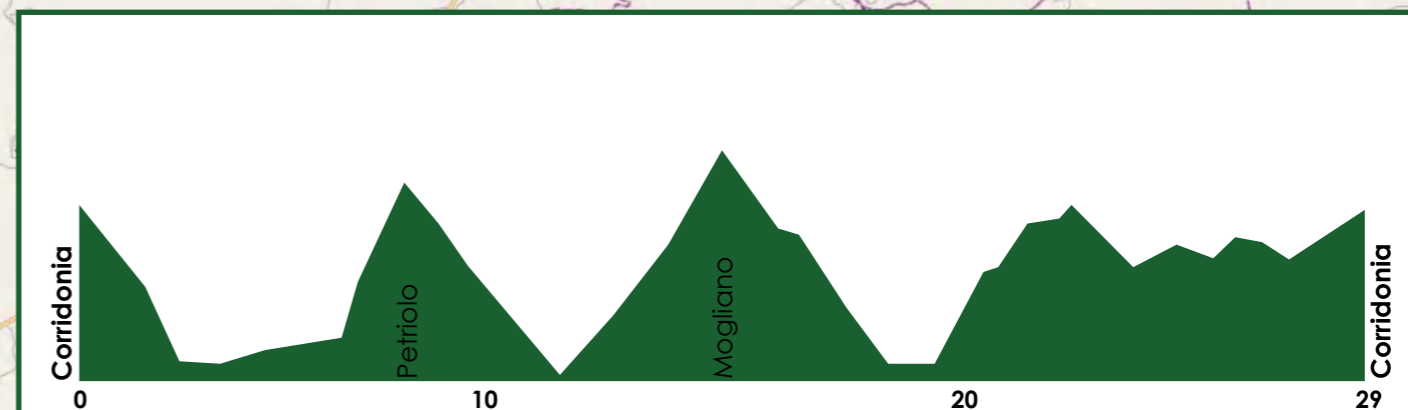
IT1 Corridonia Petriolo Mogliano

Partenza: Corridonia
Arrivo: Corridonia
Lunghezza: 29 km
Difficoltà: media
Manto stradale: asfalto

Con questo itinerario andremo a scoprire una parte autentica della provincia di Macerata, in cui una fervida attività artigianale si coniuga con straordinari paesaggi agresti e con borghi ricchi di storia.

Il tracciato crea una sorta di otto allungato e ci porterà da Corridonia alla scoperta dei paesi di Petriolo e Mogliano. L'itinerario si snoda attraverso la campagna maceratese, fatta di campi coltivati, casolari, uliveti e vigneti che fanno percepire l'intima vocazione di questa terra. Petriolo ci accoglierà con la sua Porta Rondella, Mogliano con la ripida rampa che porta alle antiche mura.

L'itinerario segue per lo più strade poco trafficate ma visto l'attraversamento di numerosi centri abitati va sempre prestata la massima attenzione.



IT_ Distanza: 29 km - Dislivello: 505 m - Altitudine alla partenza: 246 m - Altitudine all'arrivo: 246 m
Altitudine massima: 283 m - Altitudine minima: 112 m

EN_ Distance: 29 km - Gradient: 505 - Start altitude: 246 m - Arrival altitude: 246 m
Maximum altitude: 283 m - Minimum altitude: 112 m

DE_ Entfernung: 29 km - Steigung: 505 m - Starthöhe: 246 m - Ankuftshöhe: 246 m
Maximale Höhe: 283 m - Minimale Höhe: 112 m

File gpx: <http://pedalandomaceratese.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>



IT2 Corridonia Petriolo Urbisaglia Colmurano Ripe San Ginesio

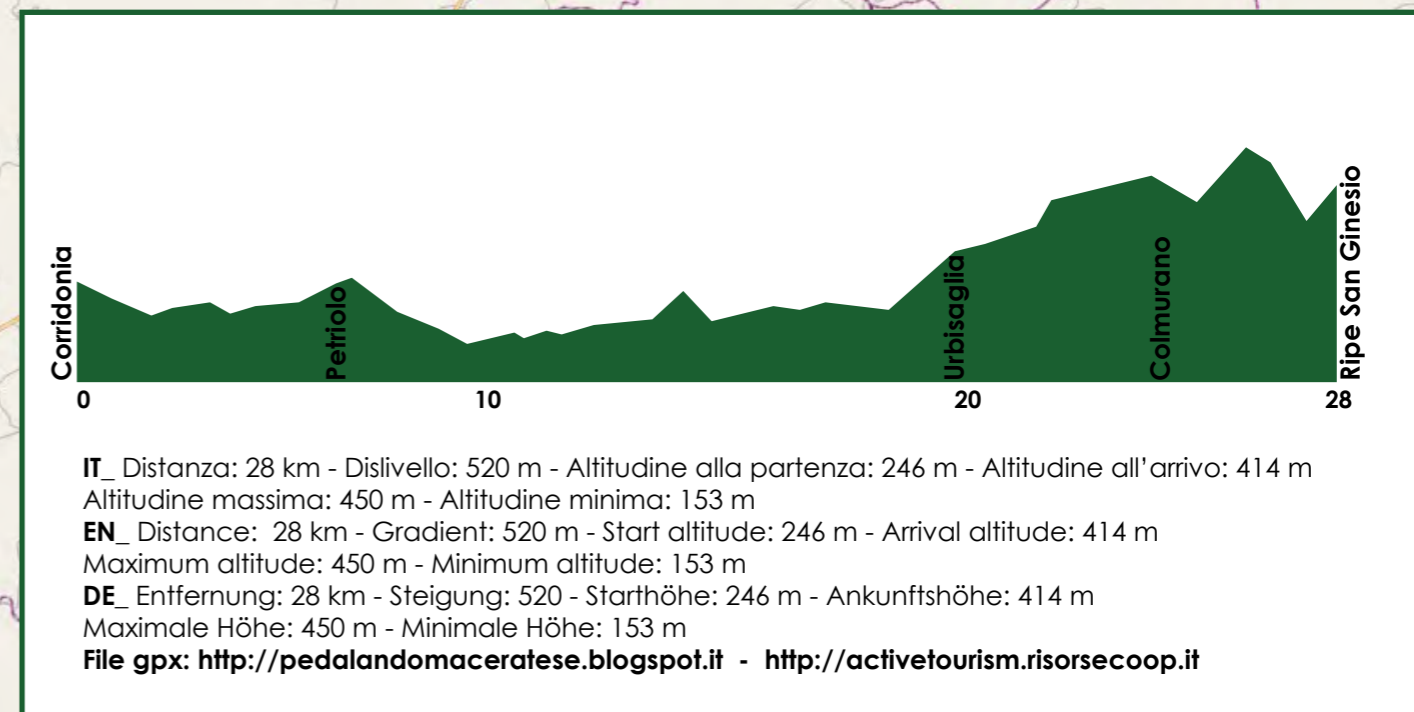
Partenza: **Corridonia**
 Arrivo: **Ripe San Ginesio**
 Lunghezza: **28 km**
 Difficoltà: **media**
 Manto stradale: **asfalto**

Con questo tracciato ci dirigeremo verso l'alta collina del maceratese senza incontrare tuttavia asperità di particolare rilievo altimetrico. Partendo da Corridonia attraverseremo la Riserva Naturale dell'Abbadia di Fastra e subito dopo il maestoso Parco Archeologico di *Urbs Salvia*.

Proseguendo lungo il basso crinale che costeggia la sponda sinistra del fiume Fiastra attraverseremo Urbisaglia e Colmurano, collegate tra loro da un delle prime piste ciclabili della provincia di Macerata.

Man mano che le nostre biciclette si avvicineranno ai monti scopriremo panorami mozzafiato con borghi medievali sovrastati dalle vette dei Monti Sibillini. Riper San Ginesio ci accoglierà con la sua Rocca Leonina, da secoli a guardia della cittadina e simbolo stesso del centro medievale.

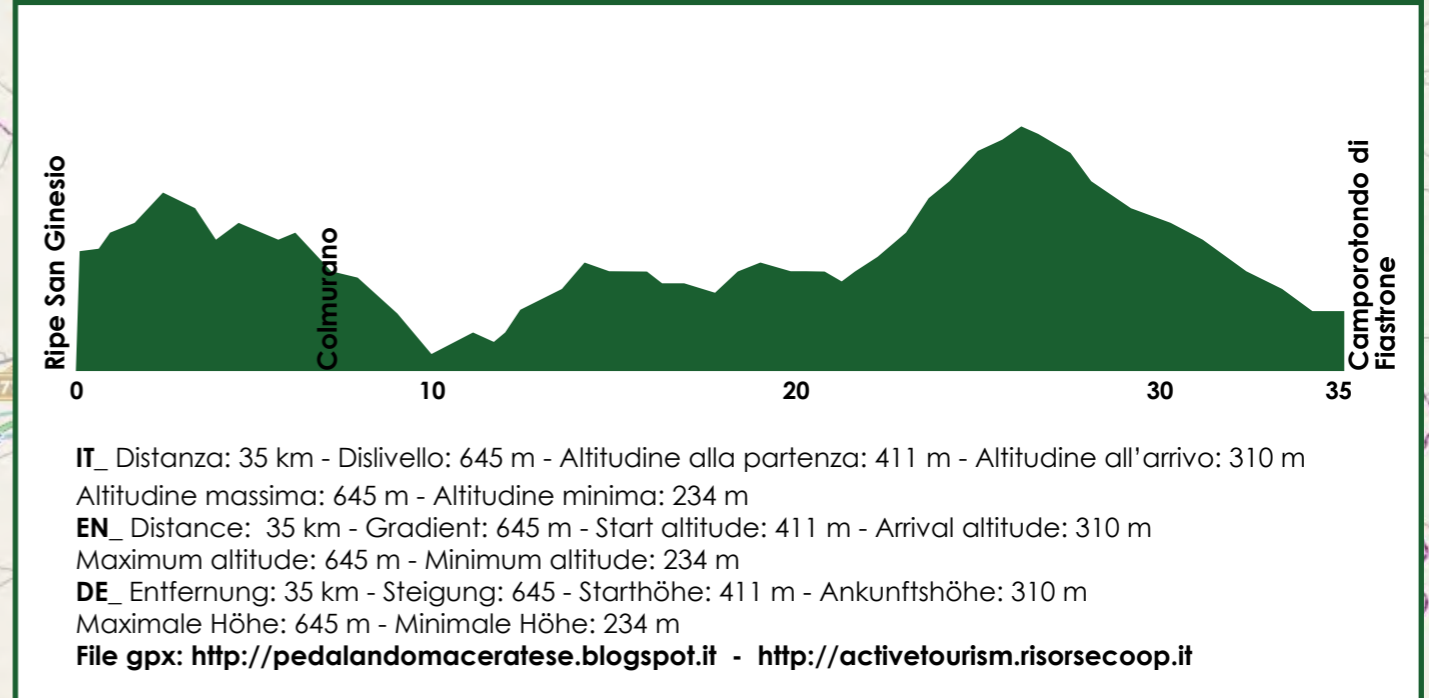
Il traffico presente nelle strade attraversate è di scarsa entità, prestare attenzione nelle poche centinaia di metri in cui si percorre la strada provinciale 78.



IT3

Ripe San Ginesio Colmurano Camporotondo di Fiastrone

Partenza: Ripe San Ginesio
Arrivo: Camporotondo di Fiastrone
Lunghezza: 35 km
Difficoltà: medio/alta
Manto stradale: asfalto



Con questo itinerario inizieremo ad affrontare salite di una certa lunghezza. Da Ripe San Ginesio ci dirigeremo verso Colmurano per poi arrivare a lambire le mura di San Ginesio, arriveremo a Camporotondo di Fiastrone rinfrancati da un lungo tratto in discesa che ci farà smaltire le tossine accumulate nel corso della salita. Il tracciato è particolarmente suggestivo, si snoda su strade con pochissimo traffico automobilistico e con lunghi tratti molto panoramici dai quali ammirare in tutto il loro splendore i Monti Azzurri. Quindi vi consigliamo di tenere la macchina fotografica sempre a portata di mano, sarà un'ottima scusa per fermarsi un attimo a riprendere fiato.

Camporotondo di Fiastrone

Colmurano

Ripe San Ginesio



IT4 Camporotondo di Fiastrone Belforte del Chienti Caldarola

**Partenza: Camporotondo
di Fiastrone**
Arrivo: Caldarola
Lunghezza: 12 km
Difficoltà: medio/bassa
Manto stradale: asfalto

La bellezza del territorio attraverso il quale stiamo pedalando è tale che il cicloturista non dovrà sorprendersi se in soli 12 chilometri è concentrata una tale mole di bellezze artistiche e naturalistiche. La brevità del percorso rende le asperità presenti sul tracciato affrontabili anche dal cicloturista meno preparato che potrà quindi concentrarsi sulle innumerevoli bellezze turistiche presenti lungo il percorso.

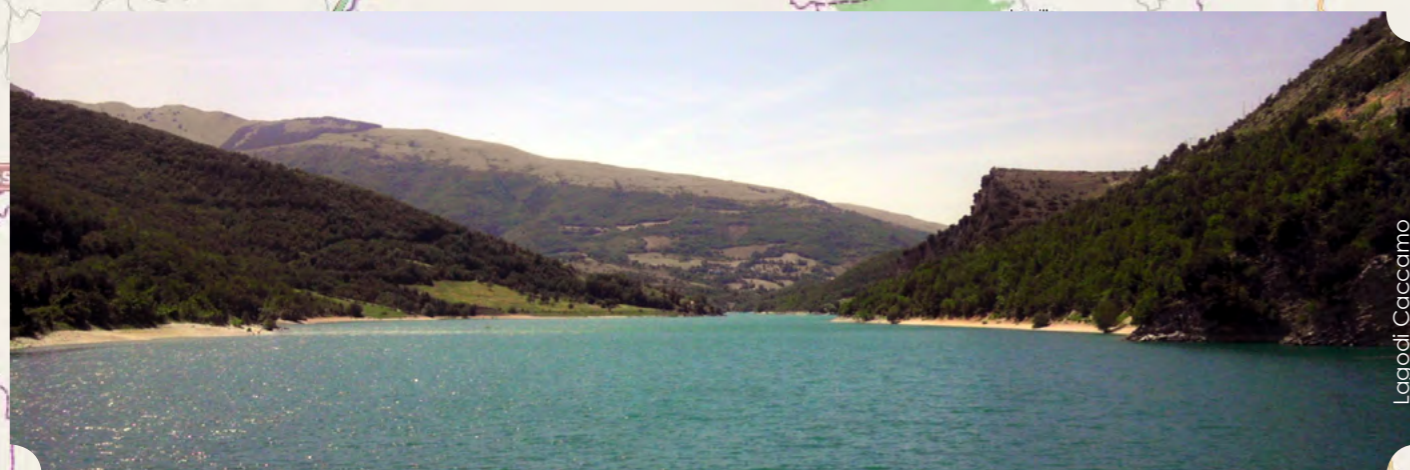
Da Camporotondo di Fiastrone ci dirigeremo verso Belforte del Chienti alla scoperta del meraviglioso polittico di Giovanni Boccati, per poi scendere verso il bacino artificiale del lago di Caccamo. Caldarola ci accoglierà con la sagoma inconfondibile del castello Pallotta e con le sue bellezze artistiche ed architettoniche.

Il tracciato non prevede l'attraversamento di strade particolarmente trafficate, tuttavia è bene prestare sempre la massima attenzione rispettando le regole del codice della strada.

Belforte del Chienti

Caldarola

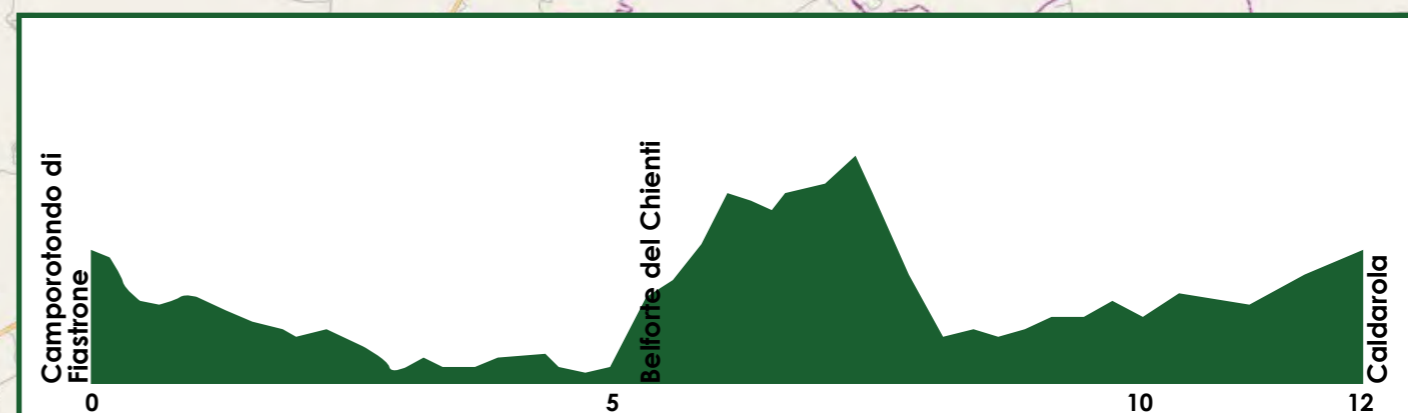
Camporotondo
di Fiastrone



Lago di Caccamo



Belforte del Chienti



IT_ Distanza: 12 km - Dislivello: 150 m - Altitudine alla partenza: 312 m - Altitudine all'arrivo: 310 m

Altitudine massima: 352 m - Altitudine minima: 255 m

EN_ Distance: 12 km - Gradient: 150 m - Start altitude: 312 m - Arrival altitude: 310 m

Maximum altitude: 352 m - Minimum altitude: 255 m

DE_ Entfernung: 35 km - Steigung: 645 - Starthöhe: 411 m - Ankunftshöhe: 310 m

Maximale Höhe: 352 m - Minimale Höhe: 255 m

File gpx: <http://pedalandomaceratase.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>

IT5 Caldarola Cessapalombo Serrapetrona

Partenza: Caldarola
Arrivo: Serrapetrona
Lunghezza: 26 km
Difficoltà: medio/alta
Manto stradale: asfalto

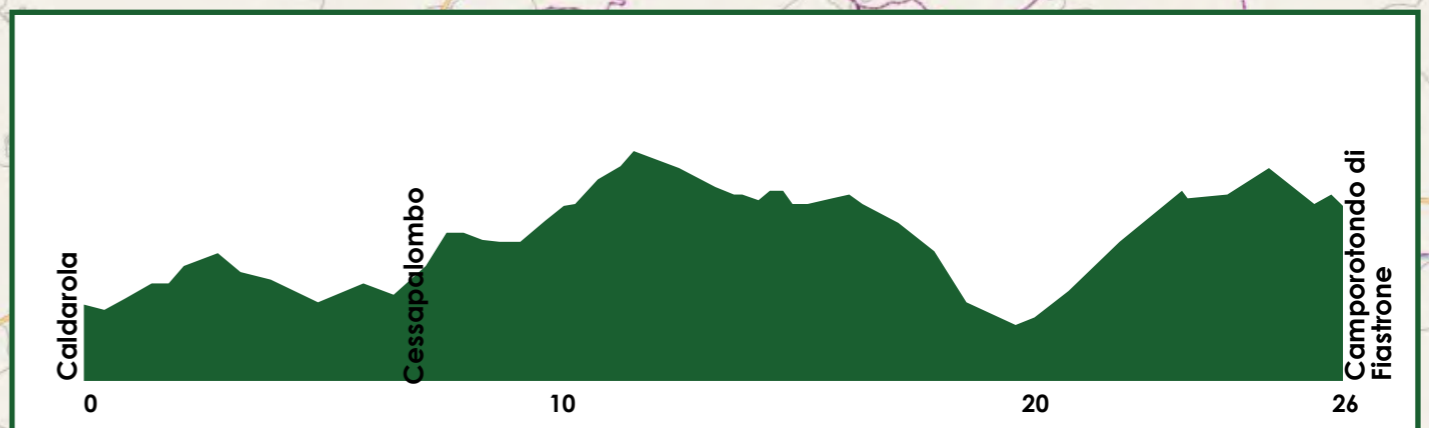
Dovendo dare un titolo a questo itinerario ci troveremmo non poco in difficoltà, tante sono le eccellenze storiche, naturalistiche ed enogastronomiche che incontreremo lungo il tracciato.

Partiremo dalla terra dei castelli, Caldarola, per raggiungere Cessapalombo, nei dintorni del comune sono ancora attive numerose carbonaie, a testimonianza del forte legame che questa terra ha con la montagna e con gli antichi mestieri mai del tutto abbandonati. Da Cessapalombo incontreremo tutte le rocche del territorio: Villa, Montalto, Tribbio, Vestignano, Croce e Pievefavera. Edifici dal passato glorioso che ora ci osservano pedalare dalle sommità delle colline.

Dopo essere scesi verso il lago di Caccamo risaliremo verso la patria della Vernaccia, Serrapetrona, il paese ci apparirà tra la vegetazione dopo un lungo tornante, quando staremo già pregustando il sapore della Vernaccia.

I 26 chilometri di questo itinerario sono accessibili a tutti i cicloturisti mediamente allenati, tuttavia vi consigliamo di prestare attenzione ai tratti in salita perchè in alcuni casi, vedi l'ascesa a Serrapetrona, non sono da prendere sottogamba.

Ultimi consigli, macchina fotografica sempre a portata di mano e un bel bicchiere di Vernaccia di Serrapetrona all'arrivo, magari con annessa visita di una delle numerose aziende produttrici del celebre D.O.C.G..



IT_ Distanza: 26 km - Dislivello: 633 m - Altitudine alla partenza: 317 m - Altitudine all'arrivo: 485 m
 Altitudine massima: 554 m - Altitudine minima: 292 m
 EN_ Distance: 26 km - Gradient: 633 m - Start altitude: 317 m - Arrival altitude: 485 m
 Maximum altitude: 554 m - Minimum altitude: 292 m
 DE_ Entfernung: 26 km - Steigung: 633 m - Starthöhe: 317 m - Ankunftshöhe: 485 m
 Maximale Höhe: 554 m - Minimale Höhe: 292 m
 File gpx: <http://pedalandomaceratese.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>

IT6 Serrapetrona Colmurano Loro Piceno

Partenza: Serrapetrona
Arrivo: Loro Piceno
Lunghezza: 38 km
Difficoltà: alta
Manto stradale: asfalto

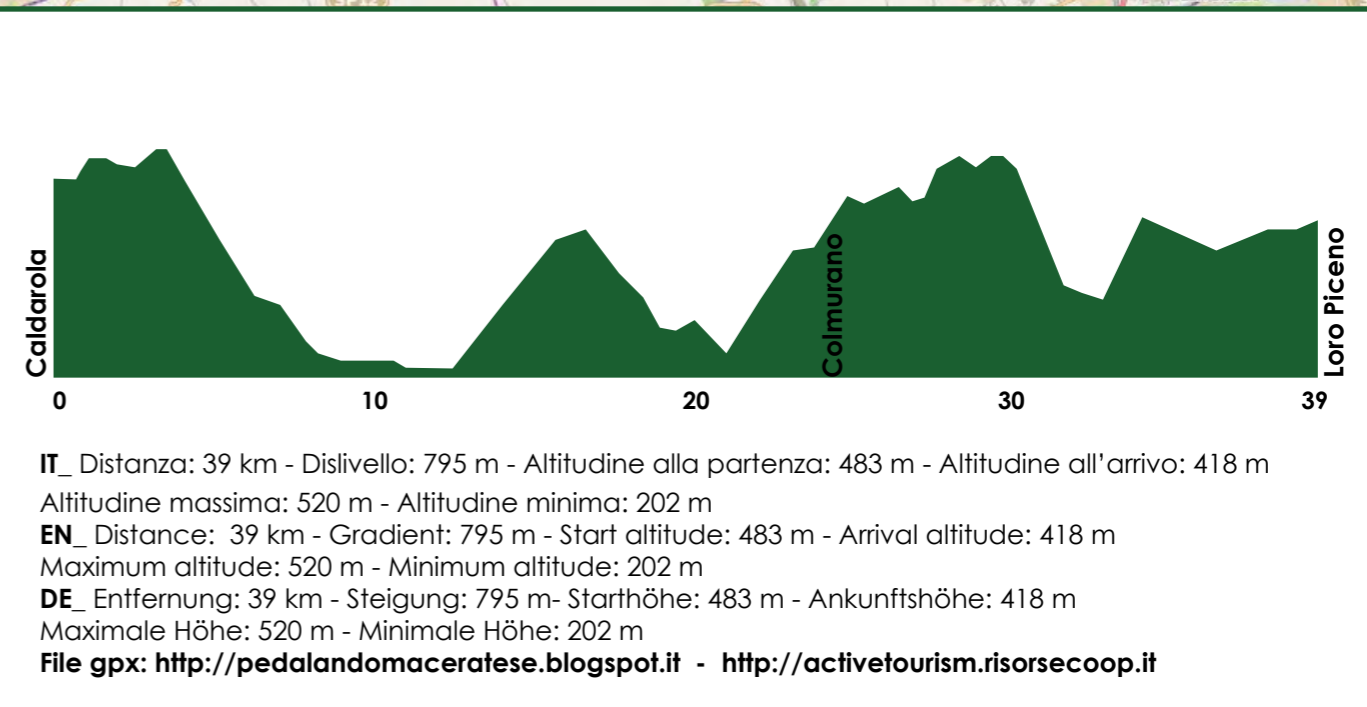
Benchè la lunghezza del tracciato non sia particolarmente elevata possiamo sicuramente affermare che quello che ci apprestiamo ad affrontare è un percorso piuttosto impegnativo.

Numerose salite con pendenze che spesso raggiungono il 10% e che sicuramente si faranno sentire nelle gambe, specialmente se prima della partenza avrete esagerato con la Vernaccia di Serrapetrona.

Già dai primi chilometri le strade testeranno il nostro stato di forma, lasciando Serrapetrona affronteremo infatti le prime brevi ma impegnative asperità. Dopo una lunga e piacevole discesa inizieremo ad affrontare un continuo su e giù che ci porterà dapprima a lambire Colmurano, in cui vi consigliamo di sostare per riprendere fiato e per una visita la borgo molto panoramico, e poi a Loro Piceno.

Con questo itinerario si uniscono idealmente due località maceratesi che hanno fatto delle peculiarità enogastronomiche un vero e proprio elemento distintivo: Serrapetrona con la sua Vernaccia e Loro Piceno con il Vino Cotto.

Prima dell'ascesa verso Loro Piceno incontrerete sulla destra l'abbazia di Santa Maria delle Macchie (sec. XI - XIII), benchè non molto conosciuta merita sicuramente una sosta.



IT7 Urbisaglia

Partenza: Urbisaglia
Arrivo: Urbisaglia
Lunghezza: 11,5 km
Difficoltà: bassa
Manto stradale: asfalto

Siete pronti ad entrare nella storia con la bicicletta? Questo itinerario ci permetterà di visitare in poco più di 10 km alcuni dei luoghi più importanti dal punto di vista storico di tutta la regione.

Partendo dalla rocca di Urbisaglia ci dirigeremo verso l'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, il complesso monastico più importante della regione Marche, e avremo la possibilità di visitare la riserva naturale che circonda l'abbazia.

Seguendo per un breve tratto il fiume Fiastra ci dirigeremo verso un altro pezzo di storia importante, il Parco Archeologico di *Urbs Salvia*, che con la sua estensione di 40 ettari è uno dei più importanti complessi archeologici del centro Italia ed il più importante della regione Marche.

Il tracciato presenta una sola vera salita, quella che ci riporta a Urbisaglia nella parte finale. Da segnalare che si percorreranno alcuni tratti della SP78, strada piuttosto trafficata a cui prestare attenzione. Il manto stradale potrebbe non essere eccellente nel tratto in cui si costeggia il fiume Fiastra fino ad *Urbs Salvia*.



Urbisaglia

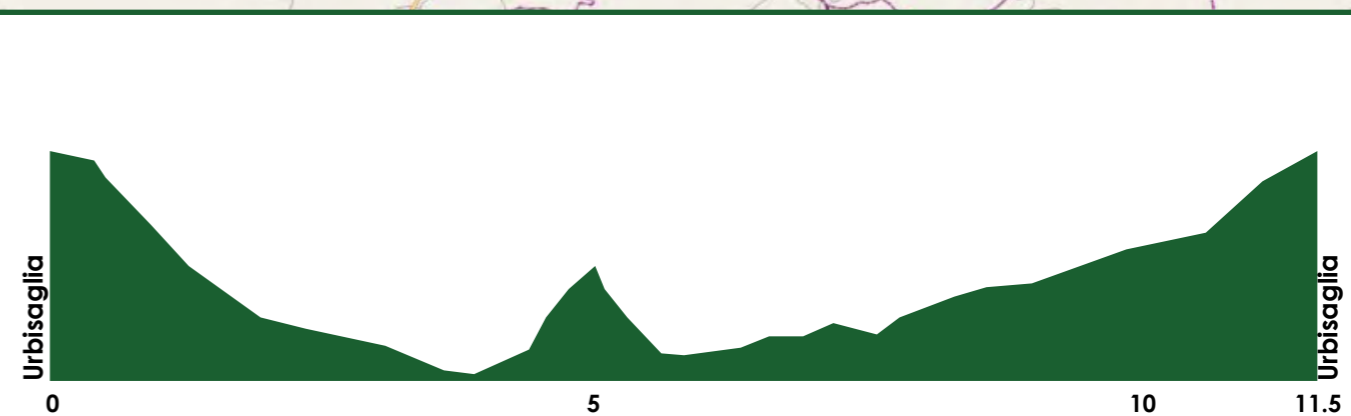


Abbazia di Fiastra



Urbisaglia

Urbisaglia

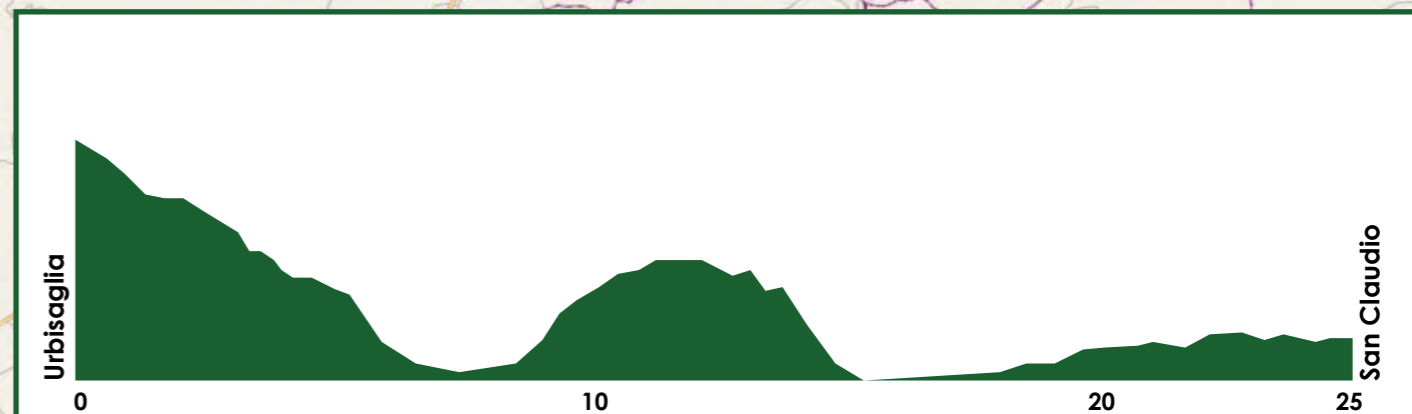
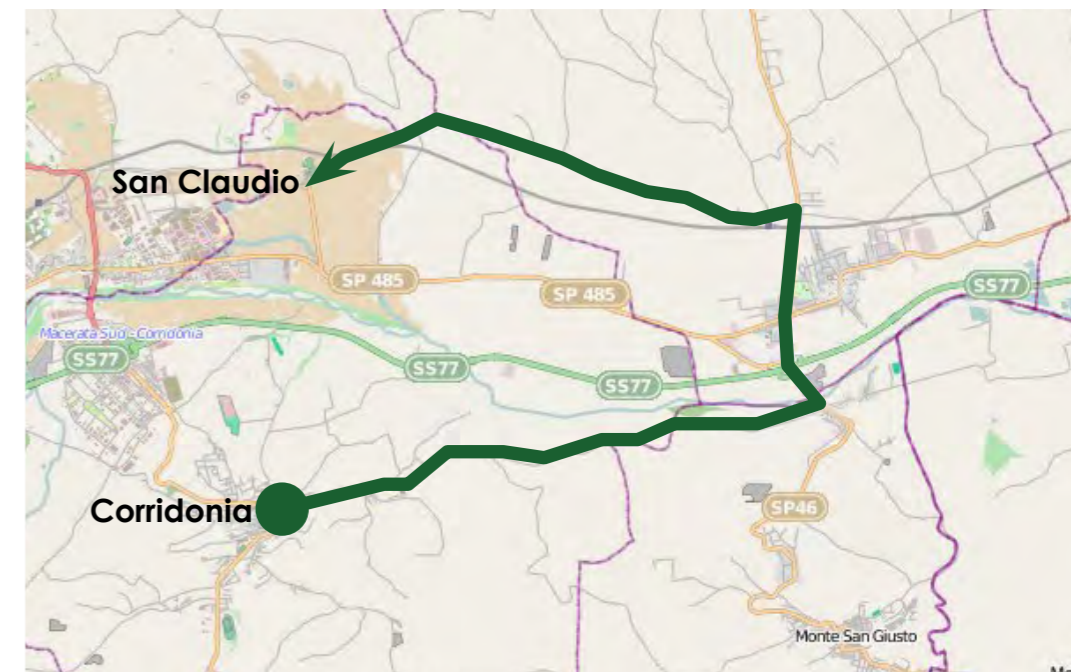


IT_ Distanza: 11,5 km - Dislivello: 163 m - Altitudine alla partenza: 300 m - Altitudine all'arrivo: 300 m
Altitudine massima: 303 m - **Altitudine minima:** 184 m
EN_ Distance: 11,5 km - Gradient: 163 m - Start altitude: 300 m - Arrival altitude: 300 m
Maximum altitude: 303 m - **Minimum altitude:** 184 m
DE_ Entfernung: 11,5 km - Steigung: 163 m - Starthöhe: 300 m - Ankunftshöhe: 300 m
Maximale Höhe: 303 m - **Minimale Höhe:** 184 m
File gpx: <http://pedalandomaceratese.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>

IT8 Corridonia

Partenza: Corridonia
Arrivo: Corridonia
Lunghezza: 25 km
Difficoltà: medio/bassa
Manto stradale: asfalto

Un percorso molto semplice che partendo da Corridonia ci porterà alla scoperta dell'Abbazia di San Claudio al Chienti. I primi chilometri del tracciato sono interamente in discesa e ci consentiranno di apprezzare al meglio la splendida vista sulla vallata del fiume Chienti. Giunti a valle attraverseremo un tratto di strada piuttosto trafficato che ci porterà sull'altra sponda del Chienti, dopo pochi chilometri arriveremo al Percorso Ciclopeditone delle Abbazie, così chiamato perchè collega l'Abbazia di Santa Maria di Chienti a quella di San Claudio. Il Percorso interamente pianeggiante si insinua tra campi coltivati e vecchie cascine e ci porta all'abbazia romanica, meta della nostra pedalata. Dopo una visita d'obbligo all'abbazia possiamo proseguire lungo il Percorso per arrivare alla vicina stazione ferroviaria di Corridonia che ci permette agevolmente di spostarci fino a Macerata o verso la costa fino a Civitanova Marche.



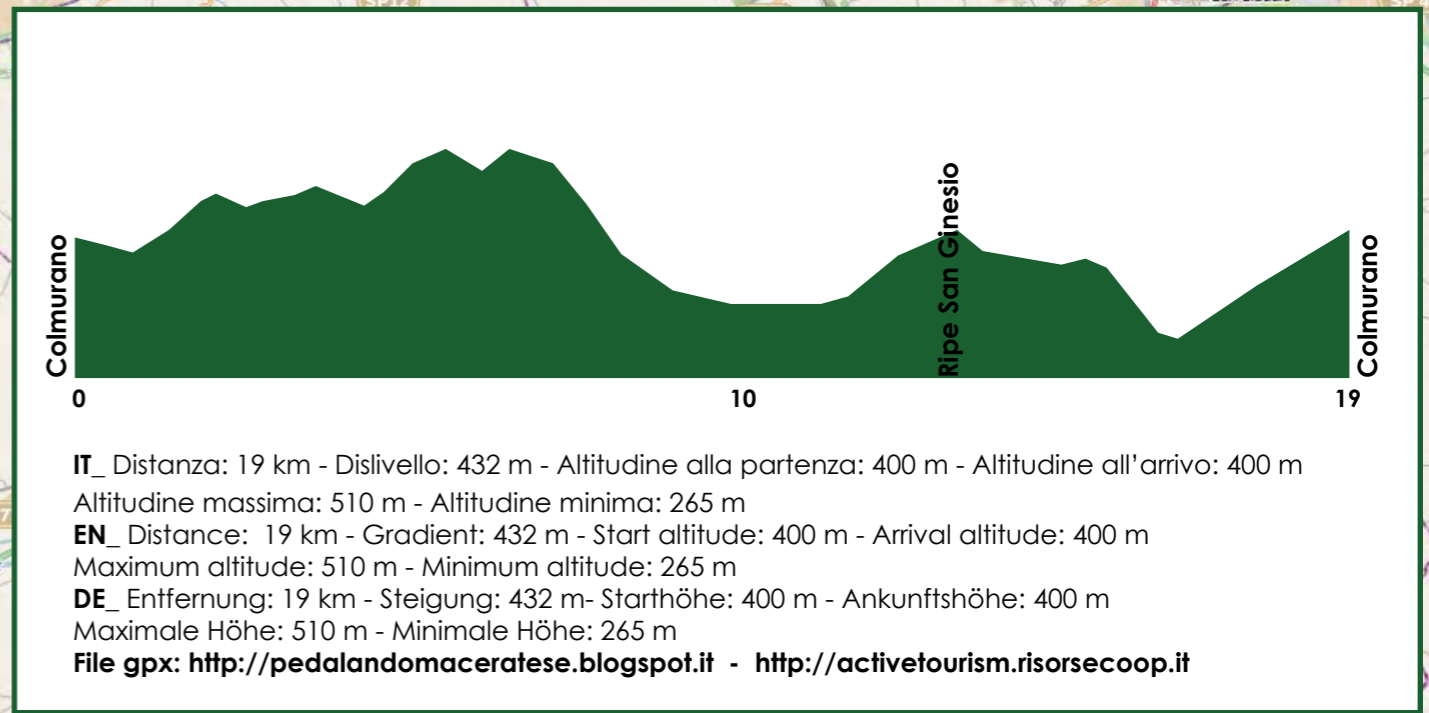
IT_ Distanza: 25 km - Dislivello: 136 m - Altitudine alla partenza: 248 m - Altitudine all'arrivo: 84 m
Altitudine massima: 248 m - Altitudine minima: 56 m
EN_ Distance: 25 km - Gradient: 136 m - Start altitude: 248 m - Arrival altitude: 84 m
Maximum altitude: 248 m - Minimum altitude: 56 m
DE_ Entfernung: 25 km - Steigung: 136 m - Starthöhe: 248 m - Ankunfthöhe: 84 m
Maximale Höhe: 248 m - Minimale Höhe: 56 m
File gpx: <http://pedalandomacerate.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>

IT9 Colmurano Ripe San Ginesio

Partenza: Colmurano
 Arrivo: Colmurano
 Lunghezza: 19 km
 Difficoltà: media
 Manto stradale: asfalto

Questo breve anello di 19 chilometri ci porta tra la natura incontaminata alla ricerca di panorami mozzafiato. Da Colmurano con il suo balcone affacciato sui Monti Sibillini alla torre Leonina di Ripe San Ginesio. In mezzo l'Abbazia Benedettina di Santa Maria delle Macchie e tutto il fascino di una terra ricca di storia senza pari. Il percorso non presenta salite particolarmente impegnative ma il continuo sali scendi rischia di rimanere nelle gambe dei cicloturisti meno allenati, si consiglia quindi di affrontare l'itinerario con un ritmo regolare.

Lungo la SP78 prestare attenzione al traffico automobilistico.



IT10 Loro Piceno Mogliano

Partenza: Loro Piceno
Arrivo: Loro Piceno
Lunghezza: 18 km
Difficoltà: media
Manto stradale: asfalto

Lasceremo Loro Piceno scendendo per la ripida discesa de "Lu Varcu de Lòro" (così chiamata in quanto attraversa la località Varco). Attraversando le colline del maceratese in bicicletta, grazie ai ritmi lenti del viaggio su due ruote, si percepisce l'autenticità dei luoghi percorsi, non ricostruzioni turistiche di un territorio ma paesaggi vivi e genuini. Le strade affrontate nella prima metà del percorso sono un esempio lampante di questa autenticità. Le ripide discese e salite che affronteremo ci faranno capire realmente il vero significato del termine "paese arroccato", tuttavia la breve distanza totale da percorrere ci permetterà di terminare l'itinerario con tutta calma fermandoci ad ammirare le bellezze dei luoghi attraversati. Per chi invece volesse unire alle bellezze turistiche la prestazione sportiva, siamo certi che non rimarrà deluso.



Corridonia

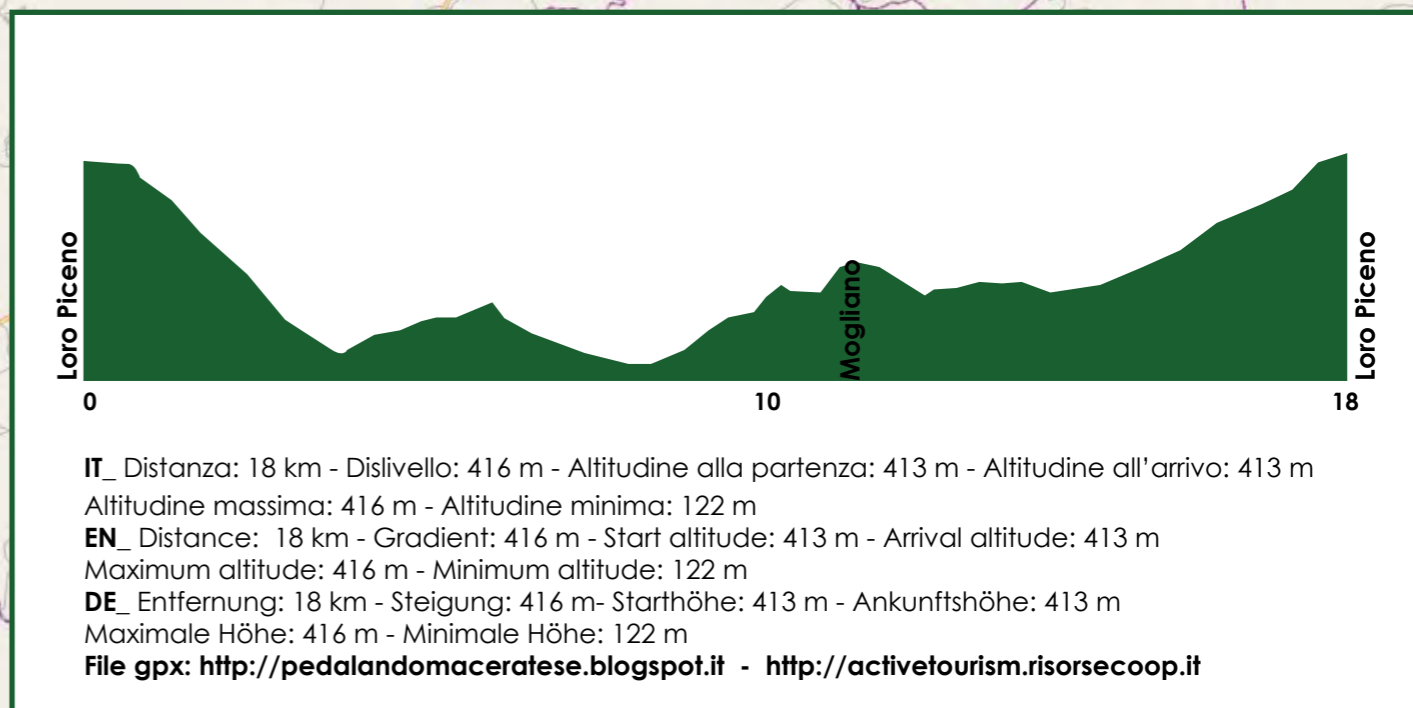


Loro Piceno



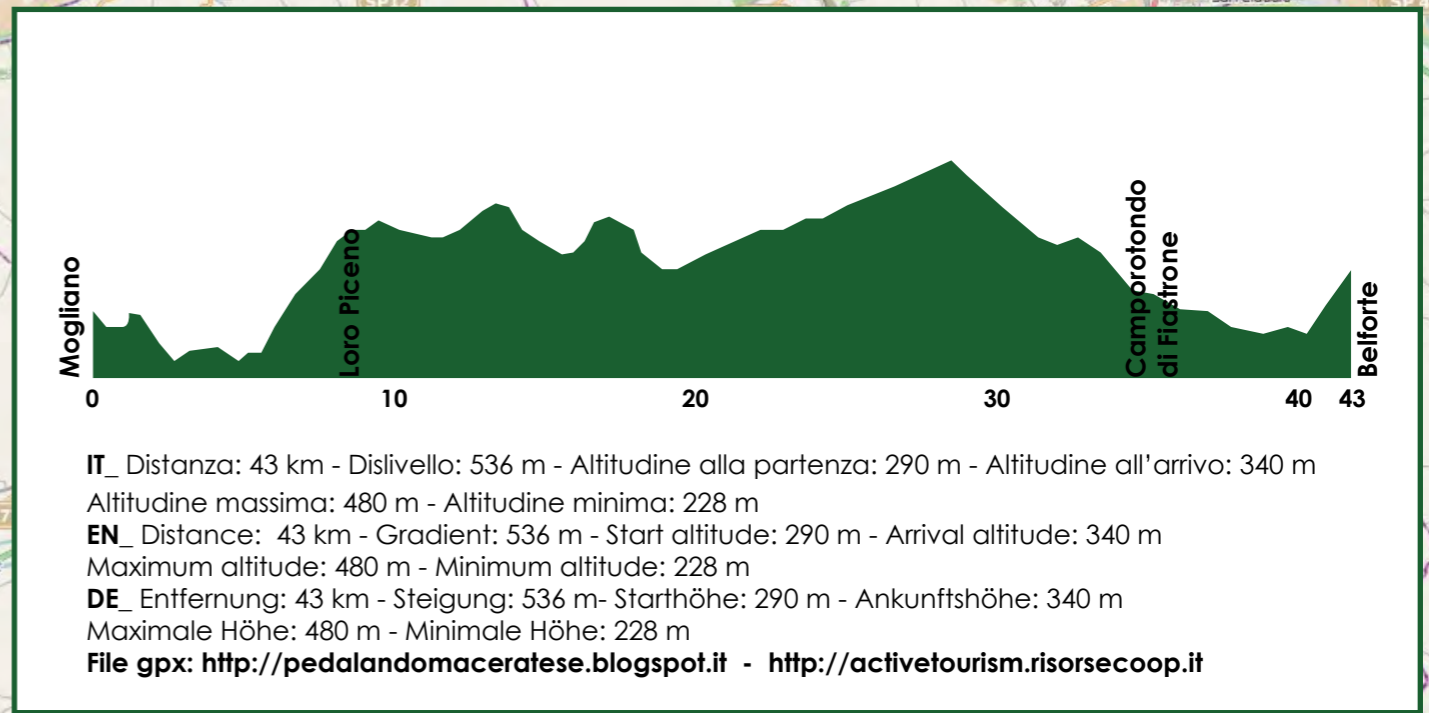
Loro Piceno

Mogliano



IT11 Mogliano Loro Piceno Camporotondo di Fiastrone Belforte

Partenza: Mogliano
Arrivo: Belforte
Lunghezza: 43 km
Difficoltà: alta
Manto stradale: asfalto



La provincia maceratese annovera tra le sue peculiarità quella di avere ospitato nei secoli innumerevoli artisti che hanno lasciato nel territorio le loro opere maestose. Questo itinerario ci consentirà di scoprire due opere straordinarie, a Mogliano la pala d'altare di Lorenzo Lotto ed a Belforte il polittico di Giovanni Boccati. Separati da 43 km chilometri di pedalate, stupiscono entrambi in ugual misura per la loro bellezza. L'itinerario attraversa anche Loro Piceno e Camporotondo di Fiastrone e guardando l'altimetria capirete che una sosta anche in questi due centri non andrà disdegnata.

Belforte del Chienti

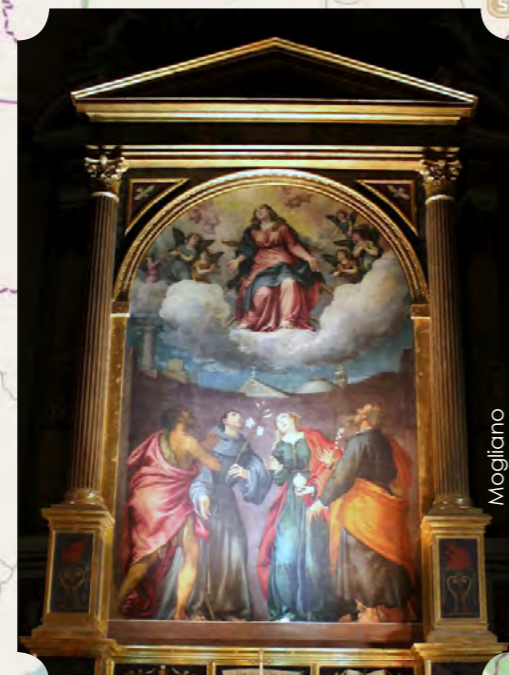
Camporotondo di Fiastrone

Loro Piceno

Mogliano



Belforte del Chienti



Mogliano

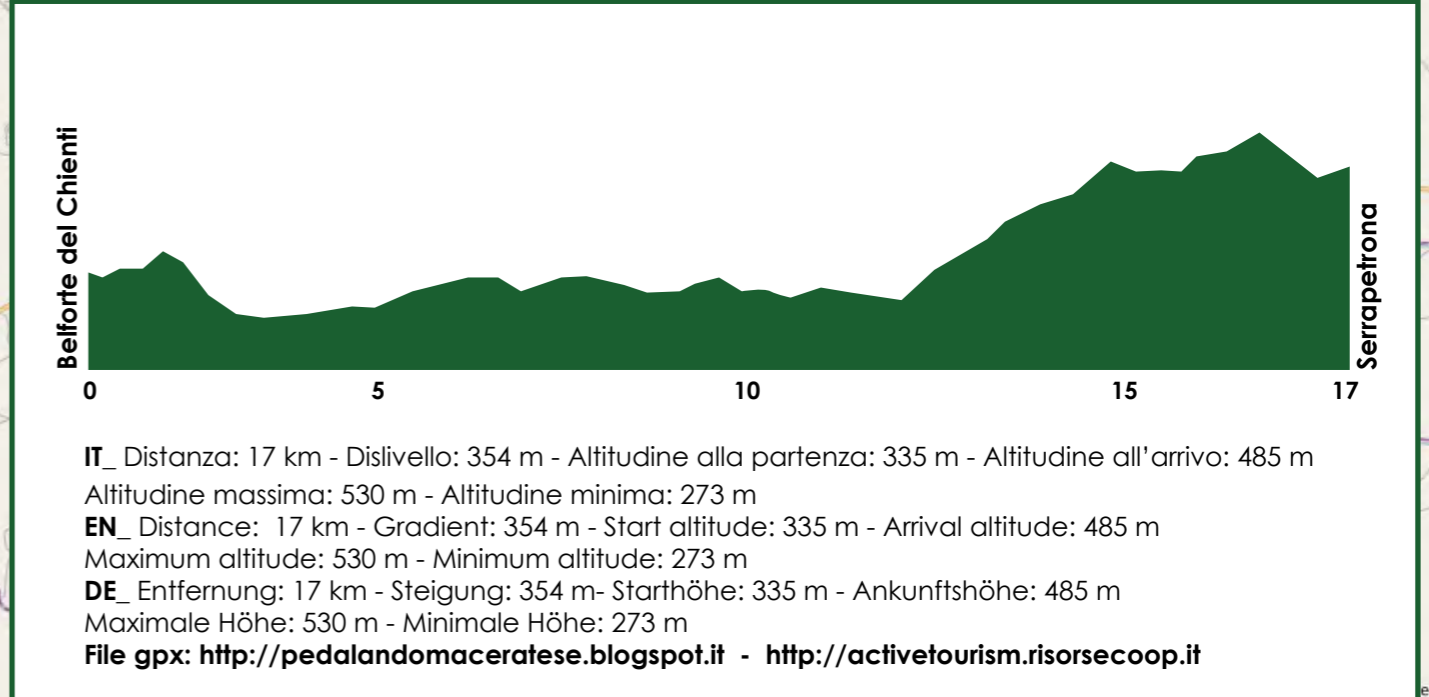


Belforte del Chienti

IT12 Belforte Serrapetrona

Partenza: Belforte
Arrivo: Serrapetrona
Lunghezza: 17 km
Difficoltà: medio/alta
Manto stradale: asfalto

Con il precedente itinerario questo va a comporre una "due giorni dei politici". Se nell'itinerario precedente infatti abbiamo scoperto due importanti opere a Mogliano e Belforte, con questo tracciato andremo a Serrapetrona per visitare la chiesa di San Francesco che custodisce il polittico di Lorenzo D'Alessandro. L'opera, resa ancora più straordinaria da una fastosa cornice, val bene i 17 chilometri che dovremo percorrere da Belforte a Serrapetrona. Lungo il tracciato costeggeremo il lago di Caccamo per poi risalire verso il paese della Vernaccia. Da segnalare la salita che ci porta a Serrapetrona, piuttosto impegnativa in particolar modo nei primi chilometri.



IT13 Caldarola Cessapalombo

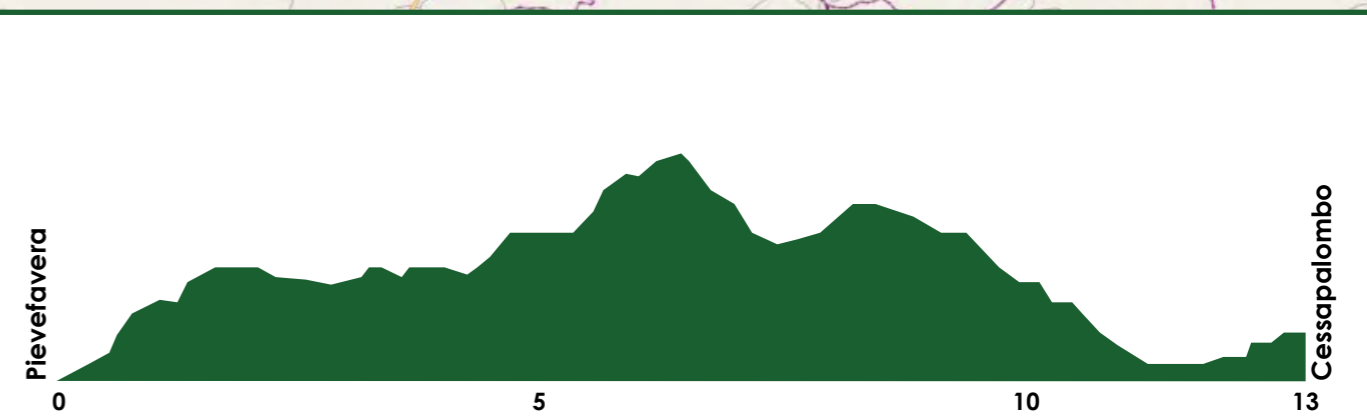
Partenza: Pievefavera
Arrivo: Cessapalombo
Lunghezza: 13 km
Difficoltà: medio/bassa
Manto stradale: asfalto

Nel corso del periodo delle signorie l'alto maceratese fu cosparso da rocche e castelli che passavano di mano ora per l'uno ora per l'altro signore. Una delle aree con maggiore densità di questi centri è quella dei comuni di Caldarola e Cessapalombo.

Questo itinerario ci porterà ad attraversare la storia, passando per i borghi di Pievefavera, Croce, Vestignano, Tribbio, Villa ci sentiremo più cavalieri che cicloturisti.

Il tracciato non presenta asperità particolarmente impegnative, si tratta principalmente di un continuo sali scendi, più accentuato nella prima metà del percorso. La breve distanza da percorrere rende questo itinerario accessibile anche a cicloturisti con scarso allenamento.

Da Villa parte un percorso escursionistico piuttosto semplice che conduce alla "Grotta dei Frati", la grotta fu così chiamata perché intorno al mille vi si stabilirono dei frati benedettini. Un luogo che vale la pena di visitare, anche se per qualche chilometro bisognerà scendere dalla bici e procedere a piedi.

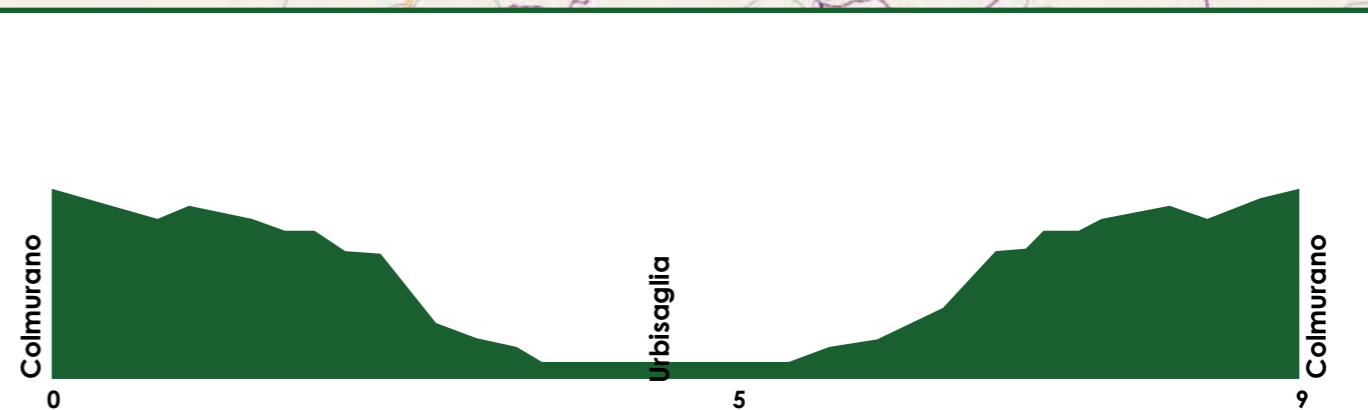


IT_ Distanza: 13 km - Dislivello: 266 m - Altitudine alla partenza: 406 m - Altitudine all'arrivo: 438 m
Altitudine massima: 585 m - Altitudine minima: 406 m
EN_ Distance: 13 km - Gradient: 266 m - Start altitude: 406 m - Arrival altitude: 438 m
Maximum altitude: 585 m - Minimum altitude: 406 m
DE_ Entfernung: 13 km - Steigung: 266 m - Starthöhe: 406 m - Ankuftshöhe: 438 m
Maximale Höhe: 585 m - Minimale Höhe: 406 m
File gpx: <http://pedalandomaceratese.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>

IT14 Colmurano Urbisaglia

Partenza: Colmurano
Arrivo: Colmurano
Lunghezza: 9 km
Difficoltà: medio/bassa
Manto stradale: asfalto

Pochissimi sanno che una delle prime piste ciclabili della regione Marche fu realizzata da un piccolo comune della collina maceratese: Colmurano. Con questo breve itinerario percorreremo la pista ciclabile per raggiungere la vicina Urbisaglia, che dista appena un chilometro dalla fine del percorso ciclabile. La pista ciclabile percorre il crinale che collega i due centri ed è molto panoramica, giunti ad Urbisaglia avremo modo di visitare la rocca e tutto il centro storico prima di tornare indietro. Vista la brevità del percorso chiunque può affrontarlo, al ritorno c'è un breve tratto di salita di circa 200 metri che può essere affrontato dai cicloturisti neofiti scendendo dalla bici.



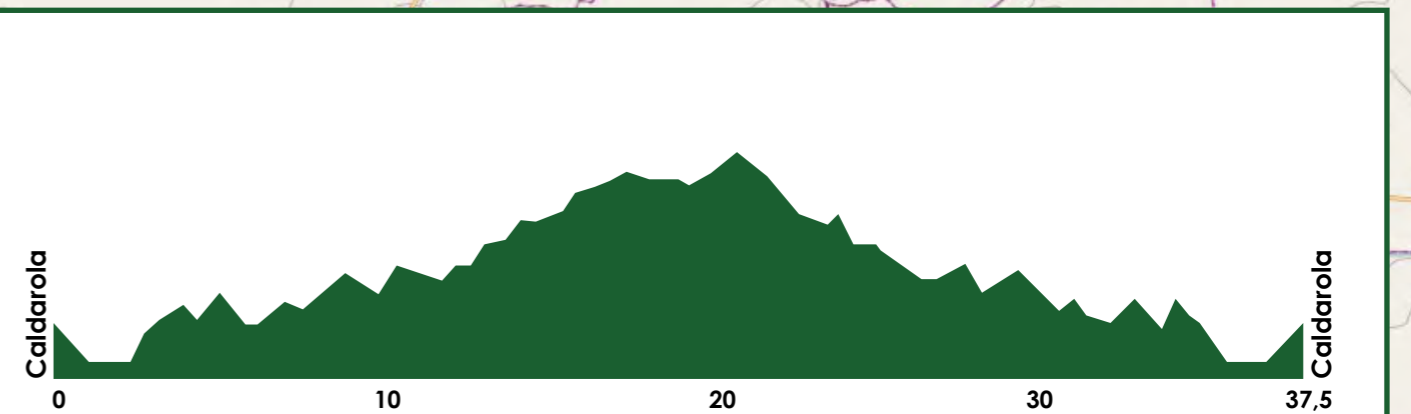
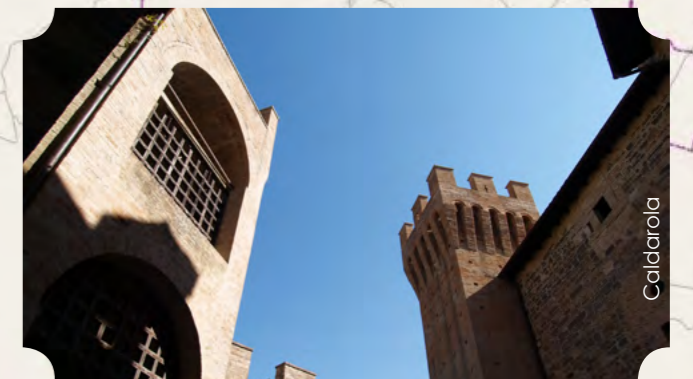
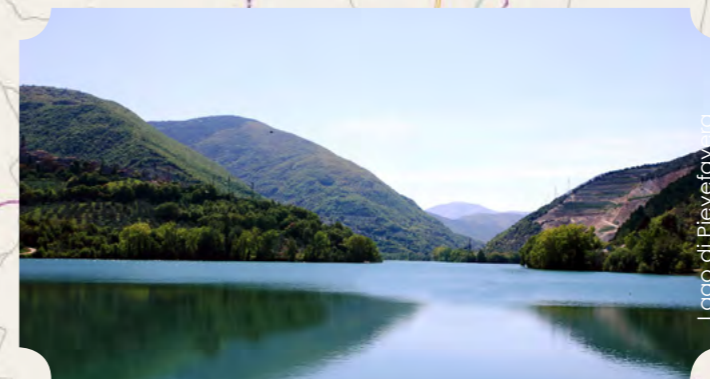
IT_ Distanza: 9 km - Dislivello: 105 m - Altitudine alla partenza: 405 m - Altitudine all'arrivo: 405 m
Altitudine massima: 405 m - Altitudine minima: 302 m
EN_ Distance: 9 km - Gradient: 105 m - Start altitude: 405 m - Arrival altitude: 405 m
Maximum altitude: 405 m - Minimum altitude: 302 m
DE_ Entfernung: 9 km - Steigung: 105 m - Starthöhe: 405 m - Ankunftshöhe: 405 m
Maximale Höhe: 405 m - Minimale Höhe: 302 m
File gpx: <http://pedalandomaceratese.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>

IT15 Caldarola

Partenza: Caldarola
Arrivo: Caldarola
Lunghezza: 37,5 km
Difficoltà: media
Manto stradale: asfalto

Un itinerario non brevissimo ma sicuramente piacevole che porterà dalla terra dei castelli, Caldarola, a lambire due dei bacini artificiali della valle del Chienti. Dopo pochi chilometri arriveremo al lago di Caccamo e lo costeggeremo dal lato del castello di Pievefavera ammirandone la vista dal basso, lasciato il lago di Caccamo procederemo verso il lago di Polverina che si trova procedendo lungo la vallata in direzione ovest. Giunti al lago passeremo a Pontelatrive dove si trova un ponte romano le cui fondamenta risalgono al I sec. d.c.. Al ritorno percorreremo la strada già affrontata per raggiungere nuovamente Caldarola.

Se vi troverete ad affrontare questo itinerario nei mesi più caldi dell'anno non dovrete disdegnare un bagno rinfocillante nelle acque dei due laghi, potrebbe essere l'occasione per riprendere fiato e per godersi in tranquillità gli scorci offerti dai Monti Azzurri.

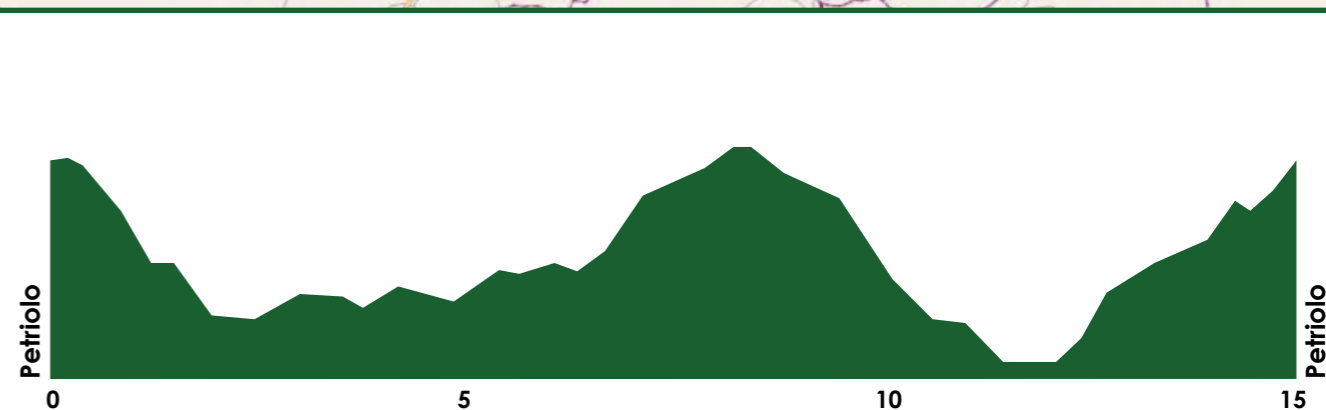


IT_ Distanza: 37,5 km - **Dislivello:** 293 m - **Altitudine alla partenza:** 312 m - **Altitudine all'arrivo:** 312 m
Altitudine massima: 430 m - **Altitudine minima:** 290 m
EN_ Distance: 37,5 km - **Gradient:** 293 m - **Start altitude:** 312 m - **Arrival altitude:** 312 m
Maximum altitude: 430 m - **Minimum altitude:** 290 m
DE_ Entfernung: 37,5 km - **Steigung:** 293 m - **Starthöhe:** 312 m - **Ankunftshöhe:** 312 m
Maximale Höhe: 430 m - **Minimale Höhe:** 290 m
File gpx: <http://pedalandomaceratese.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>

IT16 Petriolo

Partenza: Petriolo
Arrivo: Petriolo
Lunghezza: 15 km
Difficoltà: media
Manto stradale: asfalto

Partenza ed arrivo a Petriolo per attraversare la riserva naturale dell'Abbadia di Fiastra, un luogo magico sia dal punto di vista religioso che dal punto di vista della natura. La secolare abbazia cistercense è infatti circondata da una splendida selva densa di sentieri, vero e proprio polmone verde tra i campi coltivati. Qualora aveste a disposizione una mountain bike anziché una bici da strada potreste percorrere i sentieri che lambiscono la riserva naturale. L'itinerario, nonostante la presenza di alcune salite, non può di certo essere definito impegnativo. Le strade percorse sono a basso traffico automobilistico, il manto stradale, seppur totalmente asfaltato presenta in alcuni tratti buche e avvallamenti a cui prestare attenzione.



IT_ Distanza: 15 km - Dislivello: 260 m - Altitudine alla partenza: 265 m - Altitudine all'arrivo: 265 m
Altitudine massima: 268 m - Altitudine minima: 120 m
EN_ Distance: 15 km - Gradient: 260 m - Start altitude: 265 m - Arrival altitude: 265 m
Maximum altitude: 268 m - Minimum altitude: 120 m
DE_ Entfernung: 15 km - Steigung: 260 m - Starthöhe: 265 m - Ankunftshöhe: 265 m
Maximale Höhe: 268 m - Minimale Höhe: 120 m
File gpx: <http://pedalandomaceratese.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>

IT17 Cessapalombo

Partenza: Cessapalombo
Arrivo: Cessapalombo
Lunghezza: 23 km
Difficoltà: alta
Manto stradale: misto

Un itinerario per gli amanti della mountain bike che non si fanno spaventare dalle salite. Sebbene per lunghi tratti, in particolar modo per i primi chilometri del percorso, il manto stradale sia asfaltato, si tratta certamente di un itinerario in cui il "rampichino" sarà utile. Da Cessapalombo ci dirigeremo verso Santa Maria di Pieca per affrontare la lunga salita che porta a Monastero. Da lì inizierà un tratto in strada bianca che ci porterà dapprima nei pressi di Villa e poi al Castello di Montalto da cui scenderemo nuovamente verso Cessapalombo.

Nei pressi di Villa partono due sentieri che portano alla Grotta dei Frati ed alle Lame Rosse, uno dei luoghi più affascinanti dei Monti Sibillini.



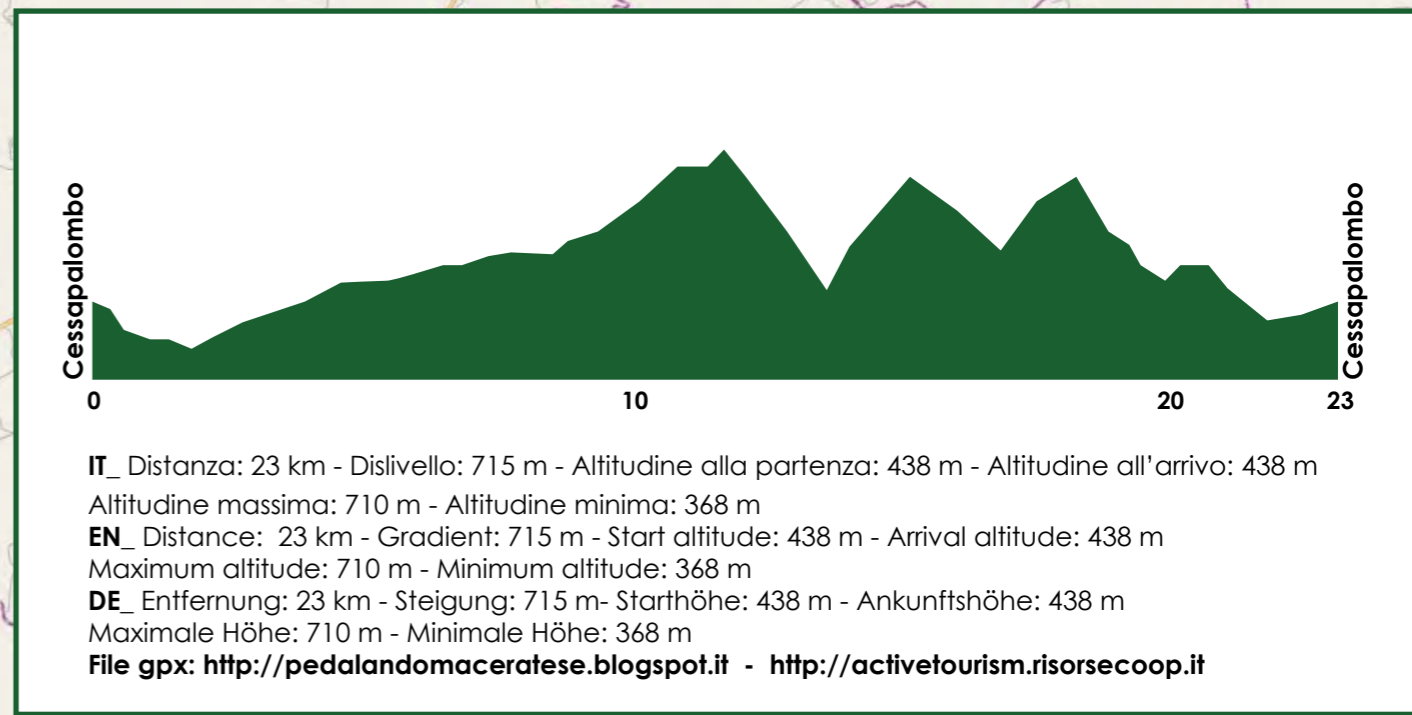
Lame Rosse



Cessapalombo



Grotta dei Frati



IT18 Camporotondo di Fiastone Colmurano

**Partenza: Camporotondo
di Fiastone**
**Arrivo: Camporotondo
di Fiastone**
Lunghezza: 26,5 km
Difficoltà: alta
Manto stradale: misto

Uno splendido giro per gli appassionati dell'off road nella campagna tra Camporotondo di Fiastone e Colmurano.

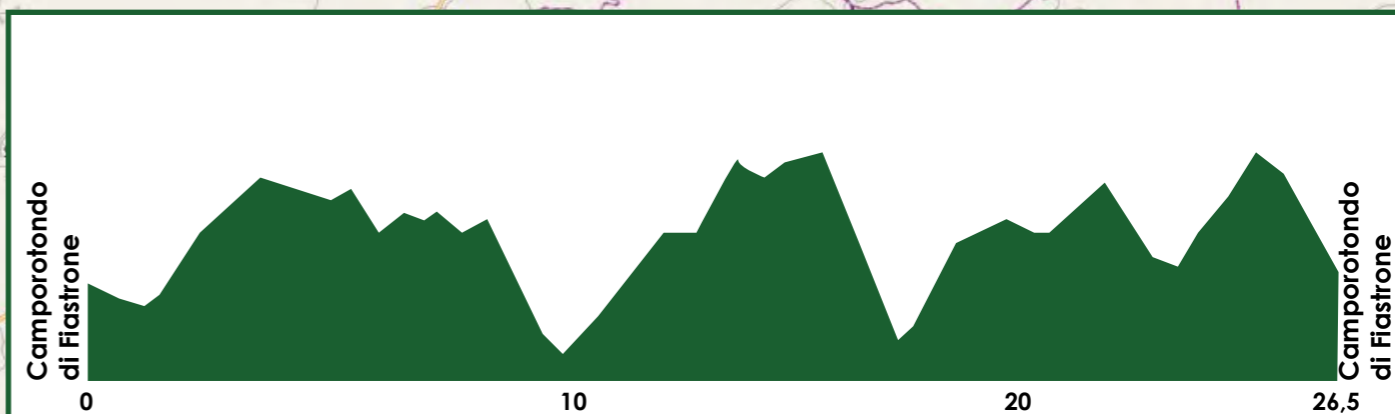
Un continuo sali scendi tra strade di campagna e campi coltivati, il dislivello complessivo di 715 metri ci dà il grado di difficoltà di questo itinerario.

Lungo il percorso incontrerete numerose deviazioni, per lo più strade rurali che si ricollegano tutte alle arterie principali, se siete amanti dell'avventura e non temete di trovarvi di fronte uno strappo di salita al 15% non dovete far altro che sceglierlo.



**Camporotondo
di Fiastone**

Colmurano



IT_ Distanza: 26,5 km - Dislivello: 715 m - Altitudine alla partenza: 315 m - Altitudine all'arrivo: 315 m

Altitudine massima: 465 m - Altitudine minima: 230 m

EN_ Distance: 26,5 km - Gradient: 715 m - Start altitude: 315 m - Arrival altitude: 315 m

Maximum altitude: 465 m - Minimum altitude: 230 m

DE_ Entfernung: 26,5 km - Steigung: 715 m - Starthöhe: 315 m - Ankunftshöhe: 315 m

Maximale Höhe: 465 m - Minimale Höhe: 230 m

File gpx: <http://pedalandomaceratese.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>

IT19 Caldarola

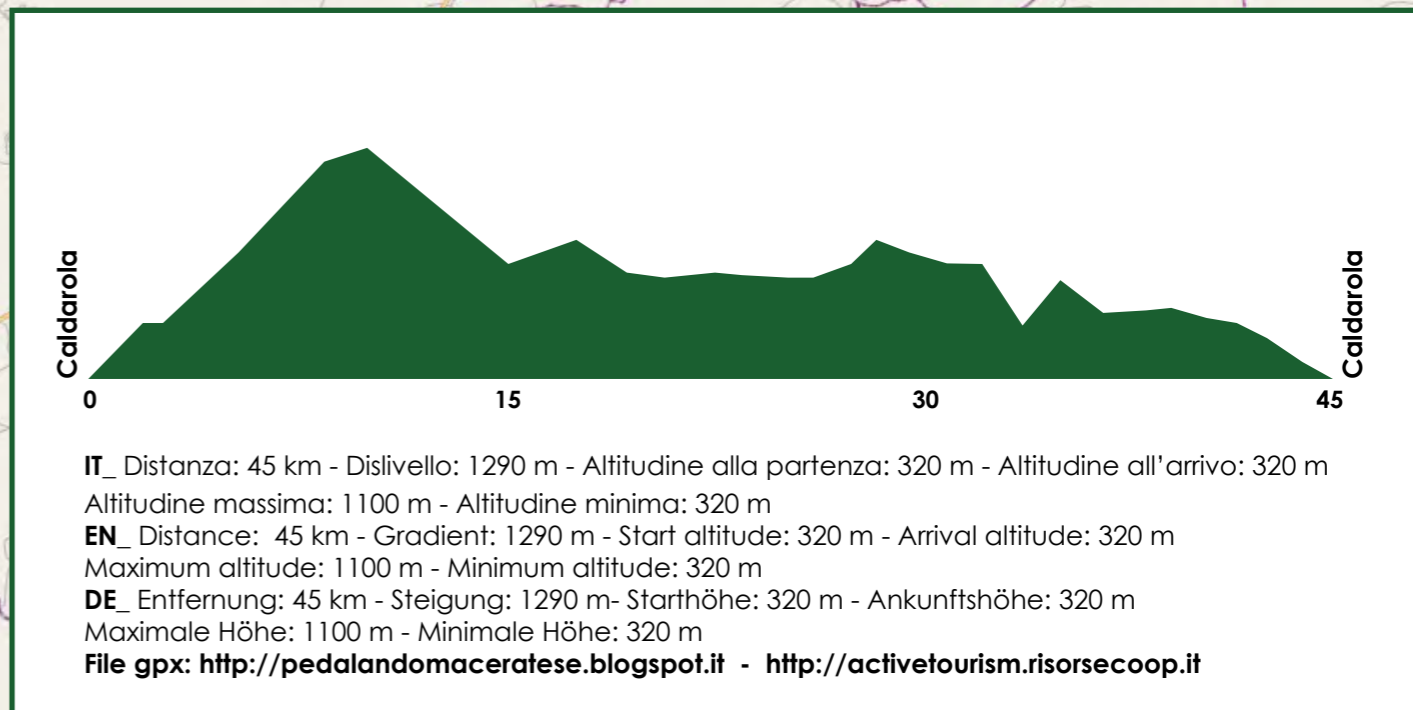
Partenza: Caldarola
Arrivo: Caldarola
Lunghezza: 45 km
Difficoltà: molto alta
Manto stradale: misto

1300 metri di dislivello complessivo, siete pronti? Questo è senza ombra di dubbio l'itinerario più impegnativo tra quelli proposti. Anche se il tratto più impegnativo del percorso è sicuramente nella prima parte del tracciato non bisogna sottovalutare l'itinerario nel suo complesso.

Da Caldarola raggiungeremo il lago di Fiastra per poi tornare verso la terra dei castelli passando per Monastero e Villa. La maggior parte del tracciato è su asfalto ma le pendenze, il dislivello ed i tratti in strada bianca e sterrata lo fanno diventare un percorso per gli amanti della mountain bike. Vista la difficoltà e le bellezze turistiche che si incontrano nel percorrerlo il tracciato è piacevole sia affrontato dal lato della prestazione sportiva sia preso con molta calma nel corso di un'intera giornata.

Questo itinerario abbraccia bellezze straordinarie sia dal punto di vista naturalistico che storico, dal lago di Fiastra (nota stazione turistica sia per sport invernali che estivi), ai castelli dei comuni di Cessapalombo e Caldarola.

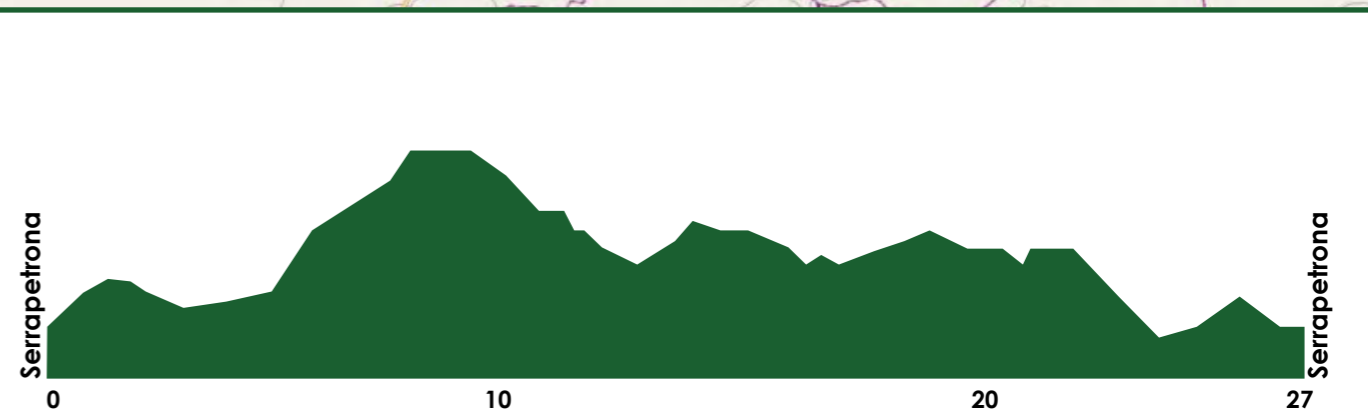
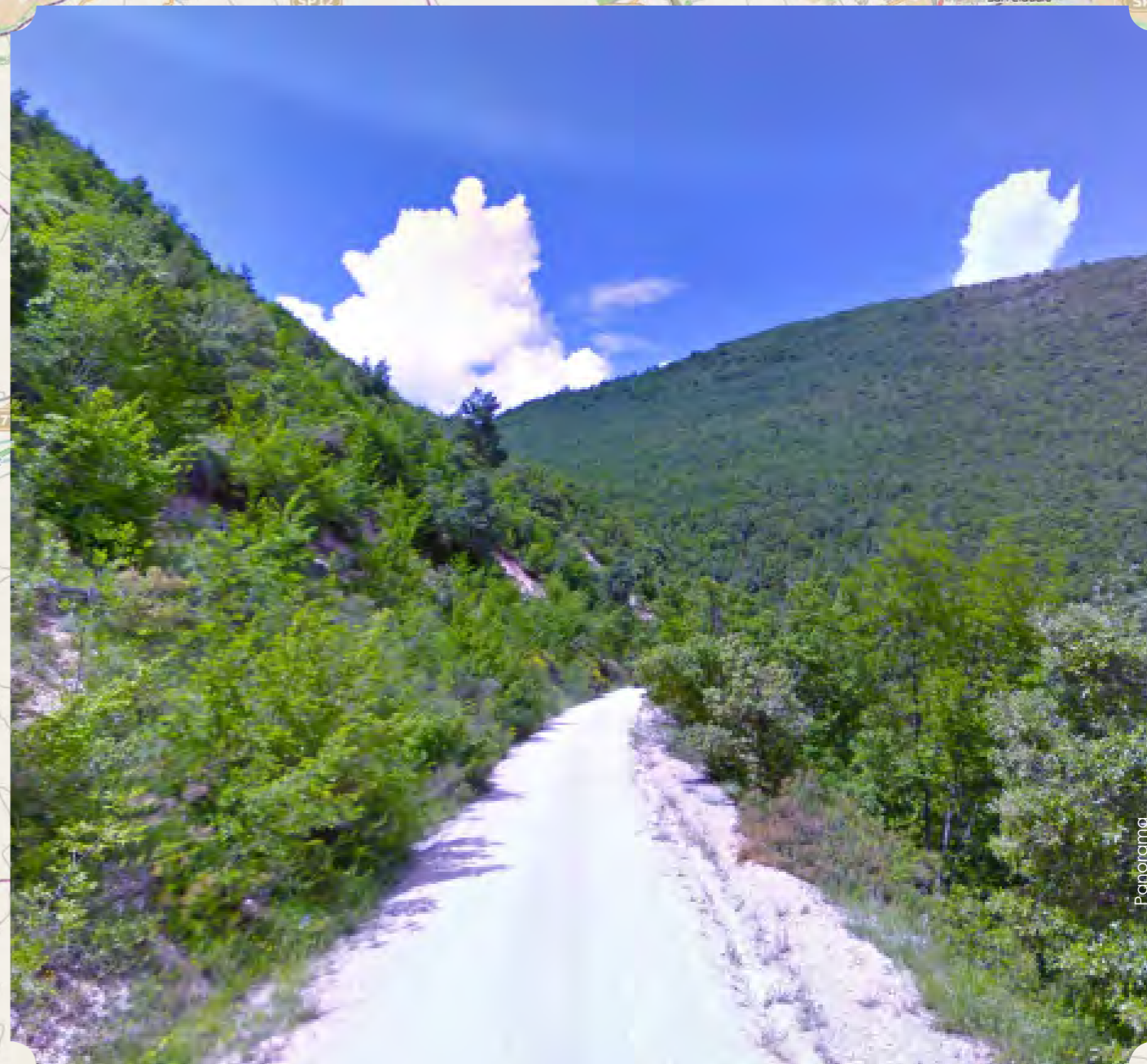
Il lago di Fiastra è balneabile ma occorre fare molta attenzione in quanto anche nei mesi più caldi l'acqua rimane molto fredda e in molti punti diventa immediatamente molto profonda.



IT20 Serrapetrona

Partenza: Serrapetrona
Arrivo: Serrapetrona
Lunghezza: 27 km
Difficoltà: alta
Manto stradale: misto

Altro itinerario per gli amanti delle salite e della mountain bike. Un anello straordinario che ci condurrà da Serrapetrona lungo strade ricche di storia (qui operavano numerose bande partigiane nel corso del secondo conflitto mondiale) e natura incontaminata. Incontreremo lungo il cammino numerosi piccoli borghi: Castel San Venanzio, Villa d'Aria, Pozzuolo, Le Tegge, Borgiano, piccoli tesori tra campi coltivati, boschi, vigneti e uliveti.



IT_ Distanza: 27 km - Dislivello: 520 m - Altitudine alla partenza: 485 m - Altitudine all'arrivo: 485 m
Altitudine massima: 750 m - **Altitudine minima:** 470 m
EN_ Distance: 27 km - **Gradient:** 520 m - **Start altitude:** 485 m - **Arrival altitude:** 485 m
Maximum altitude: 750 m - **Minimum altitude:** 470 m
DE_ Entfernung: 27 km - **Steigung:** 520 m - **Starthöhe:** 485 m - **Ankunftshöhe:** 485 m
Maximale Höhe: 750 m - **Minimale Höhe:** 470 m
File gpx: <http://pedalandomaceratese.blogspot.it> - <http://activetourism.risorsecoop.it>



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali.



Belforte del Chienti



Caldarola



Camporotondo di Fiastrone



Cessapalombo



Colmurano



Corridonia



Loro Piceno



Mogliano



Petriolo



Ripe San Ginesio



Serrapetrona



Urbisaglia